

I RAGAZZI della VIA PAL

**SCENEGGIATURA dal ROMANZO
di FRANZ MOLNAR
di RAFFAELLO LAVAGNA**

PERSONAGGI

I Ragazzi della Via Pal

- 1) BOKA
- 2) NEMECSEK
- 3) GEREB
- 4) CSONAKOS
- 5) CSELE

I Ragazzi dell'Orto Botanico

- 6) ATS
- 7) I° dei FRATELLI PASZTOR
- 8) II° dei FRATELLI PASZTOR
- 9) SZEBENICS
- 10) WENDAUER

Gli adulti

- 1) Professore
- 2) Venditore ambulante
- 3) Jano, custode del campo
- 4) SIGNORE, padre di Gereb
- 5) DONNA, di servizio in casa Gereb
- 6) MADRE, di Nemecsek

Presentazione

Carissimi ragazzi,

come per tutte le mie altre lettere, che ho fatto precedere alle mie sceneggiature, anche questa è per voi, sì, ma anche per tutte quelle persone, che sono sorde alla cosa più bella e più pura della terra: l'entusiasmo di voi ragazzi, che vi aprite, come i fiori, alla vita – entusiasmo che trova a teatro, la sua più viva espressione. E scusateci, dunque, se non posso esimermi dal solito sproloquio monologante con voi ragazzi, sperando di essere perdonato ancora una volta, se continuerò, e batterò, e ri-batterò sempre lo stesso chiodo: dell'importanza del teatro fatto per (e dai) ragazzi.

Purtroppo ho un grosso difetto: che quando apro il rubinetto, non riesco facilmente a richiuderlo, tanto mi prende (sono come voi) tanto mi investe l'entusiasmo per questo argomento, per cui datemi per scusato, se, anzi in questa mia lettera, allungherò il discorso, prendendo occasione da questa fantasia di Molnar, dove voi ragazzi, dall'autore, siete stati, alla perfezione, immaginati come i personaggi ideali: dell'entusiasmo, del senso della lealtà, e della viva realtà di

quell'età, che tutti abbiamo vissuta nella nostra infanzia e prima giovinezza, e che mi fa sempre piacere ri-vivere, anche da adulti!

Chiedo, altresì, scusa se approfitterò per allargare il discorso, qui, ampliandolo, sia pure per ri-dire quello che altrove ho detto, e che qui riepilogherò, facendone una specie di "summula", che spero il più completa possibile, sfruttando tante mie esperienze teatrali in questo settore. Ma, vengo a voi, per confidarvi: che non dubito (lo spero almeno!) che a vedere il titolo di questo nuovo lavoro sceneggiato per voi: "I Ragazzi della Via Pal" sarete esultanti! E' un titolo che risveglierà anche nei "grandi" (nei vostri papà, soprattutto!) dei vivi ricordi; perché non è solo il titolo di un celebre romanzo di Ferenc Molnar, ma anche il soggetto di un famoso film dei tempi della loro fanciullezza. Vi devo anche confessare, cari ragazzi, che è stata, anche per me, una piacevolissima gioia ridurre il bellissimo romanzo di Molnar; e non solo perché si tratta di un capolavoro per l'infanzia, ma perché, oltretutto, porta acqua al mio mulino, cioè alla mia teoria (o, se volete, al mio chiodo fisso!) di drammatizzare testi dove sono protagonisti: o un solo ragazzo (Marcellino pane e vino – Cuore – Pinocchio) oppure due ragazzi (Mio fratello negro – Piccolo amico – Frontiere); per cui avendo non uno, o due, ma anche una decina di ragazzi in scena, immaginate la mia euforia!

Perché in tutti queste drammatizzazioni, sia pure di fantasia, c'è un mare di poesia, e di viva realtà vissuta e trasfigurata! E non come nei soliti insulsi fumetti e cartoni animati, perché qui, ci senti dentro una quotidiana e vivace attualità del mondo dei ragazzi, lasciando pure, se lo si vuole, alla prima infanzia le fiabe e le favole tradizionali. Ecco, allora, perché mi sono buttato a pesce nella riduzione, perché "I Ragazzi della Via Pal" rientrava nel filone della mia tematica: delle cose vive, cose vere, con argomenti e personaggi della, e nella realtà, fosse di oggi, o fosse anche di ieri, non importa...realtà nella quale, voi ragazzi, poteste riconoscervi! Non vi dico, poi, la soddisfazione di aver potuto anche solo come ipotesi di fantasia far salire sul palcoscenico, non uno, o due (come negli altri miei lavori) ma ben un decina di ragazzi. So che i realizzatori, i registi, gli organizzatori si metteranno le mani nei capelli! Perché, trovare uno o due ragazzi bravi, da far salire sulla scena, passi, ma dieci (come qui) e dieci tutti bravi...si salvi chi può!

Pensando e riflettendo soprattutto al guaio di mettere insieme tanti monelli focosi (come siete voi ragazzi a quell'età) scalpitanti; come non prevedere il chiasso che una tale masnada è capace di scatenare!

Lo so anch'io che, voi ragazzi, siete una frana! E chi non lo sa, la colpa (ed è esperienza diretta, che ho fatto con voi) la colpa è di chi non sa costruire degli argini, non sa preparare dighe, non sa incanalare l'irruenza di quest'acqua inquieta, che siete voi ragazzi! Ma non voglio discutere problemi di pedagogia, qui, ma solo dire: dieci ragazzi sono tanti, sì! Ma se scattano bene, se li si sa prendere per il loro verso, mettere a punto bene...provate, e vedrete che razza di forza, di entusiasmo, di potenzialità e di successo ne verrà, alla fine!

Lecture drammatiche in Scuola

Comunque, sarà difficile realizzare lo spettacolo sul palcoscenico? Pazienza! Sarà, però, questo testo dei "Ragazzi della Via Pal" una pacchia per le letture scolastiche nella Scuola, per male che vada! Infatti, se non sarà possibile, cari ragazzi, per voi salire, come ne avreste voglia, sulle tavole del palcoscenico, i vostri insegnanti potranno interessarvi, con questo testo, per la lettura in classe, per delle esercitazioni a varie voci, distribuendo ad ognuno una parte (e non saranno poche, in questo caso!) avendo così materiale bello e pronto, già sceneggiato per la lettura e recitazione, che speriamo entri finalmente nella programmazione scolastica! E questo che vi dico, di questo testo, va detto, naturalmente, per le altre, già da me citati drammatizzazioni: "Cuore" – "Pinocchio" – che si presentano anch'essi ad una lettura scolastica sceneggiata nelle classi.

Tant'è vero che proprio il mio Editore (Massimo di Milano) ha voluto fare una collana "ANNI VERDI", per una serie di testi, con letture già pronte e drammatizzate, e stampate, che diventano così (diciamolo in termini teatrali!) il copione, da cui ogni interprete – scolaro si va a copiare la parte...come fanno gli attori veri, a teatro! E vi devo dire che, quelle ore di lettura drammatica di recitazione, sia pure tra i banchi della scuola, diventano le ore più belle, e più, aspettate, di tutto l'orario scolastico, ore vissute e godute certamente più di tante altre materie! Cari

ragazzi, so di tornare su un argomento di cui già vi ho parlato, ma ci ri-torno, non solo perché è importante, ma soprattutto perché non vorrei che la cosa si facesse a livello...di sola passione. E mi spiego. Non deve essere un insegnante a cui piace la cosa, ma deve essere una cosa che matura in tutta la scuola: innanzitutto. E, partendo dalle Scuole Superiori: in modo che chi andrà ad insegnare nella Scuola elementare, abbia fatto le sue brave lezioni ed esperienze di dizione e recitazione nelle Scuole Magistrali: e chi sarà professore nelle Medie e nei Licei e nei vari Istituti Professionali, abbia, anche lui, a sua volta, seguito Corsi Speciali all'Università, per imparare, se non altro, a parlare, e ad esprimersi in corretto italiano con i propri alunni – e si capisce con una particolare attenzione, ed impegno, da parte dei professori che dovranno insegnare lettere e italiano: per sapere leggere una prosa, una poesia come si deve. Perché (quante volte mi è capitato) perché è penoso sentire lezioni di insegnanti che parlano, e leggono, un italiano paesano e dialettale!

Ricordo sempre l'osservazione di un ragazzo, nei primi giorni di scuola, che mi rivolse questa frase: "Ma il professore d'italiano...siculo è!"

Non voglio offendere nessuno, amici insegnanti, ma, credete rimasi di sasso, un'altra volta, un giorno, a sentire dire da un ragazzo: "Ma di dove ce l'hanno mandato, 'sto professore burino, che parla così l'italiano!" Siamo onesti, in tanti casi, voi ragazzi, non avete torto, e noi "grandi" dobbiamo incassare! Dobbiamo salire sulla cattedra (e sul pulpito, permettete che mi rivolga anche ai signori preti!) dobbiamo salirvi in cattedra ma ben preparati, anche su questo punto. Importano, sì, i bei trenta che possiamo esibire; ci fa onore il centodieci e lode, ma se poi tutto questo vino non sappiamo travasarlo bene, se non sappiamo tradurlo con vivacità, e con una bella formula, tutto sarà inutile!

E questo proprio perché (ripetiamolo ancora, ragazzi, per voi e per i vostri insegnanti) perché, oggi, con tanta radio e TV nelle case, con tutto quello che si vede (ma anche si sente: di dizioni in doppiati cinematografici) non solo l'occhio, ma anche l'orecchio vuole la sua parte!

Sport e teatro per i ragazzi

Spesso ho sentito farmi questa obiezione, alle mie proposte di teatro per i ragazzi, in ambiente scolastico (e questo sia da parte di Scuole Private che Statali!): "Ma sa, i ragazzi perdono già tante mattinate per lo sport, per preparare la partita di calcio, per la ginnastica e l'atletica, per le settimane bianche sulla neve...per le gite scolastiche...ci manca proprio ancora il teatro!?"

Lo sport, la ginnastica sono una cosa bellissima, necessaria allo sviluppo del ragazzo, bisognerebbe farne di più proprio per la sanità, non solo corporale; ma, c'è anche da dire che: "in corpore sano" ci vuole una "mens sana", cioè bisogna formare degli individui, dalle personalità! Non è poi una gloria somma offrire alla società ragazzi che sanno tirare bene dei calci al pallone, o sono abilissimi a girare di testa un pallone nella porta avversaria! Comunque, niente da eccepire per la ginnastica e l'atletica; ma se nella testa dei ragazzi arriva, entra qualcosa di più alto livello che quello pedestre, penso che nessuno dovrebbe fare obiezioni! E penso anzi (scusate, ragazzi, ma io vi stimo molto) penso che gli stessi giovani si sentiranno orgogliosi dando loro importanza sul piano dell'intelligenza, e vedendosi indirizzati sul piano della cultura e della formazione!

A questo punto, ricordandomi che anch'io sono uno sportivo, che ho giocato volentieri le mie belle partite, e ancora oggi sono tifoso (volete che ve lo dica per chi tifo? Beh, non è una vergogna, la squadra del mio cuore è sempre stata la Juventus...e che rabbia quando perde!). Detto questo, a scanso equivoci, ragazzi miei, non è che voglia partire con la lancia in resta contro lo sport per voi! Per carità, se ne fa ancora troppo poco, e con attrezzature che fanno ridere gli stranieri, quando vengono a visitarci! Allo stesso modo che sorridono quando sanno lo stato del teatro in Italia, loro che credono di venire a vedere chissà che: nella patria di Arlecchino, di Goldoni, di Pirandello! E' umiliante solo vedere tanta importanza ai muscoli delle braccia, e dei piedi, in confronto alle cose dell'intelligenza; questo è che sconsiglia!

Ma si dice: bisogna preparare i giovani alle competizioni internazionali, bisogna essere all'altezza delle altre nazioni sul piano delle Olimpiadi...Ottimamente! Però, signori miei, dovete sapere che ci sono anche le Olimpiadi della Cultura, in campo teatrale. Per esempio, per il Teatro dei ragazzi, ci sono competizioni in campo sia Nazionale che Internazionale con Rassegne, dove

spesso l'Italia è assente, anche se si stanno sviluppando anche Festival regionali e provinciali, sia pur timidamente...ma non è mai troppo tardi!

Senza dire di quanto avviene in campo internazionale con le Universiadi, per le Compagnie Universitarie, che, in Italia, poverette, sono sopportate dai Rettori (con qualche rara eccezione!). Mentre una politica intelligente, sia al Ministero, che nei Corpi Accademici, quanto sarebbe fruttifera su questo binario! Perché inutile che i giovani, oggi, fanno questo, quest'altro, di sfasato...ma se non siamo capaci di indirizzarli su nessun binario, il primo scambio che trovano libero, quelli ci si infilano! Possibile che la nostra esperienza frequente con i giovani ed i ragazzi, non ci abbia insegnato proprio niente?

Il teatro per i ragazzi ed i giovani all'estero

Forse ho già trattato questo argomento parecchie volte altrove; non importa! Repetita iuvant, che tradotto per voi ragazzi, dice: "Le cose ripetute giovano!". Difatti a tutti coloro che nicchiano, e sottovalutano questo problema del teatro per i giovani, bisognerebbe far compiere un giro all'estero, per rendersi conto della importanza in cui è tenuto questo settore, che viene trattato con sufficienza da noi! I paesi nordici, e orientali, per esempio: Germania, Inghilterra, Olanda, Scandinavia e Russia, Romania, Bulgaria, Georgia, ecc..., solo a vedere i loro teatri...c'è da restare allibiti! Trovi teatri per i ragazzi, che ti lasciano senza fiato, e si assiste a delle rappresentazioni dove la realizzazione ti sembra un sogno, una fiaba per noi (non è un giuoco di parole, cari ragazzi miei: perché si trattava spesso di vedere spettacoli da fiaba (attenti non di fiabe!). E, per me, pareva una favola non solo il testo...ma gli impianti, le trovate scenografiche...cose che neppure vediamo fare nei nostri teatri stabili, che pure sono quelli che hanno più mezzi e possibilità (e che, se le hanno, si badano ben bene di..."sprecarle" per questo teatro, giudicato minore, e spesso un minorato!).

Il fatto curioso, e poco simpatico, è che spesso arrivano dall'estero persone che vengono a studiare da noi, in missione, per vedere cosa si fa, professori che vengono dalle università straniere, dove i corsi di drammaturgia sono cose normalissime, dove le compagnie fanno parte integrante dell'insegnamento, delle esercitazioni universitarie, sia pure complementari anche per le facoltà non letterarie. E vieni a sapere, per esempio, che in un anno sono stati fatti tanti spettacoli per la scuola primaria, tanti per la secondaria; che tanti sono stati gli abbonamenti delle famiglie, con spettacoli per i ragazzi dai 6 ai 12 anni, e altri per quelli dai 12 ai 15...tutte cose che impressionano, e ti fanno veramente vergognare...perché in tutti questi paesi, quando parlano di teatro per i ragazzi, non solo ne parlano con la dovuta importanza, ma ne parlano con tanta naturalezza, che se penso a certa mentalità nostrana, a certe risposte...veramente un senso di tristezza ti pende, e di scoramento umiliante, di fronte al quale solo la certezza di lavorare per un fine santo ti dà coraggio a riprendere la battaglia – per voi ragazzi, per voi che meritate tutto, anche se, qualche volta, siete la nostra disperazione!

Voglio finire questo argomento, dicendovi come rimasi, un giorno, parlando con un direttore di teatro di Mosca, che mi illustrava come era da poco finito un teatro dedicato alla lirica ed alla concertistica per i giovani ed i ragazzi.

Proprio nel periodo che da noi, in Italia, si sopprimevano i due teatri stabili per ragazzi: a Milano l'Angelicum (per farne un locale per l'antiquariato!); mentre la politica del Teatro stabile Torinese, con totale miopia, annullava un promettente teatro per i ragazzi; senza pensare che proprio quel teatro era capace di creare dei futuri spettatori!

E il direttore moscovita mi spiegava che gli allievi dei Conservatori venivano immessi, appena diplomati in questo teatro, e colà iniziavano la loro carriera, per passare, poi alle varie orchestre d'opera delle maggiori città, magari al Bolscioi! E lo stesso avveniva per le Accademie drammatiche per cui, le prime armi degli attori giovani, erano effettuate negli stabili per i ragazzi, dove acquisendo esperienza, mettevano nelle interpretazioni una vitalità ed esuberanza, adattissime per gli spettacoli per i giovani e i ragazzi, che hanno bisogno di sentire lo spettacolo vivo, vivace, fatto con passione ed entusiasmo! E citata Mosca, non posso non dimenticare lo stupore di sentire che, ad Albany (la capitale dello Stato di New York), ci sono 3 teatri per 15.000 studenti.

E, si noti ben, 3 teatri situati nello stesso complesso del Palazzo del Governo! Tre Teatri di cui: uno riservato agli Universitari; un secondo ai Magistralini, cioè per coloro che andranno ad insegnare nelle Scuole Inferiori; mentre un terzo destinato a presentare, a turno, le esercitazioni delle varie Facoltà al pubblico.

Con un altro dato concreto: in America (diciamo meglio negli Stati Uniti) nel progetto di una nuova scuola (di qualsiasi ordine e grado) accanto alla palestra è di obbligo prevedere il locale teatrale per le esercitazioni scolastiche, dizione, recitazione, messe in scena, tutte cose che fanno parte della programmazione.

Realizzazioni che, da noi, in Italia sono di là da venire. E tanto per fare un paragone: a Roma, con 150.000 studenti universitari alla Sapienza (uno zero in più dei 15.000 dell'Università di Albany citata d'innanzi) c'è, sì, un Teatro Ateneo che, però, non riesce a decollare, né con corsi, né con spettacoli; ma viene, solitamente, affittato a Compagnie Esterne! Ultimamente, sempre a Roma, si sono aggiunte due altre Università...si potrà sperare che qualcosa maturi?

Recite nella scuola

Dopo aver letto un bel po' del Teatro nelle università e nelle Magistrali, sia pure all'estero (e di quello che non si fa in Italia...in genere) c'è da consolarsi perché sono sorte in alcune Università delle Facoltà complementari, i Damas, ed è già un buon punto di partenza, ora, lasciate cari ragazzi, (torno a voi, in prima persona) lasciate che, stante la mia esperienza in proposito, dica qualcosa riguardante le esercitazioni e gli spettacoli che possono realizzarsi prima di tutto, nella e dalla scuola.

Spettacoli, esercitazioni, che possono essere di due generi: a) – le recite vere e proprie, realizzate con i propri alunni, nel proprio teatrino, o palestra (e questo avviene spesso di frequente ma solo per la chiusura dell'anno scolastico); b) – oppure si fa a già menzionata lettura drammatica in classe, e per la quale, appunto, è stata fatta questa drammatizzazione integrale de "I Ragazzi della Via Pal" – come già accennato fatto anche per "Pinocchio" ed il "Cuore".

Edizioni integrali, proprio perché, così, ci sarà materiale da sviluppare per tutto l'anno, proprio come testo di lettura "corale", far partecipare tutta la classe – mentre, per coloro che vorranno mettere ("I Ragazzi della Via Pal) in scena, come spettacolo a se stante, potranno scegliere quei momenti, e quegli spunti, a piacere, dell'intera sceneggiatura, come (ripeto) hanno fatto coloro che, sempre da Pinocchio, e dal Cuore, hanno trascelto quelle cose più significative, che permettevano di fare il solito spettacolo che rientrasse nelle due solite ore di rappresentazione...anche se, qui, devo sfatare l'opinione di coloro che "Ah, bisogna fare lo spettacolo corto, i ragazzi...non resistono, ecc...si stancano!" ...I ragazzi si stancano a teatro? Al Circo? Ma non diciamo stupidaggini...ci stanno anche un secolo! Certo, se lo spettacolo è fatto bene, regge il testo, ma più che tutto regge la sceneggiatura e la realizzazione...

Ma torniamo al teatro vero e proprio nella scuola, fatto con gli alunni. Per dire, e chiarire bene il valore pedagogico e didattico scolastico; in quanto si sente qualcuno scagliarsi, spesso, su queste recite "dei" ragazzi: cose ridicole, da non perdersi in considerazione, ecc...ecc...Certo, se vogliamo gabellarle come professionistiche, esibizionistiche! Ma se stanno nel contesto educativo, didattico, sono invece un punto di arrivo, e (non è una contraddizione!) un punto di partenza!

E bisogna, a questo proposito, permettere un chiarimento, far bene attenzione: una cosa è il teatro "per" i ragazzi, fatto dai professionisti, e amatori (ripeto spesso: più bravi degli stessi professionisti) altra cosa fatto dagli alunni nella scuola!

E, qui, apro una parentesi, per riportare le mie esperienze e riflessioni sugli spettacoli fatti dai professionisti, cioè dagli addetti ai lavori. E non vorrei aver dato l'impressione di non apprezzarli, specie se sono fatti bene (come accennerò) spettacoli che sono, anzi, utilissimi "una tantum" per varie e lapalissiane ragioni. Innanzitutto, culturale e psicologiche per lo sviluppo della personalità dei ragazzi, che possono dalle rappresentazioni fatte in bei teatro, con belle scenografie, luci, colonne sonore, possono trarre utili osservazioni sulle caratterizzazioni dei personaggi visti, ammirati, applauditi sul palcoscenico; anche per imparare qualcosa da incamerare!

Per arrivare a concludere, però, che questi spettacoli (a cui la Scuola porta i suoi alunni) devono avere un livello più alto possibile artistico. Guai a dare ai ragazzi spettacoli di scarto, compaginiucce e cooperative di infimo grado; mai portare i ragazzi della scuola a vedere recite non controllate prima, e non collaudate dalla stampa (mi raccomando: non l'elogietto, fatto in famiglia, nella cronaca locale!) Ai ragazzi bisogna dare il meglio, e non il peggio, come purtroppo avviene, con giusto risentimento degli insegnanti che finiscono, poi, per non portare più i ragazzi, a teatro!!

Perché, se si dà il meglio, gli spettacoli dei professionisti sono un punto di partenza per la formazione degli alunni, per sgroppare le loro inibizioni. Il vedere spettacoli "in quindici e quindi" può essere un fatto emulativo per farlo amare il teatro, può far venire la voglia di farlo, portarli alla conoscenza della più antica delle arti, il teatro., che è sempre una delle attività artistiche di ogni civiltà! Il portare a teatro professionistico non deve creare nessun senso di inferiorità, come nessun insegnante di disegno si sente di umiliare i suoi ragazzi, nel portarli alla pinacoteca, al museo, anche alla galleria moderna (dove, magari, i ragazzi spesso giudicano: "Ma sono più bravo io, a fare questi sgorbi!").

E detto degli spettacoli "per " i ragazzi veniamo agli spettacoli fatti "dai" ragazzi per la propria scuola, dando loro il ben venuto, restando pacifico: che restano sempre un fatto didattico e scolastico educativo.

E magari si facesse, come ho visto in parecchie scuole, dove si fanno i concorsi all'interno tra le varie classi paritetiche magari sullo stesso tema e soggetto, in modo che il paragone sia più evidente, per poter dare un giudizio sulla realizzazione...per arrivare al confronto, poi, con altre scuole, sempre mettendo a paragone classi paritetiche, qui lasciamo ai singoli Presidi e Direttori Didattici di studiare le forme più adatte e valide, e possibili, per questi confronti; lasciando alla fantasia e abilità dei singoli Insegnanti di organizzarsi all'interno della loro classe, onde sviluppare l'innato "senso ludico" dei propri alunni!

Ma voglio tornare ancora (a costo di annoiare) per dire una ultima parola sulle "letture drammatiche" in classe, di cui ho già trattato. Perché credo sia questa la parte vincente, determinante, la conclusione ultima (e anche prima) di tutto quanto detto, a proposito de "I Ragazzi della Via Pal", soprattutto se, per varie ragioni, non si può arrivare alla realizzazione scenica. In quanto, allora, il trovarsi un testo già sceneggiato è una manna per poterne, almeno fare una dizione e lettura in classe, lettura, ripeto, "corale", cui far partecipare il maggior numero di alunni con l'abile regia dell'Insegnante /se si sente in grado) oppure (come spesso avviene) usufruendo dell'aiuto di qualche attore dall'esterno. Per arrivare ai già accennati frutti sul piano pedagogico ed educativo; che con il dialogo teatrale i ragazzi possono estrinsecare la propria personalità, disinibirsi, imparando altresì ad amare il teatro in futuro.

E'ben vero che, qui, si dovrebbe aprire un discorso diretto non a voi ragazzi, né agli insegnanti, ma alle competenti autorità: per dire "Ma signori miei, quando capirete che la dizione e recitazione devono far parte del bagaglio di un insegnante? Lasciamo stare, quanto detto di avere teatri ad abbondanza, nelle università, e nei magisteri...ma, almeno far sì, (e quindi ripeto testardamente!) far sì che si insegni a saper leggere, oltrechè a scrivere nelle scuole! La cosa servirebbe non solo a chi frequenta lettere, ma a tutti gli insegnanti di ogni materia; naturalmente anche cosa utilissima (la dizione e la recitazione) a tutti gli alunni e studenti che saranno impiegati, o qualunque professionista esercitante, in futuro (Avvocati, Magistrati, Giornalisti, Sportellisti, e vatt'a la pesca!). Quanto profitto migliore se, alla profondità della materia, oltre allo svisceramento dottrinale, ci fosse anche l'incanto di una presentazione bella, con dizione pulita, per lo meno e con quel tanto di "tocco" da attore, da parte dell'insegnante, in modo che la cattedra diventi un bel palcoscenico!

E dopo gli intermezzi, le bordate varie, sempre (e per finire) sulla "lettura drammatica" scolastica: cercare di co-involgere tutti, anche in una porticina breve, i più sordi e refrattari tra gli alunni. E chi proprio non ce la fa, interessarlo per quello che sa fare: per la colonna sonora, per la rumoristica dal vivo, per disegnare, pitturare...Per esempio, invece di leggere dal proprio posto (banco o tavolino come si usa oggi) la lettura farla procurandosi dei leggi, tipo quelli degli

orchestrali, bassini, in modo che i ragazzi sui sentano qualcuno al leggio. E usare della lavagna come di un fondo scena, su cui disegnare, o su cui piazzare, di volta in volta: disegni, pitture, per creare ambienti, simboli, come faceva (tutto sommato) con i suoi cartelli anche il grande genio shakesperiano! Ma, suppongo, che non ci sarà bisogno di sollecitare, e solleticare, a questo proposito, la fantasia di tanti Insegnanti!

Teatro amatoriale per la scuola

Quando dirò, ora, è frutto di varie mie esperienze personali sul campo, esperienze che possono interessare soprattutto gli organizzatori di spettacoli per i ragazzi. E voglio escludere, ora, le grandi compagnie, quelle a base professionistica, dove tutto è a carattere speculativo (sia pure a vantaggio culturale e pedagogico per la Scuola) ma dove tutto avviene con paghe regolari e sindacali, con contributi e varie IVA, ecc... Mentre quando si tratta di compagnie d'Amatori, cioè dove il fine è puramente dilettantistico, vi devo dire che tante difficoltà possono essere superate, sapendoci fare! Infatti, se si parla nelle filodrammatiche di fare questo o quel lavoro, a carattere culturale -ricreativo per gli adulti, la gente non sempre recepisce; ma se dite: "si tratta del teatro dei ragazzi" abbiamo un grosso vantaggio, di toccare un tasto delicato. Si tratta, infatti, di avere una arma formidabile, quando ci rivolgiamo ai vari Enti per un contributo finanziario (proponendo magari di dare in contraccambio i biglietti per i figli dei dipendenti dell'Ente o della azienda!). Abbiamo buon giuoco quando andiamo da un falegname, da un elettricista a chiedere qualcosa, se questo ha figli pure lui, e sa che noi lavoriamo per i ragazzi! L'uomo è ancora uomo, e la donna è donna, se andiamo da una sarta, che è anche madre, a chiederle di sistemare un po' i nostri vestiti per la recita per i ragazzi, se essa stessa sarà invitata con i suoi figli, o nipoti!

E vi devo dire che, spesso, da queste collaborazioni, ben scelte, ho visto venir fuori spettacoli, in teatri minori e provinciali da lasciare a bocca aperta. Perché non è detto che gli attori bravi siano solo coloro che vanno per la maggiore nelle compagnie professionistiche; spesso veri e propri talenti ci sono nelle compagnie amatoriali, che, per cento ed una ragione, non hanno scelto la via del palcoscenico!

Vidi, in passato, uno spettacolo "Marcellino Pane e Vino" fatto per le scuole da una compagnia amatoriale aziendale, che mi lasciò di stucco, sia per la bravura degli attori, che per la messa in scena, con un palco girevole, che non era neppure stato ideato a Roma, quando fu fatta l'edizione all'allora Piccolo Eliseo (di Roma) e con trovate che neppure aveva saputo inventare la RAI con la sua realizzazione televisiva! Miracoli dell'ingegno, miracoli dell'entusiasmo, che spesso manca nei professionisti! "Abassuetis non fit passio" che vuol dire: in chi fa una cosa per mestiere spesso, manca la passione, l'entusiasmo, ora, invece, hanno gli Amatori con serate e serate di prove e studio, dopo aver lavorato in fabbrica, od in ufficio per tante ore! Perché l'abbinamento di teatro e dei ragazzi, è l'abbinamento di due entusiasmi, che affratellano, e uniscono nel comune amore per l'are viva del palcoscenico, dove scompare ogni colore politico, e ogni diversità culturale. Perché quando si tocca il tasto "ragazzi" tutti dinnanzi alla loro vitalità, al loro entusiasmo tutti ci sentiamo disarmati, tutti sentiamo il desiderio di vederli sorridere, di vederli contenti, tutti sentiamo di diventare anche un po' noi, ragazzi, come una volta, e con lo stesso entusiasmo d'una volta!

Il teatro è entusiasmo

E, cari ragazzi, visto che mi è venuta varie volte fuori questa parola, entusiasmo, permette che mi ci fermi sopra un pocolino, anche perché la si trova quasi sempre, nei miei scritti; è una parola che mi dà fuoco, mi dà vita, mi sommuove tutto. Per cui, voglio invitarvi, e farvi sopra, alcune riflessioni. E cominciamo a dire che la parola "entusiasmo", forse lo sapete, ma, se non lo sapete, ve lo spiego io, ora: la parola entusiasmo viene dal greco, e vuol dire: dar fuoco, incendiare, ma non per distruggere, ridurre in cenere e fumo, quanto nel significato figurato: di ardore, di accendere fuochi, o magari alimentare le fiamme che si stessero spegnendo! Io credo che la parola entusiasmo sia una delle più care a chi lavora per l'arte, e che si potrebbe dire anche che: arte è entusiasmo, se l'ispirazione è un po' fuoco, furore, commozione, esaltazione per cose nobili, grandi straordinarie. Il poeta, lo scultore, il pittore sono sempre della gente entusiasta, non parliamo poi

dell'attore! E quindi, se l'entusiasmo è dote e prerogativa dell'arte in genere, mi pare che, a maggior ragione, sia tra i più appropriati l'accostamento: teatro- entusiasmo nei ragazzi!

Proprio perché il teatro è l'arte viva, è la commozione che prende corpo, prende movimento negli attori e negli spettatori, tant'è vero che, mentre le altre arti ti portano ad un assentimento tutto interno, quando vai in una pinacoteca, ad una mostra, ad un museo; mentre a teatro devi scoppiare fuori esternare subito il tuo consentimento, sei costretto ad applaudire; mentre il cinema, e anche alla TV, questo non avviene; l'entusiasmo viene spento da quanto ti si offre attraverso la mediazione del mezzo tecnico; anche se ritratta di cose ottime, condivisibili, che piacciono e soddisfano il cuore e l'intelligenza, ma dove manca il contatto diretto tra attore e spettatore. Per cui: dato che questo bisogno del contatto vivo, dato che questo entusiasmo, questo fuori, questo bisogno di esplodere fuori, i ragazzi ce l'hanno nel sangue: non resta che dire e concludere che il teatro per (e dei) ragazzi è la più bella, viva, la più simpatica delle arti umane!

Ho detto altrove, ma lo ripeto qui, cosa mi disse, un giorno, un ragazzo, interpellato su cosa gli piaceva di più: il cinema, la TV, o il teatro! Risposta: "Gli attori sul lenzuolo, sì, va bene; alla TV vederli su quel fazzoletto di 40/50 cm, un po' meno! Ma, a teatro, gli attori, sono in carne e ossa! E li puoi applaudire e fischiare! "No comment!"!

Un appello ai ragazzi ma anche ai "grandi"

Voglio terminare questa ma (mamma mia, quanto lunga) lettera, rivolgendo un appello sia a voi, ragazzi, come ai "grandi"! Soprattutto adulti, che, forse punti sul vivo da certe mie affermazioni e squadrimento di situazioni reali e incresciose – protestano: "Ma, insomma, questo spifferare i torti degli adulti...è un mettere i ragazzi contro di noi! Farceli rivoltar contro! Denunciando così "apertis verbis" (ragazzi, ve lo traduco) denunciando così apertamente certe manchevolezze dei "grandi" "coram populo" davanti a tutti, e specialmente davanti ai ragazzi...è cosa diseducativa, eh!?...Beh, perché? Le cose non è bene dirle con lealtà e sincerità? Sono fatti nomi? No! E allora? Qualcuno si sente in colpa? Si corregga, senza farsene accorgere; si adegui, si modernizzi! Le cose dette non tengono nessuno!

"Ma i ragazzi potrebbero ribellarsi contro l'autorità...". Stiamo tranquilli, i ragazzi sono gente...più seria di quanto crediamo! I ragazzi si ribellano solo: se non si vedono capiti, se si sentono trascurati, trattati a pesi in faccia! Mentre apprezzano enormemente il genitore, l'insegnante che, oltretutto dettar legge, ammette il suo errore! E' giunto il momento della verità, della lealtà per tutti. Oggi, non si può imporre con sacceria le cose, bisogna spiegarle, farle accettare con "savoir faire" (ragazzi, vuol dire "sapendoci fare"!). Noi adulti dobbiamo accettare quel che di buono, e sia pur di protesta ci può venire dai ragazzi, dai giovani; magari discutendone, correggendo (se del caso) amabilità, alla luce di una esperienza che loro non hanno ancora acquisita, e che è giusto far conoscere, spiegare; mentre sarebbe controproducente far pesare come indiscutibili i nostri giudizi, le nostre opinioni, che non sempre sanno, e possono, far testo, oggidì!

Però, voi, ragazzi: non scuotete la testa, non credete di azzeccale sempre tutte, accettate i consigli di chi ha inciampato, e dato sonore nasate, prima di voi. E poi, siate comprensivi...se non sempre vi sentite compresi: non si può pretendere, da chi è nato cresciuto educato 30, 40, 50 anni fa, di adeguarsi immediatamente a questi temi che ti bruciano in dieci anni, secoli di esperienze e di progresso! Voi ragazzi cercate di farvi capire, di spiegare le vostre idee e le vostre necessità, pensando, già in partenza, che non tutto si può avere, né subito; certe cose bisogna conquistarsele con la pazienza, con la costanza, con la buona volontà, dimostrando la sincerità dei nostri desideri, la lealtà e onestà del nostro agire...Io, per esempio, ho ottenuto dopo anni e anni di sforzi, di potermi interessare di teatro, scandalizzando mezzo mondo, in casa mia, nel mio stesso mondo ecclesiastico (cui appartengo, e sono fiero di appartenere!); sembrava che dovessi dedicarmi a chissà quale diabolica cosa; alla fine, quando hanno visto i lavori, e gli spettacoli che ho potuto realizzare, anche quelli che ho dedicato a voi...alla fine, si sono ricreduti! Certe cose non le ho potute ottenere mai nella mia gioventù, ebbene, mi sto battendo con tutto l'entusiasmo di cui posso, perché le abbiano i giovani che verranno domani; è sempre una soddisfazione ed anche una gioia far sì che, almeno altri, in futuro, abbia quello che a te è stato negato; sei certo di lavorare a qualcosa

per cui vale la pena vivere, ed è anche un gustare un po' il sapore della vittoria, che vedi profilarsi, anche se lontana; è un sole che intuisce sorgerà, anche se vedi appena un baluginare, appena, oggi, un'aurora sull'orizzonte!

Concludendo; che fare dei “ragazzi della Via Pal”?

E' quello (dopo questa mia lunga lettera, che magari vi avrà annoiato, e di cui chiedo scusa) è quello che molti mi hanno domandato, e che io stesso mi sono domandato! La drammatizzazione infatti dei “Ragazzi della Via Pal” (come ho ripetutamente detto) è cosa ottimale per la lettura drammatico – teatrale in classe per le scuole – ma non è facile farne una rappresentazione vera e propria in scena, me ne rendo conto! E non tanto per il numero dei ragazzi (con loro ci vorrà solo un po' di pazienza!) ma soprattutto perché farne una riduzione, scegliendo solo qualche episodio, si finirebbe per snaturare la trama, tutta concatenata, dove un episodio chiama l'altro.

Per cui, la soluzione migliore per una realizzazione integrale resterebbe quella di farne una serie di puntate televisive – anche se questo è un po' una medicina amara per chi, come me, ha tanto elogiato lo spettacolo dal vivo, il teatro! Ma, pazienza, ancora una volta, “ad impossibilia nemo tenetur”, come diceva il buon latino del bel tempo che fu; latino che, voi ragazzi non conoscete più, e che vuol dire: si faccia quello che si può!

Naturalmente, le puntate saranno ad arbitrio della regia, secondo le possibilità tecniche e l'impostazione programmatica che si vorrà dare, data la lunghezza del romanzo. Un po' come si potrebbe dire di un altro caso simile, a proposito del lungo racconto del “Cuore”: “Dagli Appennini alle Ande”, dove mentre gli altri racconti mensili possono essere fatti e realizzati in una sola puntata, come soggetto e sviluppo di trama, “Dagli Appennini alle Ande” deve essere suddiviso necessariamente in puntate.

Troverà ascolto, questa mia proposta? Non sarà facile, dati il clima correnti, ed il vento che tira! Perché è più facile, nelle trasmissioni per i ragazzi, acquistare un paio di cartoni animati, tutta roba già confezionata, per la quale basta un bel doppiaggio, ed il giuoco è fatto! Ma, naturalmente, a voler essere onesti, è immaginabile il paragone tra i cartoni animati e un programma registrato dal vivo, con i ragazzi pimpanti dal vero, con tematiche così vicine alla realtà del mondo dei ragazzi? Mi ricordo negli anni della scuola media (allora era il ginnasio), come da noi si sceneggiavano gli episodi dell'Iliade, con tanto di battaglie tra Greci e Troiani! Ora, è onesto paragonare degli episodi così umano, così toccanti, con quei fantasmi se-moventi, con delle storie così lontane da ogni realtà, ed ultimamente con quei personaggi tutti deformati, fuori da ogni logica e buon senso drammatico?

O sarebbe il caso di assecondare il desiderio di tutti coloro (e sono tanti tra ragazzi ed i giovani, ivi compresi genitori ed insegnanti) non avrebbe l'occasione se, ogni tanto, al posto della fumisterie insulse dei fumetti e dei cartoni animati (salvo qualche caso straordinario tipo Walt Disney...ma anche loro...lasciamo stare!?) non sarebbe bello, e per lo meno alternativo, presentare cose prese alla viva realtà della vita!?

Vita vera, esemplata sulla quotidianità dei ragazzi, uguali in tutto il mondo; quella realtà che, anche noi adulti, abbiamo vissuto ai nostri tempi, e che ci farebbe piacere ri-vivere e ri-vedere, assieme ai nostri ragazzi!

E' ben vero che, comprare cartoni, fumetti costa meno, è economico, ma, mi permetterei di dire: “ma, sapendo guardare a lunga distanza, una volta realizzato “I Ragazzi della Via Pal” (testo universalmente conosciuto, e fatto in “quinci e quindi”) è inimmaginabile pensare alla opportunità, e possibilità, di offrire la produzione all'estero? Soprattutto considerando lo sviluppo delle TV (tra statali e private) TV sempre alla ricerca spasmodica di materiale da trasmettere, già confezionato! TV che, ogni giorno, devono riempire programmi in continuazione, tale e tanta è la voracità dei palinsesti quotidiani!

E' una utopia, questa mia? O, non forse, una “parva favilla”, che chissà, non trovi chi...”gran fiamma secondi”!

Appunti per la messinscena

Per la realizzazione di questo dramma (come detto ampiamente nella prefazione) c'è, purtroppo una grossa difficoltà: quella di trovare dieci ragazzi, tutti bravi e in gamba. E' vero che i

due attori guida sono Boka e Nemecek, ma sono quasi con -principali tutti gli altri, che devono essere all'altezza degli altri due, per poter far sì che lo spettacolo corra e fili bene, veloce, scattante dall'inizio alla fine. Per cui ben difficilmente questo lavoro potrà essere inscenato da compagnie di giro. Mentre invece potrà (ma con qualche dubbio) andar bene solo eventualmente per le Compagnie Stabili e quelle di Amatori che restano fisse in una città: sia perché solo in esse si possono trovare tutti e dieci i ragazzi interpreti, sia perché dovendosi trasferire in tournée, la cosa creerebbe gravi problemi logistici, soprattutto per i necessari accompagnatori dei ragazzi attori.

Per il reperimento dei ragazzi, consiglieremmo di fare dei comunicati stampa, invitando ad una selezione: che rimane anche una pubblicità! Il nome di "I Ragazzi della Via Pal" è sempre un richiamo abbastanza forte.

Nel caso, si propaga la cosa nelle scuole, con l'invito a mandare i ragazzi migliori per questa gara. Trattandosi di un numero cospicuo di ragazzi, e per non far loro perdere eccessivo tempo, se la rappresentazione avviene in periodo scolastico, si fissano le prove nei pomeriggi, come pure gli spettacoli; in attesa che il doposcuola diventi una cosa ufficiale, che allora quelle ore del pomeriggio saranno le più adatte per queste manifestazioni. Che se poi si fanno delle mattinate scolastiche, si possono alternare gruppi di ragazzi interpreti recitanti, allenandone parecchi; e creando magari delle apposite scuole di recitazione. D'altronde, così si fa per il ballo, e dovrebbe entrare anche questa idea nelle famiglie: che la scuola di dizione e recitazione, è tanto (se non forse più) utile del ballo! Sapersi muovere, d'accordo...ma saper parlare può essere ancora più utile, qualunque sia la professione, il mestiere che un ragazzo possa scegliere; domani...

E spero di non essere accusato di contraddirmi: nel prospettare la possibilità di mettere in scena questi "Ragazzi della Via Pal", perché "spes ultim dea", ogni autore spera sempre! E poi perché, in campo teatrale la follia non manca mai, con l'augurio: che qualche regista folle questa follia possa averla!

Trattandosi, poi, di dover realizzare una edizione TV, non ci saranno problemi perché dovrà sempre trattarsi di una grande città, dove certamente si trova un Centro di produzione televisiva.

Scenografia

Per le scene, anche qui, il discorso non è facile, come per il "Cuore" e "Pinocchio"! Ma dobbiamo partire da un presupposto: che la scenografia sintetica ed indicativa (a parte che è la più consigliabile in questo genere) è anche la più accettata dai ragazzi, che sono per le soluzioni schematiche stilizzate –basta vedere e studiare i loro disegni!

Per i ragazzi la "parte" non ha difficoltà ad essere accettata, immaginata per il "tutto". Per fare un esempio: "Cuore", nella scena della nave di "Piccolo Patriota Padovano" bastarono (e furono efficacissimi) tre elementi per situare la scena sulla tolda della nave: su un grande fondale nero furono dipinti, una ciminiera enorme, un grande salvagente, e un ammasso di cordame attorcigliato: gli elementi, qualche volta furono dipinti su scene costruite e intelaiate, altre volte su grandi teli appesi su tubi innocenti, o cantinele architravate a boccascena – teli e dipinti messi e tolti a vista, se per esempio, la rappresentazione avveniva in una scuola, o in una palestra, dove non c'era neppure il palcoscenico, costruito, invece, con una serie di pedane l'una sopra l'altra (anche questo è da sapere, quando non c'è di meglio!).

Per i "Ragazzi della Via Pal" la soluzione dei tubi innocenti, per la solidità delle scene, delle incastellature è importante e fondamentale, perché sulla stabilità dei tubi imbullonati, c'è tranquillità e sicurezza (soprattutto trattandosi di ragazzi) per poter studiare tutte le altre soluzioni di comodo: come il muro per l'Orto botanico, e le fortezze del Campo di Via Pal.

Ricordare, poi, sempre : che l'elemento del colore è da curare al massimo, come pure i giuochi di luce. Le scene possono essere sintetiche ed indicative fin che si vuole, ma devono essere belle, i colori devono colpire l'occhio, e le sciabolate della luce devono aiutare la suggestione della sintesi scenica.

Musiche

Non ne ho mai accennato prima, ma quanto detto qui, vale un po' per tutti i drammi e le realizzazioni dedicate ai ragazzi. Soprattutto oggi con l'invasione della radio e delle TV che

commentano con la musica, magari anche con troppa insistenza, ogni minuto delle trasmissioni, l'orecchio si è fatto sensibile ed esperto, anche quello dei ragazzi, e quindi questo settore deve essere curato nei minimi particolari. Il vantaggio di poter fare cose egregie, oggi, è dato dalle possibilità delle registrazioni con CD, che, con montaggi opportuni, possono aiutare moltissimo con i loro effetti lo spettacolo. Ognuno cercherà, soprattutto i registi più sensibili, ognuno sceglierà le musiche più adatte per i vari momenti, rapportandosi alle moderne tecniche dove, con il sopraricordato CD, basta un numerello per far partire uno stacco, o un commento sonoro al momento giusto; e non più come anticamente si faceva con i famosi registratori Revox, dove la colonna sonora, a teatro, funzionava con gli stacchi "bianchi" sulla bobina!

I passaggi musicali (specie in lavori, come questo, dove gli stacchi di buio sono frequenti) i passaggi – dicevo – sono fondamentali, ed un commento azzeccato può diventare di una efficacia validissima, se appropriato, e intonato al momento. Sarà importante, si sappia mixare e passare ad un'altra che ambienti e prepari alla scena seguente.

La scelta delle musiche si dovrà badare anche ad un criterio informativo, che dovrà variare da lavoro a lavoro. Per Pinocchio sarà una scelta intonata al movimento del burattino e alle sue peripezie, per il "Cuore" sarà, invece, il tono drammatico quello più adatto; mentre per i Ragazzi della Via Pal, è ovvio che il liet-motiv saranno brani musicali di marcie militari, che commentano, seguono, chiudono le azioni, dove trattandosi di scene sul filo del giocoso, certo non ci vorranno trombe altisonanti da fanfare, ma, magari, trombette a dare la giusta atmosfera!

Piccole cose, ma che, se curate, con precisione, danno l'impressione, pur trattandosi di scene giocose, di una cosa fatta sul serio, come meritano i ragazzi!).

Rumoristica

Anche questo settore merita una segnalazione a parte, che è ben segnalare e additare all'attenzione, non solo negli spettacoli normali, ma soprattutto in quelli per i ragazzi. "Per sensato l'uomo apprende" dice Dante, e quindi un rumore al momento giusto, può creare delle sensazioni, degli effetti imprevedibili e non ottenibili neppure con delle battute di attori; e si eccita in modo straordinario la fantasia dei ragazzi. Facciamo alcuni esempi: nel "Cuore" all'episodio del carro nella pampa argentina di "Dagli Appennini alle Ande" l'udire il rumore del carro, lo scricchiolio fu efficacissimo; come pure il rumore del treno nella notte, con i fischi della locomotiva; tutti rumori che, nel buio della sala, creano effetti determinanti per far seguire, e capire, l'azione. Così dicasi in "Pinocchio", dove non potendosi far arrivare in scena il carro con tutte le pariglie di ciuchini, si può ovviare con il rumore delle ruote del carro, con i colpi di frusta, con il tintinnare delle sonagliere...tutti espedienti per aiutare con la fantasia una realtà scenica spesso impossibile da realizzare teatralmente.

Altro esempio: per "I Ragazzi della Via Pal", importante nel buio, preparare l'ambiente per la seconda scena del venditore ambulante: con rumori di strada, voce che grida: "caramelle, torroni, noccioline"...mentre un suono d'organetto si ode in distanza; il tutto mescolato, mixato assieme, in modo che la scena è già descritta, è preparata per quando la luce si poserà su i ragazzi in scena col venditore.

Amplificazioni

E per finire, ancora una raccomandazione. Non basterà aver preparato una bella colonna sonora di tutto punto, bisognerà badare alla sua amplificazione in sala. E qui vorrei insistere: non bisogna aver paura di cercare (e impiegare) le cose più perfette per la riproduzione in sala, sia delle musiche, che della umoristica. Sono effetti che devono arrivare, e intonare, con la massima perfezione. Quindi, gli altoparlanti siano della più alta fedeltà e qualità. Non dico (come ho visto in certi teatri della Germania, sia Est che Ovest) dove, per certi effetti, venivano di volta in volta piazzati altoparlanti e altoparlanti dappertutto, e per la cui collocazione ho visto perdere giornate intere di prove! Ma, almeno, gli altoparlanti non siano aggegetti e scatolette, che vibrano e stridono da far accapponare la pelle! La diffusione sia bella, sonora, pulita, deve riempire tutta la sala – è una spesa questa che vale la pena di fare, e su cui si deve puntare per una riuscita, il più completa e possibile, dello spettacolo.

(Siccome il testo comprende 20 tempi, dovendo farne uno spettacolo dividere il tutto in due atti)

I° TEMPO

(una scuola con attrezzatura da aula di Storia Naturale, con aggeggi di fisica; si dia particolare rilievo all'apparecchio per l'esperimento della Lampada di Bunsen, con alla fine – l'accensione della fiamma d'una bellissima fiamma fosforescente verde – smeraldo. Dalla strada arriva, in sottofondo il suono di un organino con una canzone ungherese dei primi del '900. Alla musica si mescolano rumori di strada).

PROFESSORE – (tutto ansietato per l'esperimento) Ecco...ecco, dovrebbe accendersi...

CSONAKOS – (si ode un sibilo, specie di fischio, da presa in giro) Sf... Infatti, ecco...

GEREB – Sarà un fiammifero!?

PROFESSORE – Silenzio! Chi ha parlato?

CSELE – Ha ragione, professore, la sua materia è la più importante...

PROFESSORE – (che s'è chinato sugli strumenti) Sta zitto, tu...non ho bisogno di avvocati difensori...e questa benedetta fiamma...

GEREB – C'è speranza ancora, prima della fine della fine della lezione!?

PROFESSORE – E' la Direzione che non vuole spendere...ecco in che stato, in che condizioni un povero professore deve lavorare.

CSELE – Nessuno, professore.

PROFESSORE – Come nessuno? Qualcuno vuol prendermi in giro! Qualcuno ha fischiato...

CSONAKOS – Sarà il vento, professore!

PROFESSORE – Ve lo do io, il vento (e continua, tutto compreso a trafficare).

GEREB – Professore, le è riuscito, qualche volta, l'esperimento (ammicca ai compagni, e qualche risatina si diffonde qua e là, subito repressa).

PROFESSORE – Come sarebbe a dire...qualche volta!

CSELE – Tanto per avere un speranza...anche noi, di vedere qualcosa cioè, questo lumicino piccino piccino...

PROFESSORE – (si ferma, ma senza potersi muovere) Ah, sei tu, quello del lumicino...t'ho pescato malandrino!

CSELE – Per la verità non sono stato io, non era la mia voce!!

PROFESSORE – Dunque, qualcuno ha parlato, eh! Poi, alla fine dell'esperimento, ce la vedremo...altroché, se ce la vedremo! (e continua a muovere alambicchi e provine).

CSONAKOS – Perché, alla fine, c'è veramente, professore, probabilità di riuscita, di vedere qualcosa?! (risatine ancora).

PROFESSORE – Mhm, ringrazia che sto con le mani impegnate, se no...

BOKA – (sottovoce) Adesso basta, piantatela, se no fuori, l'avrete da vedere con me!

NEMECSEK – (pure lui a bassa voce) Ha ragione il Presidente, se si arrabbia davvero, si può compromettere tutti i nostri piani...

PROFESSORE – Che avete, voi due, da complottare assieme?

BOKA – Niente, professore, sa com'è (e il suono dell'organino viene in primo piano, dalla finestra aperta) ci deve scusare...la primavera, sente che bell'organino! E poi, è quasi la fine delle lezioni, capisce... tutta la mattina, che siamo sotto pressione...

PROFESSORE – Eh, sì, l'ho sempre detto, la mia lezione di fisica sempre l'ultima, sempre la cenerentola di tutte le altre materia... far brutta figura di fronte ai propri scolari.

NEMECSEK – Guardi, professore, c'è una piccola linguetta...

PROFESSORE – Bravo Nemecek, sì, hai buona vista tu...ecco, ecco, riesce davvero l'esperimento.

TUTTI – Ecco...è spuntata...forza, professore...dai, che ce la fa...

GEREB – Un po' pallidoccia, veramente!

BOKA – Piantala, tu (con una gomitata).

TUTTI – (a turno) Esce...esce stavolta...meno male, ce l'ha fatta...era ora!?

PROFESSORE – (ringalluzzito) Sshh...non fate chiasso!

CSELE – Se no, la spegnete coi vostri fiati! La linguetta!

NEMECSEK – No, no cresce sempre più...bravo professore!

BOKA- Ehi, che confidenze sono queste!

PROFESSORE – Grazie, Nemecsek, cresce davvero, ragazzi! Ecco guardate, guardate che bella fiamma verde smeraldo... (con la speranza che veramente, sulla scena, la fiamma esca veramente!?)

TUTTI – Finalmente...che bel colore...guarda, non sai se è più azzurro, o più verde...

GEREB – Ce n'è voluto, però!

BOKA – (lo prende per il colletto) Adesso ti meno davvero...

PROFESSORE – State bravi, su ...ci vuole un po' di tempo, e molta pazienza, come nella vita, ma alla fine...ce n'è voluto, sì, e ce ne vuole sempre tanta pazienza...ecco, vieni qua, tu, sì (indica Gereb).

GEREB – Mi scusi professore, non ho detto...

PROFESSORE – Non è per punizione... se no, dovrei punirvi tutti...(esclamazioni di: oh, no, professore). Eh, sì, un po' malandrini lo siete tutti, andiamo, che vi conosco...e se non mi riusciva... (a Gereb)...sta attento tu, reggi bene, così...se non mi riusciva, chi si salvava più dalle vostre prese in giro...

TUTTI – Ma no...scusi professore, sa...ma noi mica facciamo sul serio...

PROFESSORE – Zitti, zitti, che li conosco i miei merli...

BOKA – Ha ragione il professore...e facciamo dovuta ammenda della nostra incredulità...e, a nome di tutti, un bel applauso e un evviva al nostro professore di fisica...hip,hip...hurrà!

TUTTI – Hip, hip...hurrà!

PROFESSORE – Ma volete stare zitti, benedetti ragazzi...volete farmi arrivare il direttore in classe (è andato a vedere alla porta) Siete ammatiti (si appoggia alla porta richiudendola, se c'è, oppure tirando un sospiro di sollievo) lo sapete che già ce l'hanno un po' con questa materia, perché dicono che noi veniamo a spassarcela qui.

TUTTI – Invidiosi, nient'altro...certo, questa lezioni sono più interessanti che quelle barbose di...nostre professoressa...

PROFESSORE – Per carità, non facciamo nomi...ma, nei guai, mi volete proprio mettere sempre...ecco come siete voi ragazzi...

BOKA – Delle pentole in ebollizione, professore, nient'altro...

CSONAKOS – Facciamo l'esperimento della pentola di Papin...

PROFESSORE – Basta, basta così, adesso spegniamo tutto; avete visto ora, domani mi studierete bene le varie formule chimiche (riassettando gli alambicchi vari). E magari proveremo ancora una volta...perché stavolta è andata bene...

CSELE – Sarà per caso un miracolo?

GEREB – Ho paura di sì!

PROFESSORE – Se voi foste un po' più buoni...perché, qui, non è tanto la preoccupazione per l'esperimento...quanto la preoccupazione per tenere a posto tutti voi...che fa paura! (l'organino ha alzato il tono). Pure lui a far chiasso, come non foste bastati voi, qua dentro...chiudete la finestra! (tutti approfittano per precipitarsi). Uno ho detto! Sempre una polveriera siete, pronta a scoppiare...

NEMECSEK- Professore, non saremmo ragazzi, non le pare!

PROFESSORE – Questo è vero, sì...

CSONACOS- Sarebbe peggio se fossimo tutti delle mummie, no?!

PROFESSORE - Mummie, voi non siete certo...basta sempre una scintilla, un'occasione qualunque, una scusa come questa, e tutti a chiudere la finestra...(e tutti risaltano su). Uno ho detto...pare impossibile...a raccontarlo uno non ci crederebbe...

GEREB – Lo racconti, lo racconti pure, professore...

PROFESSORE – Se non stai zitto...e fermi voi...chiudo io (e si avvia, mentre dietro le sue spalle Csele porge a Nemecsek un biglietto).

CSELE – Attento, Nemecsek (e si ritira svelto, visto però dal professore).

PROFESSORE – Che c'è? C'è sempre qualcosa...tu, che hai fatto?Tu! (a Csele, avendo capito qualcosa).

CSELE – Io? Niente, professore?!

PROFESSORE – E, tu, anche tu ti ci metti, impari anche tu dai più grandi, eh! (a tutti). Vergogna, vergogna, che diamine, la scuola è una cosa seria (mentre passeggia tra i ragazzi, Nemecsek ha passato il biglietto a Boka, che lo legge, e fa segno con la mano, alzando tre dita: “alle tre”; e di scatto si volge il professore, senza riuscire a prenderlo sul fatto). E pure tu, che sei il più grande...bell'esempio...

BOKA – Ma basta che impariamo, professore, questo è importante che studiamo, no?!

PROFESSORE – Già, e la condotta, dove la metti? Dove mettiamo la disciplina? Domani, nella vita, sarà forse più importante che siate bravi, disciplinati, corretti...che...che sapere tante cose...

CSELE – Beh, professore, siamo un po' vivaci...ma cattivi, cattivi no...

PROFESSORE – Cattivi, cattivi...!?

GEREB – Professore, deve durare ancora tanto l'esperimento ...io, qua in questa posizione...

PROFESSORE – Ti ci lascerei in castigo...(suona la campana di fine scuola, tramestio). Fermi, giovanotti, la parola fine la devo dire io...(traffica attorno agli alambicchi). Vai pure (a Csele) e domani riprendiamo l'esperimento!

CSELE – Se riuscirà!

PROFESSORE – Riuscirà, riuscirà...e tu riprenderai il tuo posto...

CSELE – Ma io...

PROFESSORE – Così imparerai a tenere la lingua a posto (tramestio). E voi fermi, ho detto (nota dei segnali tra i ragazzi). Che c'è ancora...guardate, che sono disposto a fermarvi in classe, sapete...

BOKA – Non deve andare, professore?

PROFESSORE – No, caro, mi posso benissimo fermare, a farvi compagnia...Senti Boka, mi vuoi dire che avete quest'oggi (intanto chiude quaderni, libri, registri) che diavolo avete, stamattina...

BOKA – Beh, vede professore, cose di noi ragazzi, come voi grandi avete le vostre...ognuno le sue...

PROFESSORE – Segreti professionali, ho capito...qualche complotto...

BOKA – Tutte cose extra-scolastiche, stia tranquillo, professore...m'impegno io, parola del...presidente dei ragazzi della Via Pal...

PROFESSORE – Ah, ah, siamo già alla presidenza...già, tutte cose extra-scolastiche!? Ma i complotti si fanno in classe, si preparano (e si volta di scatto sentendo qualcuno; Boka che ripete a tutti con le mani: “alle tre” e gesticola, poi) alle mie spalle, gli accordi extra-scolastici, ah! Va bene, va bene...andiamo pure (e tutti sono scattati, ma si fermano di botto), ma domani, la vedremo...soprattutto ce la vedremo noi, se qualcuno non si sarà imparato bene le formule dell'esperimento della lampada di Bunsen, capito?! (e si avvia alla porta; appena uscito, i ragazzi fanno grappolo attorno a Boka).

BOKA – Allora, alle tre, assemblea generale.

NEMECSEK – Dove?

BOKA – Al campo, no!

NEMECSEK – Io ho passato il biglietto, mica l'ho letto!

GEREB – Non è un po' presto, è quasi l'una passata! Prima di arrivare a casa a mangiare!

CSONAKOS – Ringrazia che ci ha lasciati andare, altroché.

CSELE – Per me è un po' prestino, le tre, vedrò di scappare al più presto.

BOKA – Mi raccomando, rispettate gli ordini, e gli orari...per i ritardatari, iscrizione nel libro nero!

E' importante, oggi: ci sarà la elezione del Presidente dei Ragazzi della Via Pal. Ed ora...(scatta sull'attenti salutando, tutti gli rispondono ed a passo militare escono, mentre una marcetta, suonata da una fanfara, intervalla sul buio).

II° TEMPO

(strada, o a sipario chiuso; c'è un tavolino con le gambe ad X, come usano i rivenditori ambulanti, tutto pieno di dolciumi).

CSELE – Quanto costa il torrone?

VENDITORE – Due soldi.

NEMECSEK – Ma, ieri ancora, costava un soldo.

VENDITORE – Aumenta tutto, non devono aumentare i dolci?

GEREB – E questo pezzo di liquirizia?

VENDITORE – Due soldi anche questo.

GEREB- Pure quello aumentato!

CSELE – Andiamo bene, di questo passo, ci rimetterete, nessuno comprerà più.

VENDITORE – Ci rimetto, ora, se vendo la merce senza guadagnarci da vivere...tutto cresce, crescete anche voi...anche tu, piccoletto, crescerai...

NEMECSEK – Io, per vostra norma, non sono un piccoletto!

VENDITORE – Scusi, sa...ché saresti un grandetto, per caso!

NEMECSEK – Sono già un soldato!

VENDITORE – Complimenti per la carriera!

NEMECSEK – Soldato semplice della squadra dei Ragazzi della Via Pal.

GEREB – L'unico soldato, tutti gli altri sono ufficiali.

NEMECSEK – Ma, presto, sarò anch'io ufficiale, appena potrò compiere qualche impresa gloriosa.

VENDITORE – E, quindi, siete tutto un esercito di generali, capitani, tenenti...

GEREB – Veramente, c'è anche un altro soldato: il cane del campo di Via Pal.

VENDITORE – (a Nemecsek) In buona compagnia, allora!

NEMECSEK – Sì, ma lui ubbidisce a me; sono io che gli do ordini!

VENDITORE – Benissimo, ragazzi; ma...non si compra niente, quest'oggi?

NEMECSEK – Io ho un soldo solo!

VENDITORE – Beh, faremo un'eccezione per il soldato semplice! Si fa sempre (enfatico) un'eccezione, una riduzione per...militari, truppa e bambini! Per un soldo, ecco: tre susine candite, oppure tre fichi, o tre noci, oppure ancora un grosso pezzo di liquirizia, un paio di caramelle d'orzo, o meglio ancora un po' di biada dello studente: un cartoccio con dentro, noccioline, uvetta di Malaga, pezzetti di caramelle, mandorle, il più delizioso miscuglio dell'universo.

GEREB – E nel prezzo è compresa anche la polvere della strada, i frammenti di carubbe, le mosche...cioè, tutti i genuini prodotti del regno vegetale e animale!?!?

VENDITORE – Cari miei, tutto...fa brodo, tutto fa dolce; del resto: prendere o lasciare; e sottinteso che (a Gereb) per i signori ufficiali dal palato delicato, tutto...sempre due soldi!

GEREB – Ma io mi faccio degradare subito ...per poter pagare un soldo!

NEMECSEK – Io, invece, pagherei due soldi, pur di diventare ufficiale!

GEREB – Se li avessi due soldi!

NEMECSEK – Vergogna, un ufficiale dire queste cose...lo riferirò al consiglio di guerra!

GEREB – Tu no dirai niente, se noi...

VENDITORE – E tu, signor ufficiale, pagherai due bei soldini, se vorrai qualche cosa...(in quel momento passa il professore).

RAGAZZI – Buon giorno, professore.

PROFESSORE – Buon giorno, con tutta la vostra premura in classe...ancora qui...

VENDITORE – Incremento al commercio, professore...

PROFESSORE – Lo sapete che troppo dolce fa male, e voi ragazzi non siete mai sazi...

VENDITORE – Professore, non mi rovinì il commercio...

GEREB – Se la scuola fosse almeno un po' dolce, come questi pasticcini!

PROFESSORE – Dolce la scuola, sì, uh! La scuola è sacrificio, è sudore, è fatica...oggi...

NEMECSEK – Mamma mia, se lo è!

PROFESSORE – Proprio per rendere un po' più dolce, facile la vita, domani!

GEREB – Beh, se la scuola fosse almeno non dico più dolce, ma un po' meno amara...

PROFESSORE – La scuola è sempre stata un amaro necessario della vita di tutti i tempi.

NEMECSEK- Scusi, sa, professore, ma supposto che fosse stata amara ai suoi tempi, per voi grandi, non sarebbe una bella cosa, una soddisfazione, cercare di addolcirla un po' per noi, ragazzi di oggi...così, a nostra volta, la renderemo più dolce ai ragazzi di domani...

PROFESSORE – Volete le cose dolci, facili, eh, voi ragazzi di oggi.

GEREB – Perché lei le vorrebbe difficili, professore?

PROFESSORE – Come logica, eh, non c'è male...

NEMECSEK – Allora, noi ragazzi, siamo un po' filosofi!

PROFESSORE – Eh, come noi, e di una logica stringente e conseguente...fino alle ultime conseguenze...ma, solo, nel vostro interesse esclusivo! Perché, vedete la logica vostra...

GEREB – Basta, basta, professore...qui ci scappa un'altra lezione...

NEMECSEK – Di lezioni bastano quelle delle scuola, per carità!

PROFESSORE – E' sempre poco quello che s'impara nella vita.

CSELE – Scusi, sa., professore, per noi, ora, è più che sufficiente quello che s'impara a scuola...

PROFESSORE – Benissimo: chi si contenta gode! A domani, allora...e con quello, almeno, che avete da studiare, da imparare...per la scuola! (esce).

CSELE – Bel tipo, però!

VENDITORE – Chi?

CSELE – Ma il professore, no!

VENDITORE – Per la verità, i bei tipi...me lo sembrate voi!

NEMECSEK – Mi sa tanto che, tutto sommato, il bel tipo siate proprio voi! Allora! D'accordo per un soldo?

VENDITORE – Ecco, dato il tipo di soldato, vada per un soldo, un soldo per il soldato semplice...(enfatico) il suo nome, per favore?

NEMECSEK – Nemecsek!

VENDITORE – Alla libera scelta del soldato semplice Nemecsek! (e i due si mettono a parlottare e contrattare nella scelta dei dolciumi).

GEREB – Però, non è giusto, a noi due soldi, e a lui uno solo...

CSELE – Ma lui è un soldato semplice, anche agli spettacoli si fa sempre uno sconto speciale...per...bambini...e truppa!

GEREB – E io dico che non è giusto, anche noi siamo bambini, ragazzi.

CSELE – Ma siamo anche ufficiali, eh!

GEREB – E' lui che è uno strozzino. Senti, buttagli il berretto sui dolci...gli mandiamo tutto all'aria...

CSELE – Una bella idea!

GEREB – Poi, ci prendiamo quello che vogliamo!

CSELE – Come idea, sì, va bene...ma perché dovrei gettare proprio il mio?

GEREB – Ti rincresce?

CSELE – Certo, che mi rincresce.

GEREB – Allora, sei un codardo.

CSELE – (gli si avventa). Io, un codardo...ripeti la parola, e ti faccio vedere io chi sono!

GEREB – (spaventato e impaurito). Ih, va bene, non sei un codardo...

CSELE – (lo lascia). Questo è il punto...

GEREB – Però, hai paura, questo lo posso dire?

CSELE – Questo...beh, neppure questo; non è che ho paura...è...

GEREB – E'...cosa...fifa, forse?

CSELE – Macché, sempre paura è ...fifa di sporcare il berretto.

CSELE – E posso provarvi di non avere paura, anche!

GEREB – Sentiamo!

CSELE – Semplicissimo, posso buttare il tuo berretto sui dolci?

GEREB – Se occorreva buttare il mio berretto, ero buono a buttarlo da me, sui dolci, hai capito?!

CSELE – E allora, buttalo!

GEREB – Certo, che lo butto, e gli dico anche che è uno strozzino! E tu, se hai paura, vattene...

CSELE – Io non ho paura per niente, voglio anzi, vedere il tuo coraggio!

GEREB – (si avvanza) E va bene, alla faccia degli ufficiali paurosi! (e sta per avventarsi alle spalle del venditore, quando dietro le sue spalle Boka, che era entrato qualche istante prima, ed ha pure sentito, lo afferra per la collottola).

BOKA – Che fai ?

GEREB – Affari miei !

BOKA – La condotta dei Ragazzi della Via Pal non è mai un affare privato! Bisogna sempre essere ragazzi d'onore? Che ti ha fatto quest'uomo?

GEREB – Mi ha messo due soldi il pasticcino, che invece a Nemecsek ha dato per un soldo.

BOKA – Tutto qui?

VENDITORE – Certo, lui mi ha detto che è un soldato semplice, e io...a meno che non abbia detto una bugia...

BOKA – Non ha detto una bugia, è vero... e tu volevi mandare all'aria il suo tavolino...un bel vigliacco davvero...

VENDITORE – Come, come...

voleva...(e fa per acchiapparlo e suonargliele).

BOKA – (lo trattiene). Non vi preoccupate, ci penso io! Va bene il coraggio, ma non in queste circostanze...questo è gettare il disonore su tutti i Ragazzi della Via Pal. Avanti, (a Gereb) avanti, march (Gereb esce immusonito, e Boka gli va dietro)

BOKA – Che al campo e fuori del campo devono essere soprattutto uomini di onore.

GEREB – (si ficca il berretto in testa). Va bene, ubbidisco, perché sei il comandante, ma un'altra volta...

BOKA – Un'altra volta, proprio perché non ci sarò io, dovrai agire correttamente lo stesso, se vorrai ancora far parte dei Ragazzi di Via Pal. Ed ora (gli indica con l'indice) avanti...ecc(come sopra).....

VENDITORE – Accipicchia! Avete un comandante in gamba!

NEMECSEK – In gamba! Altroché in gamba! Quello, si mangia tutti i generali di questo mondo!

VENDITORE – (malizioso). Anche Ats. Il comandante delle Camicie Rosse, dei vostri nemici giurati?

CSELE – Quello non solo se lo mangia, ma se lo beve addirittura!

BOKA – (voce da distante). Ehi, voi due non venite?

NEMECSEK – (dà una voce in quinta). Subito, capo.

CSELE – Un momento, un momento solo. Allora, anche a me un pezzo di torrone. Quanto fa?

VENDITORE – Due soldi.

CSELE – Proprio neppure un po' di sconto?

VENDITORE – Mi dispiace, l'eccezione è solo per i soldati.

NEMECSEK – Ha ragione, se no, scusa, che gusto ci sarebbe ad essere soldato semplice!

CSELE – E va bene, facciamo due soldi!

VENDITORE – Però (consegna il torrone) però, anche per te una piccola eccezione...un bel pezzettino in più...

NEMECSEK – Perché lui è ufficiale?

VENDITORE – No, perché si è rifiutato di buttare il berretto sui dolci!

CSELE – Avevate sentito?

VENDITORE – Certo, e se non interveniva il comandante...l'avrei preso al momento giusto...facevo finta di non sentire...facevo, ecco, sì, facevo le orecchie da mercante...

NEMECSEK – Io non m'ero accorto di niente...

CSELE – Cosa volevi accorgerti tu...eri preoccupato del tuo torrione...

NEMECSEK – Comunque, se qualcuno ti volesse far qualcosa di male; ricordati che ci siamo noi a difenderti, sempre...

CSELE – Noi, i ragazzi della Via Pal (e salutano militarmente, con risposta del Venditore, che si aggiusta il berretto prima, ma quelli sono spariti).

III° TEMPO

(una strada qualunque di Budapest; in difficoltà per le scene, si potrà fare a sipario calato, al proscenio).

BOKA – (entra e poi si rivolta in quinta). Venite, sì o no, voi due?

CSELE – (da fuori). Eccomi, son qua (ed entra). Scusate il ritardo.

GEREB – Io vi stavo aspettando sull'angolo della strada.

BOKA – Tu hai da aspettarti una bella reprimenda...con la bell'azione che hai fatto ieri...

GEREB – Ma io...

BOKA – Proprio tu, che vuoi mettere la tua candidatura alla mia successione...ci vuol altro...altro ci vuole...

NEMECSEK – Scusate il ritardo, comandante...avevo un vestito da portare per mio padre...

BOKA – I ritardi non sono ammessi né per gli ufficiali, né per i soldati! Ma Csonakos, come mai non è ancora arrivato. Aveva detto che doveva parlarmi prima della riunione al campo.

NEMECSEK – E di cosa molto importante.

GEREB – Riguardava le Camicie Rosse?

CSELE – Hanno fatto qualcosa contro di noi? C'era da aspettarselo da quella canaglia!

BOKA – Il nemico non è mai una canaglia...solo dopo, quando...

NEMECSEK – Ma è stata una canagliata, la lor...ma ecco che arriva Csonakos, c'era anche lui (entra Csonakos).

BOKA – Ma che è successo, si può sapere?

CSONAKOS – (dopo aver salutato, a Nemecsek). Non hai ancora parlato di nulla?

NEMECSEK – No, il rapporto dovevi farlo tu, come ufficiale.

CSELE – ma di che state parlando?

GEREB – C'entrano le Camicie Rosse?

CSONAKOS – Altro se c'entrano...e ci hanno fatto una canagliata tale...

BOKA – E sentiamola, senza tanti preamboli!

NEMECSEK – Mi hanno fatto "eistand".

CSONAKOS – Visto che era piccoletto e più debole di loro, gli hanno portato via le palline con cui stava giocando...

NEMECSEK – Con le quali stavo vincendo!

GEREB – E chi erano, loro?

NEMECSEK – I due fratelli Pasztor.

CSELE – Questa non è una canagliata bella e buona?

CSONAKOS – Una pirateria vera e propria.

BOKA – Quello che mi preoccupa non è tanto la cosa in se stessa, quanto quello che può significare, perché quando si pronuncia la parola "eistand", si tratta di un vero atto di guerra, di bottino di guerra, di una affermazione di violenza, è uno schiaffo morale, peggiore che ti avessero picchiato. Ma sentiamo bene i fatti, non precipitiamo...Quando è avvenuto, il fatto, precisamente?

NEMECSEK – Ieri pomeriggio.

BOKA – Dove?

CSONAKOS – Nei pressi del Museo, nella strada che passa accanto.

BOKA – Voi quanti eravate a giocare?

CSONAKOS – Io e lui...ma racconta tu (a Nemecsek).

NEMECSEK – No, tu sei l'ufficiale, il rapporto lo devi fare tu...

CSONAKOS – Ma io non c'ero quando...

NEMECSEK – Sì, va beh, tu avevi (fa cenno tagliato la corda...!)...

CSONAKOS – Comandante, le palline erano sue, le aveva vinte lui, lui sa bene tutta la faccenda...lui è stato sfregiato...

BOKA – E si dia la precedenza al proprietario delle palline, in tribunale bisogna prima sentire la deposizione dell'interessato, poi quella degli altri testimoni.

NEMECSEK – E va bene, dunque: eravamo lungo il muro del Museo, e stavamo giocando alle palline, proprio contro il muro. Tiravamo a turno, già otto ne avevamo tirate contro il muro, toccava a lui, e l'ultima a me. Chi avesse colpito una delle palline vicino al muro, tutte le palline diventavano sue. Mentre lui stava per tirare l'ultima sua, ad un certo punto io vedo venire verso di noi i due fratelli Pasztor, con le mani in tasca, che avanzavano lentamente fischiettando. Noi ci guardammo e consultammo: che facciamo? L'aspetto di quei due...

CSONAKOS – Forti e tarchiati come due fusti d'albero, il maggiore un po' di più, ma anche l'altro, basso e tarchiato come un ceppo!

GEREB – Certo, quelli con una sberla...Nemecsek bello e sparito!

BOKA – Tu, non far dello spirito sul soldato Nemecsek.

CSELE – Un po' di rispetto per i soldati semplici, eh!

BOKA – E se non stai zitto tu, la sberla la do io a te, ora!

CSELE – (sull'attenti). Chiedo scusa al soldato Nemecsek!

NEMECSEK – (gli tende la mano e poi saluta). Scuse accettate, grazie.

BOKA – E avanti adesso, finisci di raccontare.

NEMECSEK – Ci siamo guardati negli occhi, poi Csonakos mi sussurra: "Scappiamo". Così mi hai detto, no?

CSONAKOS – Certo, che volevi star lì a prenderle!

NEMECSEK – Già, bravo scappiamo...piantare tutto in asso ?? Adesso che era l'ultima mano, e potevo vincere tutte le palline. Lui, infatti: tira, e fa fiasco!

CSONAKOS – Già, con quei due alle spalle, che ti guardavano! M'è tremata la mano.

NEMECSEK – Io invece tiro, zac, colpisco, e vinco tutte le palline!

CSONAKOS – In, che gloria: mettimi il tremar della mano, e le buche per terra, la somma è stata la tua vittoria.

NEMECSEK – Ho vinto, c'è poco da dire!

BOKA – Veniamo al sodo.

NEMECSEK – Mi chino a prendere le palline e, in quel momento, i due Pasztor fanno un passo avanti, e il più piccolo mi grida: "Einstand". Rimango di sasso, un momento; poi, mi volto e...lui...

CSONAKOS – Va beh, non c'è niente da vergognarsi...sono corso via, per cercare aiuto, ecco...

BOKA – Sarebbe come dire...che sei scappato, piuttosto!

CSONAKOS – No, perché poi son tornato, e lui stava ancora piangendo...

NEMECSEK – Va bene, piangevo, ma non sono scappato (e rimpiange) ma io non ho fatto la spia, almeno, che tu eri scappato, mentre tu hai detto che piangevo...

BOKA – Bravo, soldato Nemecsek, non sei fuggito, e hai salvato, sia pure piangendo, l'onore dei ragazzi di Via Pal. Si terrà conto anche di questo, per la tua nomina a ufficiale.

NEMECSEK – Tanto più che (e si asciuga col dorso della mano) per la verità, anche se fossi fuggito, i due Pasztor mi avrebbero subito acciuffato. Allora, mi metto a strillare: "Ma non avete diritto, questo è un sopruso". Come se avessi parlato al vento; il maggiore dei Pasztor s'era già messo a raccogliere le palline. Faccio per dire qualcosa, per ribellarmi, e allora il più grande mi prende per il petto, mi scrolla tutto come un fuscillo, e urla: "Hai capito bene? Abbiamo detto: einstand: bottino di guerra, diritto del più forte, capito, ora? E silenzio." E se ne

sono andati. Che potevo fare? Sono rimasto lì, la rabbia mi lasciò come stecchito (si risente il tono del pianto nella voce). Non è stato per le palline, ma per il modo, per la prepotenza, perché io ero piccolo, e loro erano più forti...non per le palline, è stato per quel tono da spavaldi, da sopraffattori, da violenti...quell'aria di boria, che mi ha colpito, che mi ha fatto male...(si avvicina allo scoppio finale del pianto) lo sfregio per il debole; che colpa posso avere avuto se, dalla rabbia, sono scoppiato a piangere (e scoppia appoggiandosi a Boka).

BOKA – (se lo tiene un momento contro il petto). Soldato Nemecsek, si può capire un soldato che piange sul campo della sconfitta, un soldato che perde, piangendo, si può capire meno, però, (e guarda Csonakos) un ufficiale che non piange, ma scappa! Ma, ora, non si deve piangere, ora, non siamo più sul campo, ora dobbiamo pensare al dafarsi.

NEMECSEK – (si drizza, si asciuga gli occhi, scatta sull'attenti) Scusate!

CSONAKOS – Allora? Sono mesi ormai che le Camicie Rosse ci stanno provocando; e tu sempre: calma, vediamo, non sono fatti importanti, fatti tali da giustificare la guerra...

BOKA – C'è un fatto, di cui bisognerà parlare: della tua fuga, ma di questo a suo tempo, ora, sentiamo un po'.

GEREB – Certo, la cosa ha assunto una piega...

CSELE – Per me, non si è tanto voluto disprezzare, fare uno sfregio a Nemecsek, quanto a tutti i ragazzi della Via Pal, è un gesto che va punito, o, per lo meno ridar loro pan per focaccia.

BOKA – Va bene, ho sentito il vostro parere; per adesso, basta; ora, andiamo a pranzo; rivediamo tutti, oggi, alle tre, al campo. Sono convinto anch'io che si tratta di un affronto imperdonabile; ci sono gli estremi anche per una dichiarazione di guerra! Dovremo vendicare l'onore dei Ragazzi della Via Pal!

TUTTI – (ad una sola voce) Urrà!

CSELE – Per i Ragazzi della Via Pal...Hip, hip...

TUTTI – Urrà (buio di scatto, e trombe squillanti accenti guerreschi).

IV° TEMPO

(il campo di Via Pal – la scenografia e la prospettiva deve dare l'idea di quello che è il famoso campo: una serie di fortezze costruite sopra cataste di legno segato, e messo a stagionare, con una specie di cortiletto interno, su cui dominano dei vecchi gelsi).

NEMECSEK – (entra solo, dal fondo della platea, fischiettando, in compagnia se possibile di un cane, che dovrebbe abbaiare da ammaestrato, verso qualcuno, o qualcosa che in scena egli fiuta. Ad un tratto, un'ombra si muove, Nemecsek se ne accorge, e viene sotto il proscenio, l'altro s'è accorto di essere stato scoperto, soprattutto se il cane ha abbaiato, si muove circospetto sulla scena – il piccolo, sotto, esclama) Gesummaria...ma quello è Ats, il terribile Ats, il nostro nemico, il capitano dei ragazzi delle Camicie Rosse! (e tenta di salire sul palcoscenico, però scivola giù, e si accovaccia sotto; intanto Ats si è avvicinato da sopra, lo vede).

ATS – Maramo, ti ho visto, Nemecsek, è inutile che ti nascondi (quello ha fatto un sobbalzo).

Niente paura...non sono venuto per farti del male...io non agisco come i fratelli Pasztor, io non me la prendo con i deboli...ho solo voluto fare una passeggiata nel campo di Via Pal...lo dirai ai tuoi compagni...volevo dare un'occhiata alle vostre trincee...si usa no?In guerra. E intanto, visto che non c'è nessuno, approfitto per portarmi via la vostra bella bandiera!

NEMECSEK – (fa un balzo, per tentare di salire)No, non dovete...no, la bandiera no, aspettate che vengo io a difendere la bandiera, il soldato semplice Nemecsek difenderà la bandiera...(e cade giù)

ATS – (quasi beffeggiandolo) Non t'incomodare, piccolo; salutami tanto piuttosto il tuo capo, e tutti i tuoi compagni...e la bandiera, se la rivorrete, sappiate che starà sul pennone dell'Orto Botanico, all'accampamento delle Camicie Rosse...addio, piccolo. (ed esce).

NEMECSEK – (ritenta disperatamente) Aspetta, aspetta almeno di strapparmela con la forza...sei un vigliacco di rubare la bandiera senza conquistarla in combattimento (tra scivolate, e

ritentate, finalmente riesce a salire sul palcoscenico boccheggiante). E adesso (corre a vedere dalla parte dove quello è fuggito) venisse almeno qualcuno...(in quel momento si odono dei colpi ad una porticina sul fondo, corre ad aprire, ed entrano Boka, Csele e Gereb)

BOKA – (restituendo il saluto a Nemecsek, che però rimane impalato). Che hai, Nemecsek, mi sembri un pulcino spaventato...

NEMECSEK – Comandante...è successa...oh, è successa una cosa tremenda!

BOKA – Ti hanno fatto un altro “einstand”?

GEREB – Un'altra volta t'han rubato le palline?

NEMECSEK – Ma che palline...una cosa da non credersi!

CSELE – Te le hanno suonate!

NEMECSEK – Magari, almeno, pur nel mio piccolo, qualcosa avrei restituito!

BOKA – Ma parla, avanti, non ci lasciare così sospesi?

NEMECSEK – Il capo delle Camicie Rosse, Ats, è venuto qui nel nostro campo, poco fa!

GEREB – Avrai visto lucciole per lanterne!

CSELE – Ma non raccontare frottole, via; Ats, qual'?

NEMECSEK- Giuro sulla parola.

BOKA – Non giurare, si giura solo sulle cose serie!

NEMECSEK – Ma questa è una cosa seria, è la pura verità!

CSELE – (lo ha preso per il bavero). Guarda, che se dici una bugia!

NEMECSEK – Perché dovrei dire una bugia!

BOKA – (gli si avvicina). Lascialo; e tu (a Nemecsek) sull'attenti! Fai un rapporto dettagliato di tutto quello che hai visto.

NEMECSEK – (scatta sull'attenti). Signorsì! Sono entrato per il primo quest'oggi. Sentivo il cane che abbaia, lo seguì, ed egli si avvicina e mi guida verso la catasta dove sta la bandiera. Ad un tratto, intravedo lassù Ats, faccio per arrampicarmi, scivolo, quello intanto sentiti dei rumori viene da quella parte, mi lancia alcune parole di scherno, ritento di salire, ma scivolo, e vedo...vedo quello che si prende la bandiera...

CSELE – Ha ragione...la bandiera non c'è più! (si sposta per vedere).

BOKA – S'è portato via la bandiera? (si sposta anche lui).

NEMECSEK – Non solo, ma ha detto che se la vogliamo, potremo andarla a prenderla all'Orto Botanico, nell'accampamento delle Camicie Rosse (silenzio) allora, ho fatto uno sforzo per arrampicarmi, ma sono scivolato giù ancora, e quello a farmi le beffe...

GEREB – Già, con un soldato simile!

NEMECSEK – (piagnucoloso). Sono un semplice soldato è vero, ma non sono un vigliacco; ho tentato, ce l'ho messa tutta per salire, e dargli battaglia (e si sente che sta per piangere ancora).

BOKA – Basta, ti crediamo, non frignare sempre, questo sì, che non si addice ad un soldato.

NEMECSEK – Signorsì! (e scatta sull'attenti).

BOKA – (a Csele) Pregherai tua sorella di cucirci un'altra bandiera.

CSELE – Sarà fatto, comandante! Solo che, adesso che ricordo, mi pare che le sia rimasto soltanto della stoffa rossa, di quella verde mi sembra di averne visto un piccolo pezzettino così (fa un gesto) troppo piccolo per...

BOKA – Avrà almeno un pezzo di stoffa bianca?

CSELE – Eh, di quella chi non ce n'ha!

BOKA – Va bene falle cucire una bandiera con i colori rosso e bianco: questi saranno i nuovi colori della nostra bandiera.

GEREB – Soldato Nemecsek!

NEMECSEK – (scatta) Ai comandi!

GEREB – Ti ordino di fare una correzione alle norme statutarie dei Ragazzi della Via Pal: non saranno più il verde e il rosso i colori della nostra bandiera, ma il rosso e il bianco.

NEMECSEK – Sarà fatto (scatta ancora nel saluto).

GEREB – Riposo (mentre Nemecsek si mette in riposo, si sentono dei rumori, qualcuno corre).

BOKA – Attenzione, c'è qualcuno, forse i nemici, tutti ai posti di combattimento (e tutti sciamano, nascosti, e all'erta)

CSONAKOS – (arriva di corsa trafelato) Ehi, scappati tutti? Dove siete?

BOKA – (uscendo per primo) Uscite tutti è il solito ritardatario...

CSONAKOS – E che? Sono diventato uno spaventa passerì?

NEMECSEK – Con quello che è successo, altroché se c'era da spaventarsi!

CSONAKOS – Perché? Che è successo?

CSELE – Hanno rubato la bandiera!

CSONAKOS – (va a guardare). Santo Cielo! E chi è stato?

NEMECSEK – Ats, il comandante delle Camicie Rosse!

CSONAKOS – Vigliacco, farabutto, la nostra bandiera! Chi c'era, qui al campo?

GEREB – Nemecsek! (c'è un po' di scherno nella pronuncia).

CSONAKOS – Figuriamoci, allora!

NEMECSEK – (frigna) Ecco, tutti con me ce l'hanno, ma mica è colpa mia se quello...

BOKA – Non ricominciamo da capo, basta. Quello che è stato è stato, ora!

CSONAKOS – (scatta sull'attenti) Signor comandante! (con tono serio)

BOKA – Che hai ora, anche tu!

CSONAKOS – Signor comandante, devo far osservare che, quando io sono entrato al campo, la porticina di accesso era aperta. Come tutti sappiamo, ed abbiamo giurato, le norme dello statuto impongono: che la porta deve essere, sempre, tassativamente, chiusa all'interno dall'ultimo che entra; e ci sia scritto nel libro nero, il nome di colui che se ne dimentica.

BOKA – Chi è entrato per ultimo di noi?

NEMECSEK – Io c'ero già (e si frega le mani, felice!).

GEREB – (con una punta di acredine compiaciuta) Faccio rispettosamente notare che l'ultimo ad entrare dalla porta è stato il signor comandante...

BOKA – (non credendo a se stesso) Io? L'ultimo ad entrare? Dalla porta?

CSELE – Sì, purtroppo, comandante.

BOKA – Benissimo; e sarà punito il comandante, per questa sua dimenticanza. Tenete Gereb, ti ordino di segnare il mio nome sul libro nero; metterai accanto a motivazione: per la grave dimenticanza di non chiudere la porticina del campo.

NEMECSEK – Evviva il nostro comandante...

TUTTI – (unanimi) Evviva!

BOKA – Grazie, per la vostra contentezza di vedere scritto il mio nome sul libro nero.

NEMECSEK – No, comandante, non è per questo, è perché siamo fieri di te!

CSONAKOS – Fieri della tua lealtà e giustizia!

BOKA – (a Csonakos) e tu non cantare vittoria: Tenente Gereb, scrivi sul libro nero anche il nome di Csonakos, come delatore e spia!

CSONAKOS – Ma io credevo...

BOKA – Quello che tu credevi non ha importanza; sei stato tu a denunciare il fatto, facendo appello alla punizione...

CSONAKOS – Non pensavo che potessi essere tu...

BOKA – E su questo partita chiusa! (mentre Gereb scrive, Nemecsek si è fregato le mani, contento di essere fuori di tuta la faccenda). E tu, non fare il galletto anche tu! Se vuoi restare in eterno il solo soldato semplice dei Ragazzi della Via Pal (Nemecsek scatta sull'attenti). Ed, ora, a noi, consiglio di guerra: riprendiamo le file, e tu raccontaci un po' meglio questa faccenda della bandiera. Intanto sei sicuro che Ats era davvero solo, nell'impresa?

NEMECSEK – Solissimo, avrei visto qualcuno, o avrei sentito almeno se c'erano altri che scappavano.

BOKA – E che altro ha detto?

NEMECSEK – Ha solo ripetuto: la bandiera venite a riprenderla se la rivolete; e a me: non aver paura Nemecsek, non farò come i fratelli Pasztor...

GEREB – Figurarsi tu, che paura, invece!

NEMECSEK – Paura un bel niente! E può ringraziare che sono scivolato, se no la vedeva quel vigliacco...

GEREB – E' stato coraggioso, invece, ad entrare nel campo, e poi Ats è un capitano coraggioso, non è mai fuggito ch'io sappia!

BOKA – Sai molte cose tu, delle Camicie Rosse!

CSELE – Vorrai magari dire che è stato un eroe...

CSONAKOS – Uno che viene, quando non c'è nessuno, a rubare...

GEREB – Non voglio difendere nessuno, io...solo non poteva certo aver paura di Nemecsek...come a dire allora che un leone scappa quando vede un agnello!

NEMECSEK – Ve lo farò vedere io, se sono un agnello alla prima occasione!

BOKA – Basta, con le vostre querimonie! La faccenda è seria, e non dobbiamo perderci nelle vostre stupidaggini. Bisognerà prendere dei gravi provvedimenti. Non prima, però, che avvenga la nomina del presidente – comandante dei Ragazzi della Via Pal. Prima di passare alla elezione, propongo un ordine del giorno affinché all'eletto sia dato ogni potere, per questa emergenza, soprattutto per quanto emerso prima dal "einstand" fatto a Nemecsek, e poi dal trafugamento della nostra bandiera di combattimento. Per questo tempo, propongo altresì che sia in vigore la legge marziale. Può darsi che scoppi, da un momento all'altro, la guerra con le Camicie Rose, e l'eletto deve avere pieni poteri per poter dirigere le sorti del nostro esercito. Soldato Nemecsek, sei incaricato di preparare i pezzetti di carta sui quali, ognuno di noi, scriverà il nome di colui che vorrà eleggere. Chi avrà più voti, anche uno solo di maggioranza...sarà eletto

GEREB – Siamo così tanti, che...

BOKA – Pochi o tanti, questo è il regolamento dei Ragazzi della Via Pal. A chi non garba, quella...è la porta.

NEMECSEK – Ci vuole un cappello, per raccogliere i voti.

GEREB – Se volete prendere il mio.

CSELE – Il suo no, lo voleva gettare sul banchetto del venditore ambulante, per far cadere i torroni.

GEREB – E tu non volevi gettare il tuo, perché era nuovo.

BOKA – Il tuo no, Gereb. T'ho sorpreso io, mentre stavi per commettere un'azione indegna contro un povero venditore ambulante.

GEREB – Ma Csele, il mio l'avrebbe gettato, però.

CSELE – L'idea è stata tua, tu, mi stavi stuzzicando.

BOKA – Basta con queste storie!

GEREB – Sì, l'ho capito sempre, con me ce l'avete...

NEMECSEK – Meno male che son solo! (e si tappa la bocca).

BOKA – Non ce l'abbiamo con nessuno dobbiamo solo agire sempre lealmente, tra noi, e con gli altri, soprattutto se vogliamo portare alto, e con orgoglio, l'onore de i ragazzi della Via Pal. Non sarà usato, quindi, né il cappello di Gereb, né quello di Csele.

CSONAKOS – Questo onore potrebbe essere riservato al mio nuovo di zecca.

BOKA – Il tuo no, perché a parte la denuncia e la delazione per la porticina...

CSONAKOS – Ma io...

BOKA – Tu, sei, e aspettavo da un po' per dirtelo, tu sei arrivato in ritardo, e questa non è la prima volta!

NEMECSEK – Beh, allora, che si fa?

BOKA – Per cosa?

NEMECSEK – Per il berretto!

BOKA – Si adopererà quello del soldato semplice Nemecsek, il più bersagliato con l'einstand, e nonostante che sia il più debole, e, non per colpa sua, il più minuto dell'esercito, ha però dimostrato di volersi impegnare con tutte le sue forze...anche se è riuscito soltanto...a scivolare un paio di volte, quando c'era da salvare la nostra bandiera.

NEMECSEK – (è scattato sull’attenti) Grazie, comandante (è commosso, e gli sfuggono un paio di lacrimosi, mentre cerca, non potendosi muovere dall’attenti, di tirarli su con il naso!?)

BOKA – E piantala di frignare, se no ti degrado anche da soldato semplice. Allora, tutto è pronto?

NEMECSEK – Ecco i biglietti, e questo è il mio cappello.

BOKA – Benissimo, passiamo senz’altro alle votazioni; distribuisci ad ognuno un biglietto, e, poi, scrivi il nome e mettilo per primo nel cappello, quindi passa a ritirare quello degli altri. (vede Csele confabulare con Csonakos). E niente assembramenti, e manovre di corridoio, ognuno deve sapere da sé, quello che deve fare, non c’è bisogno di propaganda elettorale per nessuno: ognuno voti per la persona che crede più degna di dirigere, in questi frangenti così critici, il nostro esercito nella dura battaglia che ci attenderà! (tutti si sono ritirati meditabondi, chi tempera il lapis, chi bagna la punta della matita – Nemecsek approfitta).

NEMECSEK – Chiedo scusa all’assemblea in adunanza plenaria, per chiedere la parola. Non mi pare giusto che io continui ad essere il solo soldato semplice dell’esercito. Dalle origini, man mano, tutti sono saliti al grado di ufficiale, soltanto io, forse perché sono il più piccolo, sono sempre rimasto soldato semplice; io, io soltanto, devo ubbidire, tutti mi comandano sempre: fai questo, fai quello, e poi sul libro nero c’è sempre il mio nome...

BOKA – Da oggi, c’è anche il mio!

NEMECSEK – Ringrazio dell’onore, e della compagnia, ma volevo solo far presente che vorrei, almeno, aver la speranza di non restare per sempre eternamente soldato e due lacrimosi gli scendono giù, con qualche sussulto lacrimatoio).

GEREB – Bel piagnone di soldato che sei.

BOKA – (con risentimento) e tu non schernire, meglio un soldato che piange, che un soldato che tradisce.

CSELE – Smettila di far sempre piagnistei se vuoi essere nominato ufficiale!

CSONAKOS – Passi un soldato che piange, ma un ufficiale, che figura ci farebbe: un ufficiale che piange!!

BOKA – Zitti voi. Non è il piangere che possa esser ostacolo a diventare ufficiali nel nostro esercito, ma solo il valore. Soldato Nemecsek (scatto dello stesso) la tua petizione è accolta, e sarà tenuta in esame per il futuro. Come saprai, forse ci sarà una guerra: ecco una buona occasione per dimostrare il tuo valore, e per ottenere con meriti speciali di diventare, nonostante la tua giovane età, anche tu ufficiale. Ed ora passiamo alle votazioni, e nessuno interrompa più...ancora pochi secondi, e poi il soldato Nemecsek passerà a raccogliere nel suo cappello i voti di ciascuno (si abbassano le luci, un brevissimo intervallo musicale, poi Nemecsek si muove, le luci tornano su, raccoglie da ognuno il biglietto, e lo viene a deporre al centro su un tavolinetto; Boka con solennità). Io leggerò il nome di ogni biglietto, Gereb fungerà da segretario, e, come mio antagonista principale, sì, voglio sottolineare questo particolare, a votazione avvenuta, e perché ci tengo a far sapere che lo so, e non ho voluto parlarne prima della votazione, perché nessuno fosse influenzato, ora, affinché le cose siano fatte con perfetta giustizia, e controllo diretto, anche da parte di chi è stato mio avversario alla presidenza, Gereb, controllerà le schede che io leggerò a voce alta; ognuno dei presenti tenga conto delle schede favorevoli ai vari candidati eletti, e il conteggio dirà, senza brogli elettorali, chi sarà eletto presidente e comandante in capo dei Ragazzi della Via Pal. Gereb, vieni al mio fianco. (Gereb si porta vicino a Boka, questi prende i biglietti, legge per primo e poi passa a Gereb, che ripete; Boka legge due volte il suo nome: Boka, poi un Gereb, e poi ancora due volte Boka; subito è un applauso, un urlo).

NEMECSEK – Per il nostro presidente eletto Boka, hip, hip, hurrà.

TUTTI – Hip., hip, hurrà!

BOKA – (alza la mano per far tacere, compiaciuto) Grazie, grazie di cuore, per avermi voluto ancora una volta vostro presidente, e di avermi votato tutti all’unanimità. E mi spiego, anzi vi invito a controllare, poi, i biglietti, perché voglio dare atto di omaggio al mio avversario, che sapete era Gereb, voglio additare a tutti l’esemplarità di questa elezione, che è stata fatta con

doppia onestà e serietà. Posso dichiarare in tutta sincerità e lealtà, e questo senza mancare a nessun segreto, che io ho votato per Gereb, e mio era l'unico voto suo, e questo (si sente qualche commento sussurrato) silenzio, per favore, parla il presidente, sono già in carica, il libro nero è sempre pronto per accogliere le sue note di biasimo! Dicevo, dunque, che non sottolineavo questa cosa del mio voto a Gereb, per farmene un vanto, ma solo per dare atto che se c'era un solo voto per Gereb, e quello era il mio, vuol dire che Gereb ha, nonostante tutto, cavallerescamente votato per me, cioè per il suo avversario.

TUTTI – Evviva.

BOKA – E questo, ripeto, sia esempio sempre, per tutte le nostre consultazioni elettorali. Serietà, onestà e cavalleria. Ed ora, passiamo ai nostri problemi più urgenti, alla situazione veramente grave determinatasi in questi ultimi tempi. E' chiaro che le Camicie Rosse tentano in ogni modo di intimidirci. L'altro giorno hanno rubato le palline.

NEMECSEK – Ma è stato uno sfregio contro tutti noi, ragazzi della Via Pal!

BOKA – Nessuno, per favore, interrompa il presidente, soprattutto oggi, che egli tiene il discorso solenne di apertura della nuova presidenza e della nuova legislatura! Ripeto, il gesto contro Nemecek è stato un gesto premeditato, e ha offeso in Nemecek, ognuno dei Ragazzi della Via Pal...

NEMECSEK – (si dirige tutto impettito, sta per parlare) Gr...(ma il più vicino gli tappa la bocca alla svelta; Boka stava per alzare la mano per la reprimenda, ma si ferma, e prosegue il discorso).

BOKA – Oggi, poi, il vaso ha traboccato, e il fatto che il comandante Ats sia venuto nel nostro campo a prendere, a rubare, con atto proditorio la nostra bandiera, non può lasciar dubbi: le Camicie Rosse vogliono la guerra; e guerra sia.

TUTTI – Guerra, guerra!

BOKA – Questa offesa è un'offesa mortale, e noi dobbiamo vendicarla. All'erta, dunque; perché è il nostro campo che essi vogliono, me lo hanno riferito altri miei compagni; loro, all'Orto Botanico, non hanno spazio sufficiente per giocare, per costruire come noi delle fortezze, e quindi vorrebbero il nostro territorio. Ma noi non ci lasceremo sorprendere: da questo momento dichiaro, proclamo: che siamo in stato di guerra.

TUTTI – Guerra, guerra.

BOKA – Dichiaro altresì che non era nelle nostre intenzioni di fare la guerra, perché noi ce ne stavamo tranquilli a giocare tra di noi; il nostro esercito, la nostra formazione e inquadratura era solo per giocare tra noi, ma lealmente, e in tutta disciplina, saremmo stati in pace con tutti. Ma non possiamo sopportare che altri venga ad invadere il nostro campo, venga a rubarci il campo delle nostre pacifiche imprese; noi difenderemo la nostra libertà, la libertà di divertirci; come difenderemo la nostra patria, se fosse invasa ed assalita dagli stranieri. Alla guerra risponderemo, quindi con la guerra!

TUTTI – (scattano sull'attenti) Guerra, guerra (buio, e una marcia guerresca risuona nell'aria, riempiendo il teatro, dagli altoparlanti).

V° TEMPO

(sempre al Campo, arrivano man mano Nemecek, Boka, Csele, e ultimo Csonakos).

BOKA – (si sono salutati a vicenda) L'ultimo ad arrivare chi è? Invariabilmente, sempre Csonakos; eh, mi pareva bene!

CSONAKOS – Faccio rispettosamente osservare che manca ancora Gereb.

CSELE – Mh, quello mi sa che non viene più.

BOKA – E perché? Gli avete fatto, forse, qualcosa?

CSONAKOS – Non gli sarà andata giù la tua rielezione, tutto lì!

BOKA – Poco importa, anzi, meglio se non è venuto, perché ho qui preparato il mio piano di battaglia contro le Camicie Rosse. Loro sono venuti al nostro campo e noi andremo al loro.

NEMECSEK – Benissimo.

CSELE – Tu sta zitto, perché non sei buono che a frignare, e a scivolare.

BOKA – Non ricominciamo, sarò io che dovrò decidere. Qui, da noi, è venuto il oro capo Ats, e, al loro campo, andrà il comandante Boka dei Ragazzi della Via Pal.

NEMECSEK – Evviva! (ma si chiude la bocca, ricevendo una gomitata da).

CSONAKOS – E già! E se ti anno prigioniero? Chi facciamo capo: Gereb!

BOKA – Non mi faranno prigioniero, perché andrò con altri due di voi...

NEMECSEK –Io, io...vengo anch'io!

BOKA – Tu sta zitto, una buona volta! Loro, anzi lui Ats, è venuto quando al campo non c'era nessuno, noi andremo, invece, quando loro saranno tutti nell'Orto Botanico.

NEMECSEK – Mamma mia, quando loro saranno dentro?

CSELE – Eccolo lì, che già gli è venuto paura.

NEMECSEK – Paura un corno!

BOKA – Silenzio, ho detto! Non fate interruzioni stupide. Dobbiamo recuperare, innanzitutto, la nostra bandiera. Poi, ho pensato di scrivere un bel cartello, che dovremo piantare nel bel mezzo del campo, in un momento che loro sono di guardia, in perlustrazione; sopra, il cartello scriveremo: "Qui, sono stati i Ragazzi della Via Pal".

CSONAKOS – Ottima idea.

NEMECSEK – Ma, mi ci portate?

CSELE – Però, sul cartello bisognerebbe metterci qualche grossa insolenza.

BOKA – Mai, e poi mai, sono scorrettezze da bandire dal nostro modo di agire; si deve vincere il nemico non offenderlo, ma combattendolo, sul piano della lealtà. Anzi, il nostro biglietto sarà il cartello di sfida.

CSELE – Vorrei permettermi di osservare, che mi pare troppo rischioso andare quando ci sono anche loro, all'Orto Botanico, sarebbe meglio, piuttosto, andarci quando non c'è nessuno.

NEMECSEK – No, è meglio andarci quando ci sono, io ci sto, e vedrete, anzi vedremo, chi ha più coraggio.

BOKA – Chi non si sente, si capisce, può rinunciare.

CSONAKOS – Io vengo.

BOKA – Tu però, devi giurare di non lasciarti sfuggire nessun fischio di bocca, né di gioia, né di meraviglia, né di disappunto, perché se no ci tradiresti!

CSONAKOS – Benissimo, mi sfogo adesso, posso?

BOKA – Fischia pure, adesso, se vuoi; fai un fischio che ti basti per una settimana.

CSONAKOS – Grazie (e tira un fischio che riempie il teatro). Oh, ora ho dato fondo a tutte le batterie. Posso stare anche un mese, e più, senza fischiare!

BOKA – Meno male!

CSELE – Io, per la verità, non potrei venire perché...

NEMECSEK – Lo abbiamo capito, non temere...mica siamo scemi, eh!

CSELE – Cosa hai capito tu, sentiamo!

NEMECSEK – Che hai paura, no?!

CSELE – Sentilo, chi parla!

BOKA – Finirò, un giorno o l'altro, di mettervi tutti agli arresti di rigore!?

CSELE – Ma è lui che mi stuzzica...

NEMECSEK – E quando siete voi a stuzzicare me?!

BOKA – (sta per scoppiare, i due scattano sull'attenti) Oh! E perché non puoi venire, oggi?

CSELE – Perché dovrei fare delle commissioni per mio padre, e poi, se vengo stavolta, non potrò venire quando sarà necessario compiere qualche azione in grande stile, che dobbiamo esserci tutti. Intanto, qui ne occorrono solo altri due...

CSONAKOS – Certo, posso andare io, Nemecsek s'è già offerto...

BOKA – Va bene, accetto, solo che tu (a Nemecsek) non mi pianti su qualche piagnisteo, e tu non ti mette a far fischi nel bel mezzo dell'azione (i due scattano sull'attenti dicendo: promesso!).

NEMECSEK – Ma Gereb, ha avvertito che non veniva?

CSONAKOS – Neppure a scuola s'è visto, oggi.

CSELE – Quel ragazzo a me non la racconta giusta!

BOKA – Beh, qualche sospetto l’ho anch’io; l’ho mezzo capito, quando ha difeso, senza che ce ne fosse bisogno, Ats, il capitano delle Camicie Rosse, e...difesa non richiesta, accusa manifesta! Comunque, non importa, posso capire la sua delusione di non aver potuto diventare il comandante; però, dobbiamo agire lealmente, solo dai fatti potremo arguire la sua linea di condotta e la sua lealtà. Mi pare, allora, che abbiamo detto tutto, noi possiamo partire, domani mattina, a scuola, vi riferirò sull’esito della nostra impresa.

CSELE – E in bocca al lupo! (l’ha detto senza volere alle spalle di Nemecek).

NEMECSEK – (questi fa un salto) Dov’è, dov’è il lupo!?

BOKA – Sciocchino, andiamo, è un modo di dire. Certo, se ti spaventa il solo sentirlo nominare, il lupo!

CSELE – Chissà al vederlo, che alzare di tacchi!

NEMECSEK – Ti farò vedere io chi sono! E se sarò un agnellino, o un lupo, io!?

BOKA – Basta, andiamo noi. Attenti, squadra...avanti march...uno due, uno due...(ed escono marciando, mentre Csele sull’attenti saluta i partenti, che gli sfilano dinanzi, mentre una marcia militare, sul buio, sale in primo piano).

VI° TEMPO

(in questo momento i ragazzi sono lungo un muro con ingresso e campanello; il muro potrebbe essere il proscenio del palcoscenico, con alberi scheletrizzati con catinelle).

BOKA – (entrando in fila indiana) Piano, piano, che qui c’è il portone di ingresso dell’Orto Botanico.

NEMECSEK – Suoniamo?

CSONAKOS – Bravo merlo, così ci vengono ad accogliere...per presentarci le armi!

BOKA – Per carità, Nemecek, stai zitto, e aspetta ordini, se no ti retrocedo a sotto – soldato. Piano, seguitemi.

NEMECSEK – Scusate, ma se suoniamo viene il portiere, diciamo che siamo delle Giubbe Rosse.

BOKA – E’ sempre un inganno...anche nell’Iliade, Ulisse mica ci fece tutto sommato, una bella figura con il suo cavallo: sempre una slealtà fu.

CSONAKOS – A parte che il portiere ci riconoscerebbe subito che non siamo dei loro, figuriamoci, avranno un segnale, una parola d’ordine; anche loro sono gente che ci sa fare, mica dobbiamo sottovalutarli, eh!

NEMECSEK – Sì, ma un modo dobbiamo trovare pur, per entrare!

BOKA – Niente paura, troveremo il modo, voi seguitemi lungo il muro di cinta, e nessuno parli o agisca senza il mio permesso...(si spostano, e vengono ad una parte del muro, su cui sporgono dei grossi rami di alberi).

BOKA – Ecco, questi alberi che sporgono possono essere un appiglio...vediamo bene...sì, possiamo salire sul muro...

NEMECSEK – Una parola, e chi ci arriva?!?

BOKA – Facciamo a spalletta...mettiti qua (a Csonakos) congiungi le mani, e reggi forte (mette un piede, poi gli sale sulle spalle, e, si mette a cavalcioni del muretto).Hai visto, fifone, come si fa? (Nemecek) Ora, Sali tu; per Cosnakos ci penso io a dargli una mano; poi, di quassù un bel tuffo e saltiamo dall’altra parte...

NEMECSEK – (mentre esegue) Ci sarà almeno un po’ d’erba, da non doversi rompere le ossa?

CSONAKOS – Certo, hanno disteso per l’occasione un bel materassino per i bambini delicati (Nemecek gli dà uno strattone apposta di rabbia, mentre sta salendo sulla sua spalla). Ohu, guarda che io ti mollo per terra, sai!

BOKA – Disgraziati, dovete litigare proprio adesso! Avanti su, lo sapevo io che ci saremo portati dietro un peso morto...dai, forza, issa! Oh! E non fare quella faccia...vediamo un po’, che si vede di qua...intanto nessuno in vista...non ci hanno visto, mi pare, se nessuno si muove...allora, su a te (a Csonakos) adesso.

CSONAKOS – Già, e io con che salgo?

BOKA – Metti un piede lì, in quella fessura, ti porgo la mano io dal basso, tu Nemecsek, tieniti a quel ramo, così io faccio forza su di te, per tirare su Csonakos...dai, su, forza...aggrappati al mio braccio, tirati su, non aver paura...

CSONAKOS – Sì, ma se Nemecsek ci molla...

NEMECSEK – Sarebbe proprio il caso, di farti fare un bel capitombolo...

BOKA – Ringraziate che ho tutte e due le mani impegnate, se no...ve lo farei fare io, a tutt'e due, il capitombolo...dai, ancora un po', forza che ci sei...metti bene il piede sul muretto...su, a cavalcioni col corpo...

CSONAKOS – Mamma mia, ce l'ho fatta...

NEMECSEK – E per merito mio, se vuoi saperlo...che, per poco, sentivo il braccio spezzarmisi...

BOKA – Basta, ho detto...ora tu, Nemecsek salta giù...

CSONAKOS – Guarda bene, però da che parte è il materasso!!!

BOKA – (ferma Nemecsek, che sta per rivoltarsi) Andiamo, ve le suonerete dopo, al campo, adesso, avanti, salta (Nemecsek salta, ha chiuso gli occhi e s'è chiuso il naso come se stesse per piombare da un trampolino in mare!) Niente di rotto?

CSONAKOS – Soffice il materasso!

NEMECSEK – Tutto a posto...manco a farlo apposta c'è, proprio, un vero e proprio materasso! (la sua voce viene da dietro il muretto un po' in falsetto).

CSONAKOS – Non vorrai fare dello spirito, spero!

NEMECSEK – Nient'affatto, un bel materasso di erbe, e posso anche consigliare il comandante, e la signoria vostra, che, se saltate un poco più sulla vostra sinistra, l'erba è ancora più alta. Eh! (si capisce che ha fatto la linguaccia ai due!)

CSONAKOS – Mica poi tanto male, eh (a Boka, scherzoso e compiaciuto) il nostro soldatino semplice!

BOKA – Dai, su; aspetta tu, Nemecsek...non ti muovere, guarda un po' all'intorno che vedi?

NEMECSEK – Di qua, niente, buio pesto, c'è una strada che intravede più avanti, tra gli alberi...

BOKA – Va bene, aspetta dove sei, che ora ti raggiungiamo...tu, invece (a Csonakos) vedi se puoi salire un momento sul ramo di quella acacia lì, così puoi dare un'occhiata tutto in giro...(aiuta Csonakos)

CSONAKOS – Speriamo che regga!

NEMECSEK – Sta tranquillo, c'è sempre la speranza, quaggiù, del materassino!

CSONAKOS – Eh (gli fa una boccaccia!) Perché tu sei già al sicuro!

BOKA – Piantala, e sali...vedi qualcosa?

CSONAKOS – E' tutto così buio, lasciami un po' abituare.

BOKA – Nessuna luce?

CSONAKOS – Qualche ombra mi pare si muova, da quella parte.

BOKA – Sono uomini, o ragazzi?

CSONAKOS – Aspetta, salgo un momento più su.

BOKA – Attento a non cadere.

CSONAKOS – Ecco, adesso vedo meglio...sì, mi sembrano dei ragazzi...vanno su e giù come due sentinelle...stanno passeggiando abbinati, mi pare, su una specie di ponticello, che domina tutto...

BOKA – Ho capito, è il ponticello che dall'orto va al laghetto...basta così, scendi; e dal muro salta giù...(quello scende).

NEMECSEK – Vai più sulla sinistra...ancora più su...ecco lì...l'erba è più materasso, per terra (e si lascia andare; in quel momento, buio, breve stacco musicale veloce e sfrecciante).

VII° TEMPO

(nel frattempo quando si riaccende la luce, i tre ragazzi sono dall'altra parte del muretto; Nemecsek e Csonakos si stanno menando nell'erba, e sopra Boka che li sta dividendo).

BOKA – Ma guarda un po'...se dobbiamo farci scoprire, ora, per le vostre stupidaggini (li ha separati, con uno sculaccione a Nemecsek, e un manrovescio a Csonakos). Silenzio, mi pare di sentire dei rumori...se ci hanno scoperto, vi deferirò al consiglio di guerra...niente, non hanno sentito niente...

CSONAKOS – Ma chi vuoi che abbia sentito...

NEMECSEK – Chiedo scusa comandante...ma è stato lui...

BOKA – Silenzio, ho detto...

CSONAKOS – Semmai, avranno sentito i tonfi...

NEMECSEK – E adesso che facciamo?

BOKA – Adesso ci spostiamo, lì, quei ruderi del vecchio castello, è in salita, e domina buona parte dell'Orto Botanico (la scena va su, in leggera salita), e vedremo se si potrà scendere verso il laghetto...dove mi par di ricordare c'è tutta una seria di canneti, dove ci potremo nascondere, e guardare, senza essere visti, tutto quello che succede nell'Orto (un fischio lacerava l'aria, Nemecsek si asserraglia addosso a Boka).

NEMECSEK – Mamma mia, ci hanno scoperto!

BOKA – Già, a terra...(silenzio) niente...

CSONAKOS – Sarà qualche segnale delle sentinelle...forse il cambio...

NEMECSEK – (piagnucoloso) Siamo fritti, aspetteranno che ci muoviamo...

CSONAKOS – E poi dici...che non sei pauroso...

BOKA – Soldato Nemecsek, se frigni, appena torniamo...in prigione, hai capito!

CSONAKOS – E addio per sempre alla nomina tua di ufficiale...

NEMECSEK – E' proibito avere paura?

BOKA – Somaro, è proibito mostrare...di avere paura! (altro fischio, ancora tutti a terra, di scatto).
Accidenti, qui, c'è qualcosa che non va.

CSONAKOS – Stavolta ci hanno scoperto davvero.

NEMECSEK – Sono contento, teh!

CSONAKOS - Che ci abbiano scoperto?

NEMECSEK – Che stavolta, un po' di paura, l'abbiate anche voi!

BOKA – Bisogna risalire sull'albero, controllare la situazione dall'alto.

NEMECSEK – Volete che salga io?

CSONAKOS- Ma se tremi tutto come una foglia!

BOKA – Bisogna che salga lui...il muro di qua è più alto...lo reggiamo noi due, avanti su...

NEMECSEK – Meno male, che qualche volta servo anch'io (viene alzato su, si mette a cavalcioni del muro).

BOKA – Che vedi?

NEMECSEK – Qualcuno si sta muovendo...sono loro, le Camicie Rosse, sono in quattro ora...

CSONAKOS – Addio, siamo persi, fuggiamo...

BOKA – Ma sei peggio di Nemecsek...

NEMECSEK – Che c'è?

BOKA – Niente, niente che ti riguardi...guarda, guarda meglio...

NEMECSEK – Ecco...due vanno verso il ponte, e gli altri due vengono in qua...

CSONAKOS – Adesso ci siamo...

BOKA – Ma proprio, peggio, sei, di un coniglio...

NEMECSEK – No, non sono conigli...sono ragazzi...

BOKA – Credo bene...i conigli sono qua...scruta meglio...che fanno...

NEMECSEK – Due son tornati sul ponte...gli altri si dirigono dalla parte opposta.

BOKA – Benissimo.

CSONAKOS – Come benissimo? Quelli vengono a sorprenderci!

BOKA – No, scendi pure Nemecsek, lo so io, è il cambio delle sentinelle sul ponte.

CSONAKOS – E i fischi?

BOKA – Il segnale del cambio. E tu sta attento...reggiti qua (cade con un tonfo) se siete capaci di

farne una giusta...è questo il modo di cadere...giù come un salame...

NEMECSEK – Voi fate presto a parlare...si cade, come si cade...

BOKA – E adesso...piano, piano...verso quei ruderi...gattone gattoni...

NEMECSEK – Chi va per primo?

BOKA – Io, pulcino!

CSONAKOS – E io?

BOKA – E tu, in coda, coniglio!

NEMECSEK – Ah, eri tu il coniglio di prima!

BOKA – Infatti, non bastavi tu da solo!

NEMECSEK – Mal comune, mezzo gaudio...e io, dove mi metto?

BOKA – Tu, in mezzo, no? Dove vuoi stare, se no, ti perdiamo per strada!

NEMECSEK – Grazie per l'onore...oh, mica che abbia paura!

CSONAKOS – Soltanto un po' di fifetta!

BOKA – (sul gesto dei due di accapigliarsi, fa cenno di menare manrovesci, quelli si calmano e si stendono per terra). Andiamo, fifoni! (e parte per primo, lentissimamente, seguito dai due, strisciando a metà palcoscenico).

NEMECSEK – Aiuto...(strozza il secondo)...aiuto...

CSONAKOS – Oh, dio che c'è?

NEMECSEK – Mi sono fatto male.

BOKA – E' questo il modo di spaventare la gente?

NEMECSEK – Meno male!

CSONAKOS – Meno male che cosa?

NEMECSEK – Meno male che avete avuto un po' di fifa, anche voi!

BOKA – Non far lo stupido...che ti sei fatto?

NEMECSEK – Devo aver messo la mano in un'ortica...

CSONAKOS – E allora succhia...succhia bene...

NEMECSEK – Il dito...la mano?

CSONAKOS – No, il dito del piede...

NEMECSEK – Toh, prendi sta pedata intanto...(e gliela molla dietro).

BOKA – Attenzione...viene qualcuno...sentite...c'è rumore di passi...

NEMECSEK – (si rannicchia per terra) Questa volta è finita!

BOKA – Non si vede niente.

CSONAKOS – Aspetta, metto l'orecchio per terra, come i pellirossa, vediamo se si avvicinano...vengono in questa direzione...

NEMECSEK – (fa per balzare) io scappo...

BOKA – (lo inchioda per terra) Fermo, o t'accoppo (dei passi risuonano; con le diapositive, si potrebbe far passare un'ombra in distanza) s'allontana, adesso...siamo salvi...

NEMECSEK – (piagnucola, e si alza) Io voglio tornare a casa...

BOKA – Soldato Nemecsek, ventre a terra...se no, soldato semplice per tutti i secoli dei secoli...

CSONAKOS – Amen (quasi cantilenando)

BOKA – E tu stai attento, che sei sempre in tempo a tornare soldato semplice...

NEMECSEK – Benissimo, resto, se c'è questa speranza (Csonakos da dietro cerca di tirargli una gamba, ma è bloccato da)

BOKA – Attenzione...questa volta non è un ragazzo...

CSONAKOS – Chi sarà?

BOKA – Può darsi sia il guardiano dell'Orto Botanico...mettiti giù con l'orecchio per terra, senti un po'...

CSONAKOS – S'è fermato...deve aver sentito, fa qualche passo verso di noi...

NEMECSEK – Siamo persi...

BOKA – Di lui dobbiamo avere paura...

CSONAKOS – Però, potrebbe dare l'allarme, siamo dei clandestini, in fondo...

VOCE – (in tono stentoreo, da una certa distanza) Chi è là? C'è nessuno!?

CSONAKOS – Altroché se ci siamo!

BOKA – Sstt...quello sta venendo verso di noi...

VOCE – (è più vicina) Ho detto: chi là? Siete delle camicie Rosse?

NEMECSEK – Sì...(ma Boka gli tappa la bocca)

BOKA – Siamo scoperti...non c'è una sola soluzione...di corsa, partiamo tutti insieme...tu, non tremare, non ci hanno ancora preso...seguitemi, ci infiliamo tra i ruderi del vecchio castello...se siete stati sinora dei conigli, siate almeno adesso delle lepri...attenzione...pronti, via, di corsa...(e salta in piedi di corsa, sul buio, musica velocissima).

VIII° TEMPO

(una specie di grotta, tra le rovine di un castello).

CSONAKOS – L'abbiamo scampata bella.

BOKA – Non è detta l'ultima parola.

NEMECSEK – L'ultima parola sarà...che ci beccheranno e faran prigionieri!

CSONAKOS – E tu non fare l'uccello del cattivo augurio.

BOKA – (Sta esaminando per terra) Vediamo un po'...

NEMECSEK – Dove siamo?

BOKA – Dovremmo essere tra le rovine del vecchio castello, so che le Camicie Rosse, qualche volta, vengono a farci delle riunioni...

CSONAKOS – Comandante, qui per terra c'è qualcosa che sembra...

BOKA – Cos'è?

NEMECSEK – Ecco qua, mi sembrano scuri di pellerossa...

BOKA – Benissimo, siamo capitati nel loro arsenale...

CSONAKOS – Sono di legno, coperte di stagnola.

NEMECSEK – Portiamone via un po', come bottino di guerra.

BOKA – Non siamo venuti per rubare.

CSONAKOS – Scusa, loro ci han rubato la bandiera, noi deprediamo il loro arsenale...

BOKA – Noi non dobbiamo fare quello che han fatto loro...

NEMECSEK – Nemmeno una, come bottino simbolico.

BOKA – Nemmeno uno; piuttosto, tiriamo via la stagnola, per far vedere che siamo stati anche qua...vale più l'offesa morale, che quella materiale (e nel frattempo che tutt'e tre si dan da fare a strappare la stagnola alle armi di legno, si odono dei rumori).

BOKA – Fermi...si sentono dei rumori, di là.

CSONAKOS – Mi par di vedere qualcosa, laggiù...

NEMECSEK – E' troppo buio, per vedere qualcosa...

BOKA – Aspettate, ho qui io, un arnese...

CSONAKOS – Che è quell'aggeggio?

BOKA – E' un binocolo da teatro...me l'ha dato Csele, è di sua sorella.

NEMECSEK – Si vede niente?

BOKA – Sono loro, attenzione...hanno una lanterna, adesso li vedo bene...santo cielo, ma quello che porta la lanterna, non è delle Camicie Rosse, possibile che sia...

NEMECSEK – Scommetto che è Gereb!

CSONAKOS – E' lui? Dimmi se è lui...che vado a dirgliene due...(fa per alzarsi e partire ma lo ferma Boka).

BOKA – Fermo, e silenzio! Dobbiamo vedere bene prima, soprattutto sapere. Facciamo un po' un piano. Dovremmo arrivare loro alle spalle, attraversando il laghetto, in modo da arrivare di soppiatto evitando le sentinelle...ci dev'essere una vecchia barchetta anche, tra i canneti; ci potrebbe portare proprio al centro dell'Orto, senza che loro se ne accorgano!

NEMECSEK – Ci sarà mica pericolo di fare il bagno?

CSONAKOS – Ti annacquerebbe un po' la paura!

NEMECSEK – Già, ma ti farebbe battere i denti non più dalla paura, ma dal freddo...

BOKA – Ma chi ha detto che dobbiamo fare il bagno! (si ode un fischio, Nemecsek s'è buttato a terra, Csonakos dietro un rudere) Fifoni, è il segnale delle sentinelle! (un altro fischio, e stavolta è Boka a terra con gli altri!?!)

CSONAKOS – Mi fa piacere.

BOKA – Cosa?

CSONAKOS – Che ci sia un terzo coniglio! (tutti e tre si fanno un risata)

BOKA - E come comandante della squadra dei conigli...vi ordino, per la seconda volta, di diventare tutti...lepri...attenzione...via...(sul buio si lanciano di corsa; la musica, veloce dapprima, dovrebbe portarsi verso un ondulare di barcarola).

IX° TEMPO

(la riva di un laghetto, con un canneto in primo piano. Prima arriva Boka, secondo Nemecsek tutto inzuppato, terzo Csonakos. I luoghi deputati, le scene secondo la fantasia e le disponibilità).

CSONAKOS – Sembri proprio un pulcino bagnato!

NEMECSEK – E' che sono scivolato!

BOKA – Non sai far altro!

NEMECSEK – L'avevo chiesto io, prima, c'è mica da fare il bagno? A me, l'acqua, fa paura...

CSONAKOS – Cos'è, che non ti fa paura, non saprei!

BOKA – Smettetela, per favore, ci sono problemi ben più importanti (e si fa a guardare da un lato).

CSONAKOS – Hai bevuto?

NEMECSEK – (fa una boccaccia) Mi dispiace darti questo dispiacere...ma non ho bevuto per niente!

BOKA – Zitti, voi! Di qua si vede bene il campo dell'Orto Botanico; e possiamo architettare bene il piano di emergenza, ormai ci siamo, è un'occasione davvero formidabile per fargliela vedere...però, prima bisogna provvedere a coprirsi la ritirata...tu, Csonakos, ti fermi qui, anzi, quando vedi che noi staremo tornando di gran carriera, terrai pronta la barca...

CSONAKOS – Benissimo (e involontariamente mette le mani per far fischio)

BOKA – (gli è addosso, gli tappa la bocca, e le mani quasi entrano nel naso). Santo cielo...ma sei impazzito; fischiare in questo momento!

NEMECSEK – Fischia per la paura!

CSONAKOS – Fischio dalla gioia di farla a quelli, balordo!

BOKA – Piantatela una buona volta! Venite qua, si vede benissimo il campo...

CSONAKOS – E si distinguono bene anche le persone...

BOKA – Potremo raggiungere il campo di qua...ma finché ci sono loro, no, siamo troppo pochi nei loro confronti...vediamo se si allontanano, proprio là, nel centro voglio piantare la scritta: "Qui sono stati i Ragazzi della Via Pal"...

NEMECSEK – E voglio vederla la loro faccia...

BOKA – A proposito, il foglio dov'è?

CSONAKOS – Io non ce li ho...

NEMECSEK – Oh, Dio l'ho perso...(cerca affannosamente).

CSONAKOS – Se l'hai perso voglio vederla io la tua faccia, se non cambierà connotati...

NEMECSEK – No, no, eccolo qua, m'era scivolato sotto...

BOKA – E' bagnato?

NEMECSEK – No, perché stava dentro questa carta incerata, fortuna... Me lo sentivo che c'era da fare un bagno...

CSONAKOS – Basta che il bagno non l'abbia fatto il biglietto!

NEMECSEK – Grazie per il complimento...ma, laggiù, non vedete...chi è quello là, tra le camicie Rosse, quello è Gereb, figlio d'un...

BOKA – (gli tappa la bocca) Aspettiamo prima di sapere qualcosa; anzi, andiamo ad appostarci sopra quel rialzo...potremo vedere, e sentire, quello che dicono (e si muove)...

NEMECSEK – (in coda, molla un pugno sulle spalle di Csonakos) Gereb, capisci, un traditore tra i Ragazzi della Via Pal...
 CSONAKOS – Ahou! Ma mica sono io il traditore, eh! (mentre si mette la mano sulla spalla, buio e breve intermezzo musicale...comico grottesco!)

X° TEMPO

(nell'Orto Botanico, al campo delle Camicie Rosse; ci sono i cinque ragazzi, più Gereb).
 GEREB – Al Campo di Via Pal, si può accedere soltanto da due parti: la prima è da Via Pal, ma, lì, la porticina è sempre chiusa, perché ognuno, appena entrato, la deve sprangare subito, e son dolori e punizioni per chi se ne dimentica...l'ultima volta è stato punito anche il comandante che se l'era dimenticata aperta...
 I° PASZTOR – Da voi, viene punito anche il comandante?
 GEREB – Certo, se manca alle consegne!
 II° PASZTOR – Buona cosa a sapersi!
 ATS – Dici per me, che sono comandante?
 II° PASZTOR – No, per carità, mi è sembrata una cosa interessante!
 ATS – Certo, ma l'interessante è di sapere, ora, quante sono le entrate per il campo di Via Pal.
 Continua (a Gereb) pure.
 GEREB – La seconda entrata è dalla parte della segheria, dove ci sono tutte quelle cataste di legna, e di qui è più facile entrare...
 ATS – Lo so, ma ci sono tutte quelle fortezze in assetto di guerra, con le vedette che segnalano chiunque si avvicina...
 SZEBENICS – Va bene, ma potremmo andarci quando loro non ci sono...
 ATS – Bravo, ma vogliamo conquistare il campo, quando c'è il nemico, mica quando è assente, se no che valore ha la nostra conquista...
 WENDAUER – Già, ma tu l'altra volta ci sei andato, quando non c'era il nemico!
 ATS – Che c'entra questo...quello era una puntata, un assaggio, una pura e semplice ricognizione...bella impresa, occupare un porto senza conquistarlo, quando non c'è nessuno a difenderlo...scusate, le nostre guerre mica sono come quelle dei grandi...noi ci battiamo per l'onore, e con le regole dell'onore.
 I° PASZTOR – Ha ragione il capo, noi vogliamo conquistare il campo della Via Pal, ma attraverso le vie legali.
 SZEBENICS – Sentite un'idea, dato che noi vogliamo conquistare il campo per giocare, perché qui non si può, perché non chiediamo di fare il cambio...
 II° PASZTOR – Già, quelli ti danno il loro campo più bello, per uno più brutto, ma chi ha mai visto una cosa simile!
 WENDAUER – Con la forza, e con l'onore dobbiamo conquistarcelo.
 ATS – Lasciamo stare le questioni giuridiche, o meno, importante è ora il modo di conquistarlo.
 Dunque, ricapitoliamo: da una parte c'è la porticina sempre sbarrata, dall'altra si potrebbe, ma ci sono le vedette...mi pare che non ci sia via d'uscita...
 GEREB – Ecco, si potrebbe organizzare così, stabilito il giorno della conquista e dell'assalto da parte vostra...quel giorno io potrei cercare di entrare per ultimo, e lasciare la porticina aperta...
 I° PASZTOR – Ottima idea, così nessuno ci potrà accusare di viltà, abbiamo trovato la porta aperta, peggio per chi la lascia aperta...
 ATS – Ma il peggio sarà per Gereb, che potrà essere accusato...
 II° PASZTOR – Al massimo, di aver dimenticato la porticina aperta...
 GEREB – Per questo non ci penso nemmeno, al massimo potrei essere iscritto nel libro nero.
 ATS – Contento tu...
 GEREB – Contento sì, però, mi dovete promettere di farmi entrare a far parte del gruppo delle Camicie Rosse, se no...
 ATS – Certo, però a conquista avvenuta, e dopo che ci avrai dato le prove concrete che, quanto dici,

avverrà. E adesso, prima di sciogliere l'assemblea vorrei farvi compiere ancora un ultimo giro di allenamento. E' la forza fisica quella che fa forte un esercito, una squadra deve avere buoni polmoni e polpacci resistenti. Allora, adesso: in riga! Attenti, riposo, attenti, squadra avanti...march...uno – due; uno – due (ed escono da una parte, mentre dall'altra, sull'eco di quelli che si allontanano, entrano i tre ragazzi della Via Pal).

NEMECSEK – Vigliacco, è passato proprio con loro, Gereb!

CSONAKOS – Se non c'eri tu a trattenermi, io gli saltavo addosso subito, anche a costo di restare prigioniero...

NEMECSEK – E pensare, comandante, che aspirava a diventare capo dei Ragazzi della Via Pal (piagnucola), lui, un traditore, un vile...

BOKA – Beh, adesso, non piangere per lui, le lacrime non servono a nulla; intanto, sappiamo con chi abbiamo da fare; e in seguito, provvederemo; in tutti gli eserciti ci sono sempre stati dei traditori...intanto le lacrime non servono a nulla.

CSONAKOS – Meno male che ce l'abbiamo fatta, ed abbiamo potuto ascoltare tutto...

NEMECSEK – Bella consolazione, quello che abbiamo ascoltato! Che c'è un traditore tra le nostre file!

BOKA – Sia quel che sia, non perdiamo tempo in chiacchiere...vediamo, piuttosto, dove possiamo appiccare il foglio ...ecco qui...

NEMECSEK – No, lì; qua, nel bel mezzo, che tutti possano vederlo, entrando...

CSONAKOS – Portiamo via qualcosa?

BOKA – No, ti ripeto, mica siamo venuti per rubare.

NEMECSEK – Spegliamo la lampada almeno, così tornando si accorgeranno che c'è stato qualcuno, e poi, lì per lì, allo scuro non sapranno subito orizzontarsi, e prima che si siano dati da fare a cercare i fiammiferi e ad accendere, noi avremo già fatto un bel po' di strada, se ci venissero dietro...

BOKA – (spegne, intanto si sente avvicinarsi la colonna marciante: uno – due...)

Attenzione, quelli tornano, presto, la lampada (l'apre e la spegne) seguitemi...piano tu...(ed escono in fila indiana, in punta di piedi alla svelta).

ATS (entra per primo) Chi ha spento la lampada? Uno – due, uno due, squadra...alt! Chi è stato qui? Manca qualcuno?

I° PASZTOR – Nessuno siamo usciti ed entrati in colonna!

ATS – La lampada è aperta, qualcuno l'ha spenta apposta.

II° PASZTOR – Accendi la lanterna, Wendauer...ma chi può essere venuto qui, senza farsi notare, senza che nessuno se ne accorgesse...e accendi questa lampada, lumacone...

WENDAUER – Eh, un momento...ho trovato adesso i fiammiferi...(si sente sfregare) e sono bagnati per giunta, quando il diavolo ci mette la coda, tutto va per traverso...(è acceso), ecco fatto...

ATS – Diamine, e cos'è quel foglio appeso lì? Chi ha appeso quel foglio?! La lanterna (la mette sul foglio e legge, adagio) "Qui sono stati i Ragazzi della Via Pal". Accidenti, trombettiere, presto, l'allarme, voi armatevi, tutti sul piede di guerra, hanno invaso il campo...(squilli di tromba).

SZEBENICS – Però, noi volevamo invadere il loro, e quelli ci hanno battuti in partenza...(il trombettiere fa squillare ancora, uno tenta di scappare, alla chetichella).

ATS – Fermo tu, dove scappi vigliacco (ne agguanta uno, Wendauer). Tutti in riga, ecco gli ordini: ognuno rastrelli in una direzione (e indica i quattro punti cardinali) io rimango, per ora, qui a fare il centro e il coordinatore; appena qualcuno li trova, mi segnali la posizione, e così concentreremo tutte le forze nella direzione indicata. Attenti...e in caso di pericolo, fate il segnale di guerra (emette un segno convenzionale, che gli altri ripetono). E adesso: pronti...caricaaaa!!

(tromba, e spariscono ai quattro lati: uno può scendere anche in platea, per creare più movimento anche tra gli spettatori; sulla partenza, buio e brano musicale di fanfara che suona la carica!)

XI ° TEMPO

(i Ragazzi della Via Pal sono nell'Orto Botanico, nella serra tra vasi e fiori)

BOKA – (entra seguito in punta di piedi da Nemecsek e Csonakos) Meno male che c'era l' arca pronta, se no...

NEMECSEK – C'è mancato poco che ricascavo in acqua!

CSONAKOS – E tu, più che cascare in acqua e scivolare, non sai fare!

NEMECSEK – E se non la pianti, ti pianto io, in testa, qualcuno di questi vasi (e già, ne sta per alzare uno).

BOKA – Ehi, ma siete matti, stiamo con l'acqua alla gola...e voi...uh?!

CSONAKOS – Qui, con l'acqua, c'è solo lui che...

BOKA – Sstt...mi pare di aver sentito...credo che non sospetteranno dell'Orto Botanico...

CSONAKOS – Se non c'erano le sentinelle, potevamo fuggire tranquillamente...

BOKA – E sono proprio quelle che mi preoccupano di più...

NEMECSEK – E' un po' umido, qui dentro, non vi pare?

CSONAKOS – Tu, se non senti acqua dappertutto!

NEMECSEK – Già, ma sono io che ho fatto il bagno, e sono ancora tutto inzuppato...

BOKA – Speriamo non ci chiudano dentro, saremmo proprio in trappola...

NEMECSEK – (si ode un tonfo) Ahi. Accidenti che male!

BOKA – Sempre guai tu, non puoi star fermo...

NEMECSEK – Mica l'ho fatto apposta: mi sono voltato, mi sembrava che qualcuno mi facesse il solletico...

CSONAKOS – E dillo, che sospettavi che fossi io, su! Come se, in questi frangenti, si potesse anche, solo, pensare una cosa così!!

NEMECSEK – Così, o cosà, fatto sta, che mi pungeva, e mi sono voltato per vedere...erano le punte di qualcosa...e quel qualcosa è caduto...

BOKA – Già caduto, ma va a finire che cadiamo noi, nel trabocchetto, se hanno sentito il tonfo!!

CSONAKOS – Aspetta faccio lume (e si ode uno sfregare di fiammifero, ma non è acceso, che Boka ha soffiato su)

BOKA – Disgraziato, che non sei altro, peggio di quello sei...non lo sai, che le serre sono costruite con il vetro, e ogni po' di luce, anche piccola, diventa come fuoco riflesso...

NEMECSEK – Mamma mia! Allora ci avranno visto...

CSONAKOS – Eccolo, subito paura...ma se non l'ho neppure acceso il fiammifero, un secondo al massimo...

BOKA – Ma basta un secondo per perderci...quelli staranno con gli occhi spalancati...sempre qualcuna, ne avete da combinare, pare impossibile!

NEMECSEK – Mi fa piacere!

CSONAKOS – Cosa? Che ci abbiano visto?

NEMECSEK – Che, anche tu, ne combini qualcuna!?

BOKA – Bella soddisfazione, per un comandante! SStt...si sento dei rumori, da quella parte...(si avvicina alla quinta, in ascolto)

NEMECSEK – Stavolta, ci siamo sul serio...

BOKA – Qui, bisogna provvedere...presto tu (a Nemecsek) dentro la vasca dei pesci...

NEMECSEK – Oh, Dio, un altro bagno?

CSONAKOS – E che puoi fare di altro!

BOKA – Se vuoi farti prendere, resta, per me questo è il consiglio migliore che ti poso dare...

NEMECSEK – (scatta sull'attenti) Ubbidisco! (e scappa, e si ode un tonfo)

CSONAKOS – E io, che faccio?

BOKA – Tu? Arrangiatevi, non sei un ragazzino come Nemecsek, non occorrono comandi per nascondersi (se c'è possibilità Boka si nasconde dietro la porta a vetri che si apre, e lo nasconde, se no, fugge in quinta; Csonakos si asserraglia attorno un po' di piante; dopo un

istante, entrano i ragazzi delle Camicie Rosse, con alla testa Ats).

ATS – Sono sicuro che sono stati qui, ho visto una luce...

I° PASZTOR – Potrebbe essere stata una lucciola...

SZEBENICS – Di questi tempi, una lucciola, ma vah!

ATS – Non facciamo discussioni inutili, lucciola o no, s'è visto qui un riflesso, e questo vuol dire che qualcuno è stato qui...vediamo un po', tu (al I° Pasztor) vai a controllare dalla parte sinistra con tuo fratello, voi altri due, dalla parte destra, fate un giretto, e poi tornate, io darò un'occhiata qui davanti, e dietro. (tutti partono, dopo aver salutato sull'attenti. Ats viene dapprima al centro, verso il proscenio, si mette la mano sul viso per scrutare in platea, nel frattempo Csonakos, alza la testa tra le piante, o separa le foglie, ma, appena vede Ats, chiude spaventato; però, riapre quasi subito, e fa una belle boccaccia alle spalle di Ats, che, alla risata, certa, che arriva dalla platea, si volta di scatto; ancora bis della stessa azione, con un bel marameo, fato dinnanzi al naso, da parte di Csonakos. Ats si rivolta insospettito, e viene al fondo, girando attorno al fascio delle piante, poi si volta in quinta, e Csonakos con un foglia appuntita gli fa il solletico, quello prima fa come per scacciare una mosca, poi si volta ma Csonakos si è già chiuso tra le piante – la cosa si ripete, dall'altro lato, dove Ats si sposta a guardare; sul secondo gesto di rabbia di Ats, entrano i due fratelli Pasztor).

I° PASZTOR – Da questa parte, niente.

II° PASZTOR – Abbiamo fatto il giro, tra le aiuole e i vasi, nulla da segnalare.

WENDAUER – (entra con l'altro) Di qua, nessuna traccia, neppure di piedi, sul terreno.

SZEBENICS – A meno che siano fuggiti dalla porticina in fondo, era aperta (intanto sta sotto le piante, e Csonakos si diverte a fare il solletico, ora all'uno, ora all'altro, e qui secondo le posizioni che il regista assegnerà, ora all'uno ora all'altro; sono effetti comici, che fanno "effetto" sui ragazzi, sempre! D'un tratto, però, c'è stata una tremarella di tutte le foglie dentro cui si trova Csonakos).

I° PASZTOR – Che hanno la tremarella, queste piante!

II° PASZTOR – Furbo, è la tramontanella, che tira, non lo sai, a quest'ora si alza sempre.

WENDAUER – Allora, che facciamo?

SZEBENICS – Ce ne andiamo a casa.

ATS – Manco per sogno, finché non siamo certi che se ne sono andati veramente, ma mi sa che sono nascosti ancora (altra tremarella delle piante, Ats si volta). Ma tira proprio vento, stasera?

II° PASZTOR – Vento proprio no, qualche folata ogni tanto, si vede!

ATS – Allora vediamo, torniamo indietro o rifacciamo il giro del laghetto...

I° PASZTOR – Forse, sarà la nostra tremarella...a far tremare le foglie!!!

WENDAUER – (al solletico di Csonakos da voce) Da ogni parte che ti muovi, qui ti punge, ti tocca qualcosa!

SZEBENICS – Sarà la paura, che ti arrivi dietro qualcuno, a tradimento!

ATS – Allora, d'accordo, ci ritroviamo al posto di riunione, e, se qualcosa non va, segnale di allarme (e ripete il segnale, cui fanno eco tutti uscendo).

BOKA – (chiudendo la porta dietro quelli, o comparendo) Brutto stupido, per poco non ti facevi scoprire...gli facevi pure il solletico...

CSONAKOS – Beh, una soddisfazione anche questa, no? Anche in guerra si scherza: prendere in giro il nemico, è una bella vittoria anche!

BOKA – Sì, ma c'era il pericolo di farti, anzi di farci, beccare tutti.

CSONAKOS – Capo, hai ragione, ma bisogna arrischiare pure, se no, che gusto c'è a fare la guerra! Me avete lasciato a far la guardia alla barca, è non potrò dire di essere stato nel covo delle Camicie Rosse, però, potrò raccontare che mi farà onore, se mi concederai l'onore di confermare...che non sono state bravate...ma vere solleticate!?

BOKA – Oh, Dio...(e si batte in fronte)

CSONAKOS – (fa un balzo, si nasconde di nuovo tra le foglie, di là si affaccia) Che c'è?

BOKA – Niente fifone, solo mi sono dimenticato di avvertire Nemecek.
 CSONAKOS – (mentre Boka va in quinta) Chiamalo, se no, quello, se non gli comandi di uscire, ci sta, nell'acqua, per omnia seculorum!
 BOKA – Nemecek, vieni fuori...
 NEMECSEK – (da fuori) Se ne sono andati?
 BOKA – Sì, vieni su, ora.
 NEMECSEK - Vengo subito!
 CSONAKOS – Tutto sommato è un bravo ragazzo!
 NEMECSEK – (compare tutto grondante) Agli ordini, comandante (e scatta sull'attenti)
 BOKA – Riposo! Mi dispiace che tu sia destinato a passare le tue giornate nell'acqua...
 CSONAKOS – Vuol dire che da coniglio, a lepre, sei passato nella squadra delle rane...cra...cra...
 NEMECSEK – C'è poco da prendere in giro...questa volta, non è stata colpa mia, ho ubbidito agli ordini!
 BOKA – E questa volta, bravo! Sei uno dei più bravi soldati dei Ragazzi della Via Pal!
 NEMECSEK – Beh, sono il solo!
 BOKA – Accidenti, stanno tornando...(si affaccia) qualcuno ritorna da questa parte...
 CSONAKOS – No, devono essere le sentinelle (si odono dei fischi) ecco, sentite, sono loro, forse fanno il cambio...
 BOKA – Comunque, è meglio filare di qua...in fila indiana, seguitemi...(esce, seguito da Nemecek, Csonakos invece si è fermato, ha guardato un po', poi si ferma per strappare qualcosa, potrà essere una palma; Boka ritorna indietro) Ma che fai, andiamo, dobbiamo stare tutti insieme, l'unione fa la forza, su...
 CSONAKOS – E va bene andiamo (alza alto il pezzo di palma) ma, la palma anche, fa la vittoria! (e va via trionfante dietro a Boka, mentre il buio è piombato, e una musica trionfale punteggia il gesto).

XII° TEMPO

(la scena è la stesa di prima con il muro e gli alberi sopra il muro – è un po' complicata, ma di effetto).
 CSONAKOS – Ormai siamo quasi al sicuro...se non si sono visti sinora...
 BOKA – Aspetta, per cantare vittoria...
 CSONAKOS – La palma ce l'ho!
 NEMECSEK – Io, porto a casa, solo una bella doppia bagnata.
 BOKA – Certo, non la digeriranno troppo presto, questa nostra incursione nel loro campo, e senza che ci abbiano scoperti...dunque, vediamo il da farsi...la soluzione migliore è di risalire come siamo scesi...
 CSONAKOS – E se quelli arrivano, mentre saliamo...
 BOKA – Niente paura; invece di saltare giù in strada, e che loro ci possono raggiungere...saliamo più su, sugli alberi, più alto possiamo...
 NEMECSEK – E se ci scoprono lassù?
 CSONAKOS – Ci fanno il ballo indiano della morte, attorno agli alberi! (fa il grido degli indiani, mentre gli arriva uno scappellotto di Boka)
 BOKA – Comincia a stare zitto tu, se vuoi che ci scoprano! Va bene, se vengono ci arrendiamo!
 NEMECSEK – Ah, questo, no, mai e poi mai!
 CSONAKOS – Piuttosto salgo sulla parete di uno specchio! (si odono rumori).
 BOKA – Eccoli, forse hanno sentito il tuo grido di guerra! Dai su, tu Csonakos per il primo, sali più su che puoi, e prepara e tira su anche Nemecek, io chiudo la ritirata, e lo spingerò...per il sedere! (si affannano a salire sul muro e poi tra il fogliame degli alberi, giusto in tempo che arrivano le Camicie Rosse).
 ATS – Ma sono degli spiriti – folletti, costoro...non avete sentito, poco fa...era certo un segnale di guerra...pure, ci sbeffeggiano, prima di scappare e nascondersi!
 I° PASZTOR – Dovrebbero essere da questa parti, per lo meno sono sicuro passati di qua...

II° PASZTOR – Io li ho intravisti, e ci dev'essere pure quel piccolino, il biondino, quello delle palline...

WENDAUER – Eh, ragazzi, mi sembra che cominci a piovere (tende la mano).

SZEBENICS – Sarà qualche nuvola di passaggio, c'era il sole, oggi...

II° PASZTOR – Sarà meglio tornarcene a casa, è già tardi...

ATS – Eppure, in qualche angolo, devono essere nascosti...

I° PASZTOR – Proprio spiriti alati...sembra che si siano volatilizzati per l'aria...

WENDAUER – Ma piove davvero, qui...

SZEBENICS – Accipicchia, questi sono goccioloni da tempesta...

I° PASZTOR – Sono sicuro che sono passati di qua, hanno fatto un ultimo segnale per attirarci di qua, e loro son passati dalla parte del cancello, là, in fondo!

ATS – Ma qui sta piovendo davvero! (e guarda su in alto).

WENDAUER – Ve l'ho detto...(e guarda su) Non si può vedere bene, perché ci sono le foglie, ma questi sono goccioloni, proprio come quando tiri su un panno dal bucato...

SZEBENICS – Per me, si sta preparando qualche temporale...

II° PASZTOR – Ma si dovrebbero sentire i tuoni, vedere i lampi...

WENDAUER – Perché, non ci sono le spiove, gli acquazzoni, come i fulmini a cielo sereno!

ATS – Finiamola con queste discussioni, che intanto non ci fanno acchiappare nulla di concreto...

I° PASZTOR – Proprio come uccelli, son scappati (si ode un cinguettare che si capisce falso)...senti, proprio in giro ci facciamo prendere, anche dagli uccelli...

ATS – Va bene, sia come sia, gliel'ho fatta io l'altra volta, e resa ce l'hanno loro...andiamo, vedremo di chi sarà la partita ultima, la bella...andiamo, ripassiamo per il laghetto, i cespugli e le piante...pazienza alla prossima...attenti, squadra avanti, march...uno – due, uno – due... ed escono, mentre, dall'alto, arrivano prima delle risate sommesse, e poi man mano che l'uno due si allontana sempre più forti, mentre scendono sul muro, e si mettono a cavalcioni).

CSONAKOS – Oh, Dio, Dio...che non e posso più...

BOKA – Vuoi stare zitto, che stan ancora nelle vicinanze?

CSONAKOS – Questa davvero la devo raccontare, che hanno preso il mio segnale, come una presa in giro...e tu dicevi...

NEMECSEK – E i miei inzuppamenti...che sono diventati addirittura delle tempeste dal cielo...era il mio vestito che gocciolava, e io avevo paura che, invece, si accorgessero che stavo nascosto su tra i rami...

BOKA – Non cantate vittoria, piano...

NEMECSEK – Sapete, gli ultimi goccioloni, che scendevano più fitti, cos'erano...

CSONAKOS – Beh, eri tu che gocciolavi...

NEMECSEK – No, cioè sì, ero io che, visto che funzionava, storcevo il vestito...inzuppato...e l'idea me la diede proprio quello che disse: sembrano i goccioloni, quando tiri su un panno dal bucato...ah, sì feci io, eccotelo che te lo spremo io il bucato, in testa!! (risate e buio con musica che intervalla con tono scherzoso che si intona al riso, magari un fagotto e un saxofono che ridacchiano).

XIII° TEMPO

(al campo di Via Pal, ci sono tutti).

CSELE – Allora, racconta, racconta com'è andata!

CSONAKOS – E' andata che con il danno, si son presi pure le beffe!

CSELE – Che dicevi, che avete incontrato delle bestie feroci, nell'orto?

NEMECSEK – Stavamo all'orto botanico, non allo zoo, Csonakos...

CSONAKOS – Beh, tu l'hai viste, ma io, quando ero solo al laghetto, ho visto delle bestie...non puoi, comunque, negare che loro stavano attorno al rogo, danzando selvaggiamente...

NEMECSEK – Facevano delle esercitazioni, nient'altro.

CSONAKOS – Chiamale come vuoi, certo è stata un'avventura emozionante, eccetto i bagni e tuffi nell'acqua di Nemecsek...

CSELE – E tu non dici niente, perché fai così il misterioso?

NEMECSEK – Segreto militare; io non racconto niente, solo il comandante potrà riferire quello che è avvenuto...

CSONAKOS – Adesso, non esagerare, per la sostanza va bene, ma per certi particolari...

NEMECSEK – Basti già, tu, a esagerare, ed a sballarle grosse...

CSONAKOS- Comunque, è stata una impresa leggendaria!

NEMECSEK – Leggendaria, o no, la relazione spetta al presidente. (si è portato in quinta) Scusate un momento, mi pare di aver visto venire qualcuno, da quella parte (esce).

CSELE – si dà delle grandi arie, mi pare.

CSONAKOS – Per la verità, anch'io lo prendo in giro, ma stavolta si è comportato veramente bene! Sa scivolare, va a finire nell'acqua con facilità, la tremarella è il suo forte...ma, tutto sommato, si non ha sfigurato nei momenti più tragici e terribili dell'impresa.

CSELE – Scommetto che, alla prossima assemblea, sarà fatta la proposta per la nomina a sottotenente!

CSONAKOS – Beh, direi che, in fondo, se la meriterebbe!

CSELE – E non ci sarà, allora neppure più un soldato tra noi! Povero esercito davvero!

CSONAKOS – Senti, andiamo a vedere se il comandante è arrivato...(si avviano) e proposito non ti ho raccontato ancora come li abbiamo tenuti in iscacco...roba da spionaggio internazionale (escono).

NEMECSEK – (rientra arretrando) Ma che fa Gereb con il custode...mi pare si stiano dirigendo proprio qua, mi nascondo qui dietro, così posso sentire, che altro tradimento sta preparando Gereb!

GEREB – (entra con il custode Jano). Allora Jano, questi sigari sono per te.

JANO – Grazie, e a che debbo tanta generosità e abbondanza?

GEREB – E questo è niente, potrò fartene avere ancora di più.

JANO – D'accordo, ma perché tutto questo?

GEREB – Ecco, dovresti farmi un piacere.

JANO – Per questi sigari?

GEREB – Per questi, e gli altri che ti porterò ancora...

JANO – E a chi dovrei fare questo piacere?

GEREB – A me, e ad altri ragazzi.

JANO – Di Via Pal?

GEREB – No, ad altri, a quelli che frequentano l'Orto Botanico.

JANO – Ma tu sei sempre stato con quelli di Via Pal, o mi sbaglio?

GEREB – Va bene, ma adesso non lo sarò più...e tu non dovesti lasciarli venire più qui...

JANO – Dì la verità, perché non ti hanno fatto presidente!

GEREB – Non solo per quello...

JANO – Per dei sigari!

GEREB – Ma sarai ricompensato anche con altro, questi dell'Orto Botanico sono ricchi...ti darebbero certo anche del denaro...

JANO – Beh, se si tratta anche di denaro, il discorso cambia...(e si avvia) va bene, possiamo parlarne...

GEREB – Sì, è meglio andare più in là, qui è troppo pericoloso, ci possono sentire...(ed escono)

NEMECSEK – (con rabbia) Giuda, proprio come Giuda Iscariota, anche il campo vuol vendere...

CSONAKOS - (entrando con Csele) Il comandante non s'è ancora visto...

NEMECSEK – No, non l'ho visto per niente!

CSONAKOS – Figurati (continua il discorso con Csele) che li tenevamo tanto in iscacco, che se la facevano sotto dalla paura!! Ad un certo momento ci avevano preso per dei fantasmi, fantasmi che erano un po' qua, e un po' là, e non riuscivano a trovarci! Non ti dico la paura...

CSELE – E voi?

CSONAKOS – Noi, paura? Diglielo tu, Nemecsek! Ad un certo momento, e questo è vero

veramente...

CSELE – Perché il resto?!?

CSONAKOS – Te lo potrà confermare il comandante: ad un certo momento, mentre stavano riuniti in assemblea, attorno ad un grande falò, tra le piante, figurati che io mi sporgevo a fare il solletico con un rametto, facevo il solletico ad Ats, al terribile comandante delle Camicie Rosse...

CSELE – Un bello scherzo!

CSONAKOS – E lui...su, diglielo tu, avanti...su mica sono bugie...lui, mentre eravamo nascosti tra gli alberi...lui, che aveva fatto un bel bagno, anzi due...lui che storceva i vestiti su quelli che stavano sotto, e quelli a stendere la mano...perbacco, ma qui piove...sta per arrivare un temporale...è meglio scappare a casa...capisci, che fegato, che abbiamo avuto, tenevamo a bada il nemico con degli scherzi, lo abbiamo messo in fuga con delle trovate comiche...cose che a raccontarle, non si crederebbero...

NEMECSEK – Io vado, se mi cercano...

CSELE – Soldato Nemecsek...senti...

NEMECSEK – Ho premura, devo andare, dite al comandante che torno al più presto...(ed esce di corsa)...

CSELE – (gli corre dietro, in quinta) soldato Nemecsek, hai sentito, è un comando, torna indietro...

NEMECSEK – (da fuori) Torno subito...

CSELE – Soldato Nemecsek, ti comando di tornare...(visto vano ogni tentativo) ma è insubordinazione questa...sono un tenente, in fin dei conti...ma è inaudito, questo, mi sa che sto ragazzo si sia montato la testa...non ubbidisce più ai comandi?! Voglio proporre che sia degradato...

CSONAKOS – Una parola, degradare un soldato semplice...e poi, si è fatto onore, ad onore del verbo, in questa campagna...

CSELE – Ma un soldato che non ubbidisce ai comandi ripetuti, deve essere radiato dall'esercito...

CSONAKOS – Ma dal nostro esercito non ci saranno più soldati, allora! (buio intermezzo scherzoso musicale che interviene brevemente).

XIV° TEMPO

(al campo delle Camicie Rosse, sono tutti in assetto di guerra, presente pure Gereb, manca Ats).

I° PASZTOR – La cosa è grave, è il secondo sfregio che ci hanno fatto, un cosa inaudita!

II° PASZTOR – Rubarci la bandiera, quasi sotto il naso!

WENDAUER – Beh, non esageriamo, fosse stata la nostra bandiera, ma in fondo...

GEREB – Ma di che bandiera si tratta!

SZEBENICS – Possiamo dirglielo!

I° PASZTOR – Beh, se ormai possiamo considerarlo dei nostri!

SZEBENICS – Qualcuno ha rubato la bandiera rossa e verde dei Ragazzi della Via Pal ...

GEREB – La nostra...volevo dire, la loro bandiera di combattimento?

II° PASZTOR – Esatto, quella che si portò via il capitano nostro Ats, quando fece l'incursione nel loro campo, l'altro giorno.

WENDAUER – Non è il caso di farne una tragedia...ripeto, si trattasse della nostra ...si sono rubati la loro, tutto lì!

II° PASZTOR – Sì, ma venire qui, per la seconda volta, e senza che nessuno si sia accorto di niente, questo è il grave...

I° PASZTOR – (sta in quinta) Attenzione, arriva il comandante. (mentre entra, comanda)
Presentat'arm! (tutti scattano sull'attenti).

ATS – Riposo. Ci siamo tutti?

II° PASZTOR – Tutti; e c'è anche Gereb

TS – Allora, cominciamo subito la seduta. Qualcuno accenda la lanterna. Ci sono novità? (silenzio,

qualcuno accenna a parlare: Ecco...veramente...per la verità...; e si guardano l'un l'altro, tra di loro, non sapendo da che parte cominciare). Avanti, su che è successo, parlate!

I° PASZTOR – Comandante, è successo che...ne è successa una grossa!

ATS – E cioè?

I° PASZTOR – Dal nostro deposito delle armi, è sparita la bandiera rossa e verde dei Ragazzi della Via Pal...

II° PASZTOR – Quella che il signor capitano sottrasse come preda di guerra...

ATS – Non mi vorrete dire...che qualcuno è penetrato qui, un'altra volta, al nostro campo, spero...

WENDAUER – La verità, purtroppo.

SZEBENICS – Una amara, amarissima verità.

ATS – Ma avete controllato bene, se fosse rimasta tra le mani...se ...

I° PASZTOR – Abbiamo controllato, buttato all'aria tutto l'arsenale...

II°PASZTOR – Purtroppo, manca solo quella bandiera...

WENDAUER – Qualcuno è venuto qui, in nostra assenza...

SZEBENICS – Come tu, l'altra volta, nel loro campo...

ATS – Ma bisognava custodirla meglio, è un bottino di guerra, non la si doveva lasciare in giro così...e che indizi ci sono, non avete almeno fatto qualche indagine, trovato qualche pista...

I° PASZTOR – Secondo gli statuti avevo sparso della sabbia per terra, attorno al castello, e ho notato infatti delle orme che arrivavano fino al deposito delle armi, dove stava la bandiera...

II°PASZTOR – C'ero anch'io, ma le dimensioni del piede non è di nessuno di noi, è più piccola delle nostre pedate...è sicuro di un estraneo...ma di un ragazzo molto piccolo...

ATS – E dev'essere sicuro di un Ragazzo della Via Pal...

WENDAUER – E perché?

ATS – Ma perché ha rubato solo la bandiera; chiunque altro avrebbe fatto man bassa sulle armi, mentre a loro importava solo recuperare la bandiera di guerra.

SZEBENICS - E perché non l'han presa l'altra volta, allora?

ATS – Ma l'altra volta, furbo che sei, c'eravamo noi. Avete qualche altra cosa da denunciare? Tutto il resto è in ordine?

I° PASZTOR – Per il resto tutto a posto, abbiamo visto tutti assieme, prima della tu venuta.

ATS – Non è che, poi, scopriamo che hanno rubato anche la nostra bandiera!? E tu, Gereb, per caso non potresti dirci niente di quent'è avvenuto?

GEREB – Per la verità, nulla! Ieri, non ho neppure partecipato all'Assemblea di Via Pal, e non so cosa sa avvenuto.

ATS – Allora, ricapitoliamo gli ultimi avvenimenti. Non è necessario sottolineare, innanzitutto, il disonore l'infamia cui abbiamo dovuto soggiacere; che un gruppo di non sappiamo neppure Ragazzi della Via Pal, siano venuti, invisibili ospiti, nel nostro campo, e vi abbiano lasciato quel vituperoso biglietto, che contiene un vero e proprio cartello di sfida guerresca. Colmo della cosa, che siano entrati e usciti sani e salvi, senza dar segno alcuno di reperibilità. E' un disonore, che grida vendetta. Adesso, poi, questo sfregio ulteriore, di penetrare una seconda volta, per riprendersi la loro bandiera. La misura sta per traboccare, dobbiamo reagire, e non permettere oltre che il nemico ci svillaneggi in tal modo, e si prepari ad altri colpi mancini. Vorrei, però, ora prima di agire e impostare tutto il nostro piano di guerra, sapere quali proposte ci farà Gereb, in merito al campo di Via Pal, per decidere la condotta delle prossime nostre battaglie, soprattutto riguardo al modo di penetrare nel campo.

GEREB – Io avrei trovata una soluzione: per conquistare l'area, senza combattere.

ATS – Come sarebbe, senza combattere?

GEREB – Sarei riuscito a convincere il custode del campo a cacciare via i Ragazzi della Via Pal, promettendogli dei sigari, e magari del denaro.

ATS – Uhei, ma sei matto! Mai, e poi a queste condizioni! Ma mica siamo dei commercianti, noi siamo dei combattenti; tu non conosci i ragazzi delle Camicie Rosse, se parli così! Corrompere la gente, con del denaro...ma per chi ci hai presi; per dei Giuda? Una cosa ce la conquistiamo,

se ci fa comodo, senza bisogno di denaro e di sigari. Quando mai noi abbiamo fatto e faremo, di queste slealtà: di far cacciare dal campo i Ragazzi della Via Pal, e farli cacciare dai grandi!?

GEREB – Ma io credevo che...

I° PASZTOR – Puoi credere quello che vuoi, ma ha ragione il nostro comandante...

II° PASZTOR – Chi ti ha detto che noi siamo dei paurosi?

WENDAUER – Ci possono cogliere alla sprovvista, sì, ma vogliamo combattere sul campo, non dietro le spalle.

SZEBENICS – Forse, questi sono metodi da Ragazzi della Via Pal!

GEREB – No, questo no, anzi...ma era solo per evitare la guerra...il conflitto armato...d'altronde, io ho deciso di restare con voi...

ATS – Dovrai prestare giuramento, e sottostare alle nostre norme e leggi, che poi ti studierai.

GEREB – (stende la mano) Giuro sin d'ora.

ATS – In qualità di comandante (mette la mano su quella di Gereb) accetto il giuramento, e invito tutte le Camicie Rosse a dar il benvenuto alla nuova recluta, con un grido di guerra! Urrà!

TUTTI – Urrà!

ATS – Avrai in dotazione da questo istante, una scure e una lancia, e sei nominato sottotenente. Ed ora, sentite le ultime decisioni: domani, tutti qui, per sapere il giorno in cui sarà deciso l'attacco al campo di Via Pal. Questo il piano: una parte andrà all'assalto dalla parte delle fortezze, dopo che un altro gruppo sarà entrato dall'uscio, che Gereb avrà lasciato aperto. Sia perché abbiamo bisogno di un campo in cui poter giocare, sia per la duplice offesa arrecataci dai Ragazzi di Via Pal: è deciso, guerra!

TUTTI – Guerra!

ATS – Un'ultima cosa, Gereb: non sapranno, per caso, che tu sei dei nostri?

GEREB – Come possono pensarlo, tanto più che è impossibile che mi abbiano distinto l'altra sera, al lume della lanterna.

ATS – Sicché, puoi tornare senza sospetti, al campo?

GEREB – Come no? E poi, nessuno oserebbe dirmi qualcosa; io sono riuscito secondo, dopo il capitano Boka, nelle elezioni. E tutti hanno paura di me!

NEMECSEK – (la sua voce viene dall'alto) Non è vero? Sei un bugiardo!

ATS (tutti si sparpagliano: chi è, di dove viene la voce, un altro attentato, un'invasione del campo...) Di chi è questa voce?

NEMECSEK – La mia (dall'alto dove sta appollaiato, e sarebbe bene che fosse visibile dal pubblico, in modo che possa fare delle controcene a tutto il dialogo precedente). Sono io il soldato semplice Nemecsek (e scivola giù con la bandiera tra le mani). Io, che sono venuto a riprendere la bandiera, e che me ne sarei andato appena finita la vostra assemblea, e che, invece, scendo giù a dire: che non è vero che tutti hanno paura di Gereb; tant'è vero che neppure ce l'ha paura, il più piccolo, il più debole dei Ragazzi della Via Pal. Il piede piccolo è il mio; non è vero che tutti hanno paura di te, e te lo dimostro di fronte a tutti i nostri nemici, anche a costo di passare un brutto quarto d'ora, e per dimostrarti, come m'hai detto tante volte, che sono pauroso; non ho paura per niente né di te, né di voi tutti: eccomi qui, uno contro tutti (e pianta le gambe in mezzo alla scena, alzando fieramente la testa, e con le mani sulle anche). Su, avanti, fate di me quello che vi pare. Ma la bandiera non ve la cederò, non la molerò che con la forza. Avanti, fate vedere che siete più forti, che siete in tanti; avanti, tutti contro il soldato semplice Nemecsek il più mingherlino dei Ragazzi della Via Pal. Avanti, coraggio, vi aspetto!! (e incrocia ora le mani, tenendo stretta la bandiera sul petto).

ATS – (vedendo un cenno di muoversi da parte dei fratelli Pasztor) Fermi, nessuno si muova! (si avvanza) Sei un ragazzo in gamba, Nemecsek; permetti che, anche il tuo nemico, ti stringa la mano! (stringe la mano, ricambiato da Nemecsek, tutto gonfio e ringalluzzito) Sei tanto in gamba, che vorrei farti una proposta: di passare alle file delle Camicie Rosse.

NEMECSEK – Mi dispiace, questo mai, e poi mai!

ATS – E mi piaci anche per questo. Non importa, sappi, però, che sei l'unico ad essere invitato ad

entrare nel nostro esercito; tutti gli altri hanno sempre fatto domanda loro. Ma non fa niente, ti ammiro anche per questo.

I° PASZTOR – Va bene, ma mica vorrai lasciarlo andare via così!

ATS – Reso doveroso omaggio al coraggio, passiamo adesso ai fatti. Portategli via la bandiera. (i due Pasztor gli si lanciano addosso, aiutati dagli altri, lotta lunga, per strappare la bandiera).

NEMECSEK – Non ve la lascio, piuttosto a pezzi; a brandelli solo, l'avrete!

I° PASZTOR – Aspetta, che adesso a brandelli facciamo te, se non molli...

II° PASZTOR – Te l'abbiamo risparmiato le sberle il giorno delle palline, ma adesso non te le leva nessuno...

NEMECSEK – Ve ne approfittate perché sono solo, perché siete più forti! (il più grande dei Pasztor, alza trionfante la bandiera ridotta proprio uno straccetto!)

ATS – Adesso, basta, basta così!

II° PASZTOR – Niente sberle?

ATS – Niente sberle, non sarebbe corretto...ma un castigo, sì, questo bisogna darglielo: vediamo ecco, un bel bagno nel laghetto...

NEMECSEK – No, no, quello no, l'ho già fatto l'altra volta...

ATS – Ah, sì, c'eri anche tu, benissimo, farai il bis...

NEMECSEK – No, il bagno, mi farebbe male...

WENDAUER – Poverino, guarda lì, che paura di fare un bagnetto nel laghetto!!

SZEBENICS – Ti calmerà un po' i bollenti spiriti, e ci penserai, prima di tornare una terza volta al nostro campo!

I° PASZTOR – Vieni piccioncino, una bella rinfrescata (e lo trascina, mentre quello si ribella).

II° PASZTOR – Magari ci rifacciamo anche una bella bevutina, non ti va?!? (escono).

ATS – Però, a parte tutto, un bel coraggio, sto ragazzo!

GEREB – E' l'unico soldato semplice dei Ragazzi della Via Pal (voci corali di ooh, oop, come di chi lancia una cosa, vengono dal di fuori della scena).

ATS – Fossi io l'avrei fatto ufficiale (ancora: ooh, oop!) Certo, che se sono tutti così quelli là, saranno

un osso duro da rosicchiare.

GEREB – Certo, solo con un trucco si potrà entrare (tutti ritornano con Nemecsek bagnato come un pulcino).

I° PASZTOR – Ecco il ranocchio, capo!

II° PASZTOR – Con una bella bevutina, per giunta!

WENDAUER – Scommetto che non sa neppure nuotare!

SZEBENICS – Se vuoi fare il bis?

GEREB – Com'è andato il bagno, soldato Nemecsek, ti è piaciuto?

NEMECSEK – Stai zitto, tu, gli altri possono anche insultarmi, ma tu, no, tu no, vigliacco d'un traditore! (Gereb fa per avventarsi)

ATS – Fermo tu, e basta così; ora te ne puoi andare, se vuoi.

NEMECSEK – (si scrolla un po' d'acqua) Certo, me ne vado. E a testa alta. Certo, che mi è piaciuto il bagno, perché è stata cosa più onorevole, e bello, star nell'acqua, che star a far le beffe sulla riva. Sapevo già il gusto della vostra acqua, perché mi onoro di averla già assaggiata un'altra volta; però è stato un onore avervela fatta sotto il naso; come un onore essere stato proprio io, la vostra acqua del laghetto, a farvela gocciare sulla testa; io, proprio io, a farmi beffe di voi, spremendovi la vostra acqua dal mio vestito sulla testa, e a farvi credere che fosse un temporale di passaggio...io, che me la ridevo sotto i baffi, con più gusto che non voi, oggi. E quando verrete in Via Pal ci sarò anch'io, ci saremo tutti i Ragazzi di Via Pal ad aspettarvi, vi aspetteremo coraggiosamente sugli spalti, vi aspetteremo a piè fermo, fronte a fronte. Non come voi, tutti contro uno! Perché bel coraggio il vostro, sì, anche l'altro giorno, quando quei due lì, sì, i Pasztor, visto che ero solo, disarmato, debole, a gridarmi "einstand" e portarmi via le palline! Vigliacchi, ecco quello che siete stati. Se volete picchiarmi, picchiatemi anche, ma

non passerò mai nelle vostre file; potete anche buttarmi un'altra volta nel laghetto, nella vasca dei pesci, ma io non tradirò mai, mai e poi mai, i miei compagni; non tradirò e non beffeggerò mai un compagno, come ha fatto quello lì, Giuda, traditore, il più vigliacco dei traditori; toh. (e gli sputa a distanza!)

ATS – (ferma Gereb) Fermo, tu!

NEMECSEK – Posso andare? Avete da far altro contro di me?

ATS – Puoi andare, nessuno ti farà più nulla (Nemecsek sta per muoversi) Un momento!

Compagnia, in fila; presenteremo le armi al nemico! (i ragazzi si saranno disposti in modo che la cosa sia più fattibile, e credibile, con la maggior naturalezza) Attenti; presentat'arm! (squilli di tromba punteggiano, Nemecsek passa tenendo la mano alla fronte nel saluto militare).

ATS – (appena uscito Nemecsek) Riposo.

GEREB – Non vorrete credere...(gesto di Ats che gli volta le spalle, e poi via via fanno gli altri, cui egli si rivolge) Voglio dire che io...non vorrete dare importanza...io sono andato via da loro perché...allora anche voi...(torna verso Ats) insomma, non mi volete, devo andarmene?

ATS – (franco e sincero) Sarà meglio per tutti. Non vogliamo tra le nostre file dei traditori; non è un gesto che sta bene, da parte nostra; abbiamo sbagliato; se dovremo entrare nel campo di Via Pal, sapremo trovare il modo...ma sarà un modo onorevole, saremo nemici leali...tu, vattene, e ringrazia che non ti facciamo prendere un bagno anche a te!

GEREB – Così, anche voi, mi scacciate...va bene, me ne vado, me ne vado...(esce correndo)

ATS – Ed ora, a noi... (e passeggia con faccia che non promette niente di buono, si ferma davanti ai due Pasztor) Chi è stato a rubare le palline a Nemecsek?

I° PASZTR – Io, però, c'era anche mio fratello! (detto con naturalezza, che non prevede la reazione di Ats).

ATS – Benissimo, eravate voi due. E dove gliele avete rubate?

II° PASZTR – Vicino al muro del Museo.

ATS – Vicino al Museo: Gli avete fatto "einstand" sì, o no?

I° PASZTR – C'era anche un altro, ma quello è scappato subito...

ATS – Sicché è rimasto solo Nemecsek...

II° PASZTOR – Piagnucolava come un pulcino bagnato...

ATS – Ah, sì, eh! (di scatto, e con rabbia inizia la filippica) Siete stati dei vigliacchi questo siete stati. Non è onorevole, non è bello, prendersela, portare via la roba a dei ragazzini più deboli, più piccoli di noi; non è una cosa che sia ammessa, per chi appartiene alle Camicie rosse. Ci sarà una punizione esemplare anche per voi. Avanti, anche voi nell'acqua, a fare il bagno, come avete fatto al piccolo Nemecsek...solo che, lui, ce l'avete portato con la forza, voi, invece, ci andrete di vostra spontanea volontà. (nessuno si muove) Avanti, ho detto nell'acqua, o volete che vi ci porti io, con la forza? Un bel bagnetto anche a voi non farà male (qualche risatina). E nessuno si permetta di ridere, perché se no, la serie dei bagni continua. (i due partono, e vanno in quinta, da cui si udrà uno sciacquo) .Dentro, su, giù bene, fino al collo(risatina trattenuta dagli altri due rimasti). E voi, voltatevi dall'altra parte, nessuno li deve guardare. Ecco, così va bene, potete pure risalire. E chi ride di voi, la stessa fine (i due rientrano tutti gocciolanti) come la stessa fine sarà riservata a chi agirà con slealtà verso il nemico. Ed ora, armi in pugno, per la solita esercitazione. Attenti, squadra, avanti march: uno – due, uno – due (ed escono marciando con una marcetta in sottofondo, che, col buio, viene in primo piano).

XV° TEMPO

(nel campo di Via Pal: Nemecsek ha una sciarpa al collo, ogni tanto tossicchierà, leggendo).

NEMECSEK – Proclama ai Ragazzi di Via Pal! Da oggi siamo sul piede di guerra. Una grave minaccia incombe sul nostro campo (colpo di tosse) e se ciascuno di noi non sarà all'altezza della situazione, correremo il rischio di perdere il diritto di giocare ancora nel campo. Soldati e ufficiali (il colpo di tosse gli impedisce di continuare, e dice strozzato). Soldati e uff...

BOKA – (a Csonakos) Leggi tu, Csonakos. Il soldato Nemecek, come sapete, a seguito di una ricognizione nel campo nemico, si è buscato un raffreddore...non è bene che sforzi troppo la voce. Approfitto, però, per dire che questa azione valorosa, che ci ha fornito preziose informazioni sui movimenti del nemico, sarà un punto d'onore, e sarà messa agli atti, per la sua futura promozione ad ufficiale...

NEMECSEK – (scatta sull'attenti, saluta) Grazie, capitano (ma subito tossisce).

BOKA – Continua tu, la lettura del proclama...

CSONAKOS – Soldati (scatta Nemecek) e ufficiali (scatta Csele, che borbotta: sembriamo proprio un reggimento!)

BOKA - Silenzio, quando si leggono i proclami di guerra!

CSONAKOS – Soldati e ufficiali, le Camicie Rosse hanno deciso di conquistare il nostro campo; ma dovranno passare sui nostri corpi. Questo campo sarà difeso da noi, fino alla morte. Da questo momento ognuno si prepari alla battaglia, a dare tutto di se stesso. Viva Via Pal, viva i Ragazzi di Via Pal...

TUTTI – Viva Via Pal, viva i Ragazzi di Via Pal...

CSONAKOS – Firmato: Boka, presidente e comandante in capo delle truppe dei ragazzi della Via Pal.

NEMECSEK – E per il nostro comandante: hip, hip, urrà!

TUTTI – Hip, hip, urrà!

BOKA – (fa cenno di voler parlare) Grazie, ma soprattutto grazie per l'impegno che metterete nel prepararvi a questa guerra. Il proclama è stato chiaro, notizie recenti, come vi dicevo, portate dal nostro bravo soldato Nemecek (che si impettisce tutto) ci informano addirittura che il nemico sarebbe intenzionato a venire, uno di questi prossimi giorni all'assalto del campo.

CSELE – Bisognerà stare bene attenti alla porta, ora.

CSONAKOS – E rinforzare le fortificazioni.

NEMECSEK – Non dimentichiamo anche le munizioni, i cartocci di sabbia, dobbiamo averne in abbondanza.

BOKA – Per questo, sin d'ora, è anche proclamato lo stato di assedio. L'ubbidienza agli ordini dovrà essere, d'ora in poi, cieca ed assoluta. La difesa del campo non sarà né semplice, né facile; tanto più che il capitano delle Camicie Rosse sa il fatto suo.

NEMECSEK – Sì, è un uomo deciso, ma...scusate, non lo dico per vanteria, ma non ha niente che vedere con il coraggio del nostro comandante!

CSONAKOS – (sottovoce) Eh, non lisciare troppo, su, ora!

BOKA – Grazie, grazie. La guerra sarà dura e aspra. Se qualcuno non se la sente, patti chiari e amicizia lunga, resta sciolto da questo momento da ogni giuramento. Chi si vuol ritirare, faccia un passo avanti (silenzio, tutti fermi) Nessuno? Benissimo; lo sapevo che potevo contare su un esercito compatto, coraggioso. Qua la mano (e passa a stringere a tutti la mano)Ed ora, l'impegno di essere qui, alle due precise. Chi non verrà, sarà considerato traditore (colpo di tosse di Nemecek) e non si faccia più vedere, a parte che non voglia essere cacciato via a pedate.

CSELE – Comandante, faccio notare che manca Gereb, bisognerebbe notificargli l'ora della riunione, se no, potrebbe dire che non è stato avvertito.

CSONAKOS – Come mai non è venuto, oggi?

NEMECSEK – E credo che non si farà più vedere!

CSELE – Come fai a saperlo?

CSONAKOS – T'ha detto, lui, qualche cosa? (Nemecek fa cenno di non poter parlare, guardando anche verso Boka, e interrogandolo con gli occhi).

BOKA – E' una cosa che non vi riguarda; c'è qualcosa che non va, ma sono cose riservate per il comando supremo, e la presidenza, che si riserva di comunicare qualcosa in merito, appena avrà gli elementi indispensabili per giudicare, e deferire al tribunale militare tutta la questione. Per ora niente da comunicare. E adesso, sentite bene il mio piano di battaglia. Soldato

Nemecsek, prendi le carte militari, quelle con la toponomastica del campo. Dunque, noi potremo essere attaccati su due fronti: dalla parte di Via Pal, oppure dalla parte della segheria, dove ci sono le fortezze. Ora, tu Csonakos sarai a difesa dalla parte di Via Pal, controllando l'ingresso della porticina, mentre tu Csele sarai dalla parte delle fortezze che dominano l'accesso verso la segheria. Io, starò qui, al comando centrale, pronto per accorrere dove sarà più opportuno, e il pericolo sarà maggiore, oppure per dare man forte al fronte che dovesse cedere dinnanzi al nemico. Vicino a me, sarà il soldato semplice Nemecsek, che viene nominato da questo istante mio aiutante maggiore.

CSELE – Nemecsek?

BOKA – Sì, perché?

CSELE – Perché l'altro giorno, mi ha disubbidito, l'ho chiamato per un servizio, e lui non s'è fermato, adducendo la scusa che aveva premura; è un atto di insubordinazione che mi riservavo di sottoporre alla assemblea generale, per una punizione, e una nota sul Libro Nero.

NEMECSEK – (tossendo) Ma sono scappato, perché dovevo fare delle comunicazioni importanti al comandante, e solo a lui potevo riferire di una mia missione.

CSELE – Va bene, ma era un ufficiale che ti chiamava, e l'emergenza di guerra poteva richiedere qualche ordine urgente.

BOKA – Sta bene, quanto dici tu; Nemecsek aveva ordini precisi, superiori, da me...per una certa azione che doveva compiere; ed infatti ha assolto egregiamente il suo compito, abbiamo saputo cose segretissime e importantissime non solo sui movimenti del nemico, ma anche in merito...al tradimento di uno di noi...

CSONAKOS – Chi è?

CSELE – Si tratta di Gereb, vero?

BOKA – Quello che posso dirvi di stare all'erta, di segnalare ogni sua mossa, e di non lasciarsi sfuggire nessun suo movimento, anche fuori dal campo, se vi capita. Per quanto riguarda Nemecsek, confermo la sua nomina a mio aiutante di campo.

NEMECSEK – Comunque chiedo scusa al tenente Csele, per non aver ubbidito (e scatta sull'attenti).

CSELE- Scuse accettate, soprattutto tenendo conto delle superiori ragioni militari, che, d'altronde, io ignoravo (e scatta lui pure sull'attenti, rispondendo al saluto).

BOKA – E con questo chiuso l'incidente. O meglio, mi da occasione per chiedervi, prima di concludere l'assemblea...chiedervi se, tra di voi, ci sono dei vecchi rancori; prima della battaglia dobbiamo fare la pace, e dimenticare ogni risentimento.

NEMECSEK – Io chiedo scusa, se, qualche volta, non ho potuto essere all'altezza dei miei impegni di soldato; in quanto al resto, non ho risentimento verso nessuno.

CSONAKOS – Io...beh...dovrei chiedere scusa a Nemecsek, perché spesso sono stato un po' cattivo nei suoi riguardi, accusandolo di... poltroneria e di debolezza, ma non è vero, è un bravo soldato, e propongo, già fin d'ora, che sia proposto, appena sarà terminato questo periodo di emergenza, per la nomina ad ufficiale (e tende la mano a Nemecsek; però, è piuttosto un abbraccio sincero ed affettuoso tra loro).

CSELE – Io, io non avrei niente...cioè, avrei lo stesso che Csonakos...perdonami, se ho fatto lo spiritoso qualche volta...ma, sotto le armi, sai com'è, far gli spiritosi è un po' un'abitudine, e serve anche per passare il tempo...si tra camerati...perché, non solo aderisco alla proposta di Csonakos per la tua nomina, ma già da ora, se permetti (e gli porge la mano) ti considero mio...camerata – ufficiale! (altro abbraccio qui ci vogliono degli applausi sul palcoscenico! E saranno funzionali per la reazione, la commozione in platea, con – si spera – un bel applauso anche da parte dei ragazzi spettatori che sono sensibili a queste situazioni, e di cui hanno tanto bisogno; e questa è una notazione che servirà alla regia, per l'impostazione del lavoro!)

BOKA – Va bene, adesso basta, perché va a finire che mi commuovo pure io e, dopo aver tanto strillato il soldato Nemecsek di non far piagnistei, ci pianto io un bel pianterello! Allora, tutto dimenticato, e tutto perdonato...per lo meno, di fronte alle superiori e supreme necessità della

guerra.

NEMECSEK- Comandante, avrei ancora da chiedere una cosa?

BOKA – Dì pure.

NEMECSEK – E devo pure perdonare Gereb?

BOKA – Devi perdonarlo; per le cose tue personali, certo, non devi avere nessun risentimento, per quanto riguarda, invece, la sua condotta nell'esercito, sarà compito del comando di giudicare, e proporre le sanzioni dovute...

CSELE – Perché anch'io con lui avrei dei conti da regolare...

BOKA – Ogni conto personale deve essere cancellato, o per lo meno accantonato...alla fine della guerra, ognuno se la vedrà!

CSELE – Come dire sono sospese le ostilità...personali!

BOKA – Pressappoco. Allora facciamo una prova generale, ognuno si rechi al suo posto di combattimento. (si ode bussare alla porticina) Vai ad aprire...un momento (a Csonakos), guarda prima di chi si tratta, che non fosse un tranello di quelli ...(Csonakos esce) tu (a Csele) preparati a salir sulle fortezze...anzi, vai a dare un'occhiata, non si sa mai quello che può accadere...

CSONAKOS – (rientra) E' Gereb. (entra pure lui dopo un istante, mogio).

GEREB – Sono venuto per dire...

BOKA – Tu, qui, non hai più niente da dire, e da fare.

GEREB – Lo so che mi credete un traditore.

BOKA – Perché non saresti?

GEREB- E' stato un momento di debolezza, ci ho ripensato, mi sono pentito e sono tornato per dirvi...

BOKA – Quello che tu vuoi dirci, non ci interessa; del resto, come possiamo crederci, dopo quello che hai fatto?

GEREB– E per dimostrarvi che voglio riparare, ecco vi ho riportato la bandiera che Ats ha rubato al nostro campo, è un po' sgualcita...

BOKA – Una bandiera che porta ferite di guerra, è una bandiera d'onore.

GEREB – Doveva riportarla Nemecsek, ma gli fu strappata di mano...

NEMECSEK – E tu con gli altri mi schernivi, dopo che mi avevano tuffato nell'acqua! Te l'ho detto là, te lo ripeto qua, di fronte a tutti: sei un Giuda, un traditore, un vigliacco (e tossisce con violenza).

BOKA – Su, non ti arrabbiare, Nemecsek. Ci dispiace ma non possiamo accettare la bandiera; dobbiamo riconquistarcela con il nostro valore; tu sei stato là, come Nemecsek, rischiando tutto per tutto; tu sei stato là per tradirci, ed ho la vaga impressione che anche quelli là, non ti vogliano tra loro; so che il comandante Ats, nonostante tutto, è un uomo d'onore! E come non accettiamo la bandiera, non accettiamo neppure te, che hai tradito, hai tentato addirittura di venderci al nemico, con la losca faccenda dei sigari!

GEREB – Chi ve l'ha detto, Jano?

BOKA – No, i nostri servizi segreti di informazione ci hanno svelato tutto (e gli volta le spalle).

CSONAKOS – (piano, a parte) Ma tu non ne sai niente (detto a Csele) di Nemecsek (Nemecsek ha sentito, fa cenno col dito: ssst!).

GEREB –(si fa piagnucoloso) Senti, Giovanni...

BOKA – (si rivolta inviperito) E non mi chiamare Giovanni; qui, sono il comandante dell'esercito, non sono il privato Giovanni.

GEREB – Capisco, ho commesso una cattiva azione, ma ne sono pentito veramente, e ne chiedo scusa. Posso anche accettare la degradazione, se volete, fatemi soldato semplice, come Nemecsek (e si mette a piangere).

BOKA – Piangere non serve, come non è mai servito a Nemecsek, e lui lo sa; serve solo fare il proprio dovere, e compiere atti di valore, non dei vili atti di tradimento...che, quando va male, sono solo lacrime di cocodrillo...quella è la porta, e ringrazia che non ti punisca, che non ti facciamo quello che le Camicie Rosse hanno fatto a Nemecsek, e per cui, lui, s'è coperto

d'onore...mentre tu, non sei stato capace che di riderci sopra, schernendo un tuo compagno che portava alto, in campo avversario, il nome dei Ragazzi di Via Pal.

GEREB – E se volessi pregarti, per un'ultima volta?

BOKA- Per l'ultima volta ti ripeterai: quella è la porta! (Gereb esce).

NEMECSEK – Però, potevi perdonarlo, magari degradarlo...

CSONAKOS – Già, così avremmo avuto almeno un soldato di più...

BOKA – L'avrei anche perdonato...ma quando mi hai detto che anche lui ti aveva schernito, ah, no, questo troppo, vuol dire allora, che è cattivo dentro, e io cattivi non si devono perdonare, ma punire.

NEMECSEK – Sì, per questo, veramente è stata la cosa che più mi ha addolorato, vederlo prendermi in giro, mentre ero in quello stato; poteva almeno stare zitto!

BOKA – Comunque, e chi ci dice che il suo non sia un altro trucco, visto che noi abbiamo saputo i loro piani? Chi tradisce una volta, sempre capace di tradire una seconda! D'altronde, in guerra ai traditori è riservata sorte peggiore: la fucilazione alla schiena; noi ci siamo accontentati della espulsione, meno di così non si poteva; del resto, la giustizia va rispettata, non foss'altro per insegnare agli altri il retto sentiero.

CSONAKOS – Hai fatto benissimo.

CSELE – Io avevo una gran paura che mollassi.

NEMECSEK – Un comandante giusto così...manco Napoleone!

CSONAKOS – Bum; scusa, comandante! Non per te ma...

BOKA – Non mi fan paura né gli elogi, né i biasimi, state pure tranquilli!

CSELE – E pure a piangere s'era messo, per cercare di intenerirci!

CSONAKOS – Poverino...eh, ne sai qualcosa tu, Nemecsek, che si ottiene coi pianterelli.

NEMECSEK – Certo, però, saremo uno in meno...

CSONAKOS – Non è il numero che vale...ma il valore...

CSELE – E noi ci batteremo come leoni...li faremo tutti prigionieri...

BOKA – Non cantare troppo presto vittoria...almeno, finché il gatto non l'avete nel sacco (si sente bussare, è un sussulto stavolta). Attenzione ai posti di combattimento, voi due; tu Nemecsek va a vedere, e guarda bene prima chi è, prima di aprire (Nemecsek, esce, gli altri due si spostano un po' verso il loro posto).

CSELE – Che siano già loro?

CSONAKOS – No, non credo, mica sono scemi, no? A venire a bussare, e a dire permesso, si può?

NEMECSEK – (rientra) C'è un uomo con la barba, che vuole parlare col comandante.

BOKA – Un uomo con la barba!?! Che vuol parlare con me!?! E chi sarà? E' anziano?

NEMECSEK – Potrebbe essere sulla quarantina...potrebbe, all'incirca, essere un nostro papà.

BOKA – Beh fallo entrare (Nemecsek riesce) sentiamo...che sia qualcuno della segheria...che Gereb abbia combinato qualche intrigo, per farci mandar via...

CSELE – O qualcuno che viene a spiare? Se hanno cercato di comprare persino Jano, con dei sigari...

CSONAKOS – Però, così non vale, se si intromettono i grandi, allora non è più un giuoco, non c'è più gusto, allora!

NEMECSEK – (entra, seguito da un signore con la barba) Ecco, quello è il comandante dei Ragazzi della Via Pal, il presidente Boka.

SIGNORE – (viene avanti) Piacere (e tende la mano, ricambiato da Boka) Vi prego di scusarmi, se vengo a disturbare i vostri giuochi, e le vostre assemblee, sono il padre di Gereb, l'ho lasciato in strada che piange, e si dispera; vorrei sapere da voi lealmente cosa è successo.

BOKA – E' stato lui, che, prima era con noi della squadra di Via Pal, e poi, non sappiamo perché, ci ha lasciati, e si è messo con la squadra delle Camicie Rosse, i nostri acerrimi nemici.

SIGNORE – Ma lui mi dice che, adesso, vuole venire con voi, che gli dispiace quello che ha fatto...

BOKA- Dispiace anche a noi, signore...però, si metta nei nostri panni, noi siamo in un momento di emergenza, come possiamo fidarci...ha frequentato un po' di qua e un po' di là...mica gli

abbiamo fatto del male, per ora, lo abbiamo sospeso...non è il momento, adesso, in seguito, finito tutto, forse potremo discutere il suo caso...

SIGNORE – Capisco, sì, le vostre esigenze, ma era solo perché l'ho visto così disperato...che pensavo ci fosse qualcosa di grave di mezzo, che avesse commesso qualche cattiva azione...mi ha detto che gli avete dato del vigliacco, lo avete accusato di tradimento; è vero? (nessuno parla, solo un colpo di tosse di Nemecsek) Sentite, io non voglio interferire nelle vostre faccende, sul fatto che lui possa o no venire ancora, con voi, oppure andare con quegli altri...di una cosa solo mi rincrescerebbe: che egli sia stato veramente un traditore e un vigliacco; è un cosa disonorevole in un ragazzo, e va punita; per cui se veramente egli lo è stato, e voi me lo confermate, ci penserò io a castigarlo come si deve...

NEMECSEK – No, questo no (ed ha dei colpi convulsi di tosse).

BOKA – Che hai Nemecsek? Ti senti male?

NEMECSEK – No, no, solo mi pare di avere un po' di febbre.

SIGNORE – Ah, sei tu Nemecsek, il biondino con il quale mio figlio

NEMECSEK – Sì, signore.

SIGNORE – Senti, tu puoi dirlo, fammi questa cortesia, voglio sapere da te la verità: è, o no, stato mio figlio un traditore?

NEMECSEK – (guarda un momento i compagni, poi Boka, frena un incipiente colpo di tosse, poi sicuro) No, Gereb non è stato propriamente né un traditore né un vigliacco! (buio improvviso, e musica che parte altissima e solenne in primo piano).

XVI° TEMPO

(siamo a scuola, nello stesso ambiente dell'inizio).

PROFESSORE – Ma cosa avete quest'oggi, si può sapere?

CSELE – E' primavera, professore.

PROFESSORE – Sì, capisco, ma questo parlottare tra voi...

CSONAKOS – Se n'è accorto anche lei, eh, professore?!?

PROFESSORE – Perché li credete proprio tanto... tonti i professori?

CSELE – O per questo no, sono furbi anche loro!

PROFESSORE – Già, proprio così, a scuola: furbizia contro furbizia!

CSONAKOS – Solo che...sa, com'è...la furbizia del professore è una, noi siamo tanti, sommando tutte le nostre furbizie...lei capisce, professore è una, noi siamo tanti, sommando tutte le nostre furbizie...lei capisce, professore che...eh, la bilancia pesa dalla nostra parte!?!?

CSELE – Matematica pura e semplice, no, professore!?

PROFESSORE – Una matematica che sapete sempre bene, questa!

CSONAKOS – Vede che, in qualche cosa, facciamo profitto a scuola, no!?

PROFESSORE – Però, c'è qualcosa che non va...si sente nell'aria....tu ne sai qualcosa, Boka, su forza, dimmi la verità.

BOKA – Non c'è niente, professore...

PROFESSORE – Andiamo, avanti, a me le potete dire certe cose...

CSONAKOS – Vede, professore, è che se anche le sapesse, non le potrebbe dire.

PROFESSORE – Ho capito, segreto professionale!

BOKA – Esatto, professore; come quando noi le diciamo: sarò promosso, professore? E lei risponde: non lo so...e lo sa benissimo!

PROFESSORE – Ma ho capito, io; scommetto che ci sono le grandi manovre a giorni...

CSELE – Eh, ha quasi indovinato, professore...

BOKA – (lo folgora) SStt...

PROFESSORE – Va bene, va bene, non insisto; segreti militari! Tombe, eh! Non vi so dare torto, in fondo è segno di carattere! Non insisto! Importante, però, che questo silenzio di tomba non lo continuiate ad avere quando vi interrogherò, eh, mi raccomandando! Piuttosto, mancano molti oggi...Gereb, come mai Gereb non è venuto? Sapete niente?

BOKA – No, almeno io...forse, c'è stato qualcosa in casa, con suo padre...ma, di preciso, niente.

PROFESSORE – E Nemecsek, anche lui, come mai, sempre così diligente...gli è successo qualcosa?

CSONAKOS – Lui, sì, lo sappiamo, sta male.

PROFESSORE – A letto?

CSELE – Sì, con la febbre.

CSONAKOS – Se l'è buscata...(interrotto da)

BOKA – Ha avuto un gran raffreddore.

PROFESSORE – (che ha capito) Anche questa, malattia professionale?

BOKA – Non proprio, ma comunque, ha realmente un gran febbrone per del freddo che ha preso, dopo una sudata, mentre si giocava...

PROFESSORE – Si capisce, voi ragazzi non la volete capire, quando vi si dice qualcosa, non badate mai alla salute, che è la cosa più preziosa del mondo, ancora più della scienza...

CSONAKOS – Verissimo, professore, me lo dice sempre mio padre: meglio un somaro vivo...che uno morto, ma sapiente!

PROFESSORE – Il fatto è che voi siete solo dei somari...senza essere sapienti, troppo spesso! (suona la campanella di fine lezione, e tutti scattano come molle). Eh, lo dicevo io, che gatta ci cova! Portate i miei saluti a Nemecsek, e mi raccomando, a scuola, non puntate troppo sul somaro vivo! E per il resto auguri per le vostre faccende...chissà che grandi cose bollono in pentola! (e sta avviandosi col registro).

CSONAKOS – Lo dica pure un pentolone!

CSELE – E cose di grande importanza...

CSONAKOS – Tanto grandi che, voi grandi, manco lo immaginate!

BOKA – Andiamo, su, che il professore ha fretta, e non ha certo voglia di sentire le nostre sciocchezze...

CSELE – E fa male, professore...è un guaio davvero, che voi grandi non ve lo ricordate di quando eravate piccoli...e come certe cose erano grandi...anche per voi piccoli!? Allora! (buio di scatto, breve stacco musicale).

XVII TEMPO

(La scena del campo di Via Pal; sono presenti Boka, Csele, Csonakos).

BOKA – (Csele e Csonakos sono sull'attenti) Comunicazione urgente e importante: siccome il nostro esercito è in stato di guerra, sottopongo al vostro benessere questa proposta, si tratta di questo: di lasciare la qualifica di presidente, per assumere durante lo stato di emergenza, quella di generale in capo di tutte le forze armate. Ci sono obiezioni?

CSONAKOS – Beh, obiezioni per la nomina, no...solo...

BOKA – Dì, di pure, senza peli sulla lingua, dobbiamo essere sinceri tra di noi.

CSONAKOS – Ecco, che...anche per noi, per la verità, si potrebbe...che ne dici tu, Csele?

CSELE – Ecco, veramente sarebbe, anche noi, uno sprone una piccola promozione...appena un piccolo gradino più su, tanto per giustificare la tua nomina a generale, ti pare!?

BOKA – Trovo giusta la vostra osservazione; anzi, vi prego di scusarmi per non averci pensato io stesso. Oltretutto, è una cosa giusta, tu dirigerai le operazioni dalla parte di Via Pal, e tu quelle dalle fortezze, è giusto che abbiate un grado corrispondente alle vostre mansioni di responsabilità; perciò vi nomino d'autorità capitani d'operazione, salvo a far ratificare la vostra nomina alla fine della guerra. D'accordo! (i due esultanti scattano sull'attenti, con un gioioso e pronto: “ D'accordo, generale”!)

Ed ora, diamo un po' un'occhiata al nostro piano di difesa, e a come sistemare le munizioni. (si sente bussare alla porticina; saltano su, in allarmi. Tu Csonakos, va alla porta, ma bada bene,

prima di aprire; e tu Csele, dai un'occhiata alle tue fortezze, che non ci arrivi tra capo e collo qualche sorpresa. (Csonakos va ad aprire, Csele si sposta in quinta).

CSELE – Che siano loro?

BOKA – No, quelli verranno di sorpresa, adesso sanno che noi siamo in allarme. (rientra Csonakos)
Chi è ?

CSONAKOS – Una donna, signor generale, veramente sarebbe meglio dire una donna vestita da inserviente.

BOKA – E che vuole, da noi, una donna?

CSELE – Pazienza l'uomo con la barba! Già, che bello, però...avere una vivandiera!

BOKA – Non dire stupidaggini.

BOKA – Ma gli hai detto che vuole?

CSONAKOS – Ha una lettera per te, dice che la deve consegnare a mano, personalmente.

BOKA – Fatti consegnare la lettera.

CSONAKOS – Ha detto che può solo consegnarla nelle mani del comandante...

CSELE – Del generale, prego.

CSONAKOS – Ma lei non sa mica, della mia nomina, eh!

BOKA – Un momento, aspetta un momento, che non sia un trucco delle Camicie Rosse di mandare qualcuno, magari uno di loro, dei più grandi, travestito...per indagare...vedere...

CSONAKOS – Generale, per guardare e per vedere, ci vedo bene pure io, si tratta di una donna sul serio, eh!!

BOKA – (fa un gesto per indicare il seno) Insomma. Donna – donna!

CSONAKOS – (fatto senza malizia) parola, generale: donna – donna!

BOKA – Va bene, fai pure entrare (Csonakos riesce).

CSELE – A me, questa donna- donna ...proprio non mi persuade...può anche essere finta...

BOKA – La donna?

CSELE – No (anche questo detto con ingenuità)...il coso!

CSONAKOS – Generale, ecco la signorina!

CSELE – (si lascia sfuggire un fischio) Perbacco, questa è una donna –donna davvero!

BOKA – (cavalleresco) Si dice signora...dica, signore, in che possiamo servirla?

DONNA – Mi manda il signorino Gereb?

BOKA – Beh, e che vuole ancora da noi?

DONNA – Mi ha mandato d'urgenza a portare questa lettera. Mi ha detto di consegnarla al...ho sentito adesso...voi siete il generale, se non mi sbaglio.

BOKA – (salutando, con un po' di galanteria) Il generale, in persona.

DONNA – E mi ha raccontato di aspettare, a venir via, che voi la leggeste...e di non tornare senza avere, prima da voi, una risposta. (e consegna la lettera: Boka la prende con sussiego, l'apre).

BOKA – Caro Presidente Boka...

CSELE – Ma tu non sei più presidente, sei generale...

DONNA – Dovete scusarlo...avete subito capito, la lettera è del mio padroncino Gereb...dovete scusare, ma lui non poteva sapere che si trattava di un...generale...

CSONAKOS – Sì, infatti, non si preoccupi, signora, la nomina è recente. (ha tirato prima una gomitata a Csele) e Gereb non poteva sapere di questi ultimi avvenimenti...

BOKA – Posso cominciare...

CSONAKOS – Per noi, puoi anche continuare...

BOKA – Caro Presidente Boka, so che leggerai questa mia lettera piuttosto maldisposto, ma voglio provare ancora a chiederti di ammettermi tra voi. Non solo, riconosco d'aver fatto male, ma soprattutto sono umiliato perché l'ho fatto a voi, che, poi, per bocca di Nemecsek, siete stati così generosi di perdonare, e dire a mio padre che non ero un traditore...tanto che lui mi ha comprato un bel libro di Verne, libro che io ho già mandato a Nemecsek, senza neppure aprirlo, quantunque ne avessi un gran desiderio...così lui se lo leggerà, adesso, che è a letto, e non va a scuola. Ma questo non è importante, la cosa che invece vi potrà essere utile, è che ho

voluto anch'io redimermi, e imitare Nemecsek, e sono andato a spiare le Camicie Rosse, nell'Orto Botanico, proprio sullo stesso albero dove si nascose Nemecsek. E di là ho sentito delle cose che mi hanno fatto piacere, e che vi devo dire: e che credevano che io avessi fatto tutta finta, e che ero un spia mandata da voi. E questo mi ha riempito di orgoglio e di emozione, perché io, in quel momento, mi sentivo veramente con voi. Poi, ho sentito una lunga discussione, e, in un primo tempo, decidevano che: siccome Nemecsek aveva sentito tutto, e certo aveva riferito, loro non sarebbero mai venuti oggi, pensando che voi li avreste aspettati domani. Poi, invece, hanno ragionato: proprio perché loro ci aspettano domani, noi andiamo lo stesso quest'oggi. Dopo, hanno fatto delle esercitazioni, e se ne sono andati. E fortuna, perché non ce la facevo più, e se stavo ancora un po', cascavo proprio come una pera matura, anche se io non sono una pera, e l'albero non era un pero! (una risatina appena). E' la pura verità, credimi, Boka! E per dimostrare la mia buona volontà, vi dico che farei volentieri anche il soldato semplice, tanto più che Nemecsek ora è malato, e soldati non ce ne sono più...

CSONAKOS - Questo è vero...con la malattia di Nemecsek...

CSELE - Un esercito senza nemmeno un soldato, eh...

BOKA - Posso continuare? (i due capiscono, e scattano sull'attenti). Se mi ammetterete, vi giuro che mi farò onore nella guerra, e riparerò l'onta di cui mi sono macchiato. Ti prego di credermi, proprio come quando un ragazzo giura sulla sua parola d'onore. Se mi rimetterete, io sono a due passi dal campo, salto dentro e sono a combattere al vostro fianco, per gridare con tutti voi: Viva i Ragazzi della Via Pal. (un momento di silenzio).

DONNA - Oh, vi prego, fate questo gesto di magnanimità: guardate, io il signorino lo conosco bene, non è cattivo, in fondo...gli ha fatto bene il vostro modo di agire, l'ha fatto rinsavire; è stata una lezione, che efficace così, manco i suoi genitori sarebbero stati capaci...ve lo dico io, che l'ho visto nascere e crescere...prima era tutto scontroso, questo non gli andava, quell'altro neppure...ora, non so come, sarà l'orgoglio, sarà l'amor proprio...vi dico è diventato un altro ragazzo...vi prego, ancora un'ultima cosa, è a nome di sua mamma che vi scongiuro, con questo gesto, forse, voi potete recuperare un amico...e lei, un figliolo...

BOKA - (si volta ai due) Capitano Csonakos, e capitano Csele, vorrei sentire il vostro parere, prima di decidere...

CSONAKOS - Io direi che sì...un ragazzo cattivo non si umilia così...

CSELE - Io, per me, non ho nulla di contrario...posso riprendere le ostilità a dopo la guerra!

BOKA - E va bene, sentito il parere del consiglio di guerra dei Ragazzi della Via Pal, io generale Boka decido che Gereb può tornare tra noi...

DONNA - Oh, grazie, grazie, generale (e gli si avvicina per prendergli la mano e baciarla; ma lui cavallerescamente). Mai, e poi mai, permette piuttosto (e fa il baciamento, mentre la donna lusingata, lascia fare, e poi parte tutta esilarata).

CSONAKOS - (fischia) Pure cavaliere, oltrechè generale, il nostro capo!

CSELE - Beh, che c'è di strano, prima i generali erano tutti a cavallo!

BOKA - Non dite stupidaggini. Gereb sarà degradato a semplice soldato, come, del resto, lui stesso ha chiesto; passerà alle mie dipendenze, e così l'avrò anche sottomano, e sottocchio, per poterlo controllare meglio. Sarà il mio aiutante generale, in assenza di Nemecsek; il resto rimane stabilito come ieri (arriva di corsa Gereb, che si ferma a debita distanza, e scatta sull'attenti).

GEREB - Signor presidente.

CSONAKOS - Adesso, è generale (glielo soffia).

GEREB - Signor generale, presente (e ripeto il saluto).

BOKA - (risponde al saluto, ma non dà il riposo) Soldato Gereb, restiamo intesi, che sino a nuove disposizioni tu sarai semplice soldato Gereb, pari grado del soldato semplice Nemecsek.

Siccome, però, lui non c'è, ed è in congedo di convalescenza, per malattia, le sue attribuzioni che erano di aiutante generale di campo, le assumerai tu, sino al suo ritorno.

GEREB - (saluta, sempre sull'attenti) Grazie, generale.

- BOKA – Restiamo intesi che quel che è stato è stato, ed è severamente proibito di parlare di quello che è successo. Gereb ha promesso fiducia e lealtà, e noi gliela dobbiamo dare intiera...i fatti dimostreranno chi avrà ragione. (si sentono dei rumori, Csonakos si è spostato alla porticina).
- CSONAKOS – Generale, nemico in vista...(sono tutti in subbuglio).
- BOKA – (di scatto agguanta Gereb) Vigliacco, hai ancora tradito, arrestiamolo subito, prima che possa nuocere, ammanettatelo (mentre quelli eseguono) traditore, che hai fatto, che volevi ancora combinare, di qualcosa...cosa sai? Csele, va sulla fortezza, controlla meglio la situazione.
- GEREB – (sincero) No, non è possibile...c'è un equivoco...mi avranno seguito...credetemi, avranno cambiato il piano...
- CSELE – Sono le Camicie Rosse, sì...
- BOKA – Vedi, bugiardo...
- CSELE – Ma sono solo tre: i due Pasztor e Szebenics...hanno innalzato una bandiera bianca...
- GEREB – Vedete che non sono venuti all'attacco...
- BOKA – Adesso, vediamo di che si tratta.
- I° PASZTOR – (da fuori scena) Comunicato per i ragazzi della Via Pal. Il comandante Ats manda tre uomini delle Camicie Rosse per parlamentare.
- BOKA – (Csonakos) Vai, falli entrare, ma che depongano ogni arma, come si addice ad ambasciatori...(a Csele) E tu, liberalo. Ti chiedo scusa ma tu devi capire...
- GEREB – Ma niente, figurati, è più che naturale!
- BOKA – (quello è libero) Qua la mano, ritiro il vigliacco, e il traditore, che in momento di rabbia ti ho detto (si restringono la mano).
- GEREB – Grazie, così sono certo che adesso mi crederete. (entra Csonakos, seguono i tre) E tu somaro, guarda bene prima di dare l'allarme, potevi dire subito che avevano la bandiera bianca.
- I° PASZTOR – Vorremmo parlare con il capo dei Ragazzi di Via Pal.
- CSELE – Questo è il nostro capo, il generale Boka.
- I° PSZTOR – (saluta) Siamo stati mandati come ambasciatori, e per presentarvi ufficiale dichiarazione di guerra, a nome del nostro comandante in capo dell'esercito delle Camicie Rosse.
- II° PASZTOR – Siccome la nostra dovrà essere una guerra aperta e leale, non vogliamo far nulla di nascosto; abbiamo deciso di notificarvi anche l'ora in cui attaccheremo il campo di Via Pal: ed esattamente alle due e mezza di domani.
- BOKA – Accettato. Solo, vorrei chiarita una cosa: che la guerra non diventi una zuffa.
- I° PASZTOR – D'accordo.
- BOKA – Noi ci proponiamo di combattere in tre modi.
- II° PASZTOR – Segna Szebenics (e quello annota sul taccuino).
- BOKA – Lotta a mano libera; bombe di carta piene di sabbia; e lance contro lance.
- SZEBENICS – Quali le condizioni della lotta amano?
- BOKA – Quando uno è messo, a forza, con le spalle a terra, è squalificato, è come se fosse morto.
- SZEBENICS – E per le lance?
- CSELE – (Ha avuto un cenno da Boka di parlare). Solo schermaglie.
- II° PASZTOR – E in quanto alle bombe?
- CSONAKOS – Lancio a qualsiasi distanza, ma sempre con involucri di carta.
- I° PASZTOR – Nulla da obiettare.
- BOKA – Vorremmo rispettata una regola fondamentale: mai combattere due contro uno.
- II° PASZTOR – Una ultima cosa dobbiamo chiedere, a nome del nostro comandante Ats. Egli desidera sapere notizie di Nemecsek, perché ci hanno detto che egli è ammalato, e una delegazione dovrebbe andarlo a trovare per rendergli omaggio, perché si è comportato, quando è venuto da noi, in modo magnifico, noi rispettiamo i nemici che sanno essere così prodi soldati.
- I° PASZTOR – Poi, io e mio fratello dovremmo chiedere scusa, per avergli fatto "einstand".

BOKA – Ah, siete voi, benissimo, mi fa piacere vedervi in faccia, fate pure le scuse a Nemecsek, ma sul piano di avversari, ho tanto piacere di aver fissato bene in mente le vostre facce.
Comunque, l’abitazione di Nemecsek è in Via Rakos, n°3. Non c’è altro da dire.
I° PASZTOR – Neppure noi. (ai suoi) Dietro front, avanti march.

XVIII° TEMPO

(casa di Nemecsek, è adagiato sopra un lettino, con accanto la madre).

MADRE – Ernesto, senti...sei sveglio?

NEMECSEK – Eh, che c’è? (è insonnolito)

MADRE – Ci sono, di là, un gruppo di ragazzi.

NEMECSEK – Chi sono?

MADRE – Mah, non ho capito bene...se delle giubbe, o delle Camicie Rosse...

NEMECSEK – (si svegli di colpo). Allarme, allarme, ci sono i nostri nemici.

MADRE – Ma sono venuti a trovarti...

NEMECSEK – Allora, non è ancora scoppiata la guerra?

MADRE – Ma che ne so io di guerra; sono disarmati, hanno solo chiesto di salutarti un momento.

NEMECSEK – Va bene, falli entrare, saranno venuti a portarmi la dichiarazione di guerra...

MADRE – (uscendo) Oh, Signore caro, proprio non te le puoi cavare, ste cose, un momento di testa!

NEMECSEK – (aggiustandosi bene il letto) Bisogna ricevere con dignità e decoro le delegazioni, anche se sono di avversari! (poi, si accomoda lui bene il cuscino dietro)

MADRE – (rientrando, con i ragazzi) Eccoli, sono Camicie, non Giubbe Rosse; scusatemi...non sono cose di cui mi intendo molto!

ATS – Nemecsek, sono venuto a trovarti, per portarti i migliori auguri tutte Le Camicie Rosse, auguri di una felice e pronta guarigione!

NEMECSEK – Oh, grazie, veramente, di tutto cuore...per la verità, mi aspettavo una dichiarazione di guerra!

ATS – Quella l’abbiamo già fatta.

NEMECSEK – Quando?

ATS – Oggi stesso; è andata una delegazione al Campo di Via Pal.

NEMECSEK – E per quando sarà l’attacco...ma no, scusate, questi sono segreti militari.

WENDAUER – Niente segreti, noi mica facciamo come i grandi...vero capo? Noi abbiamo notificato quando andranno all’assalto del campo.

NEMECSEK – E per quando è?

ATS – Alle due e trenta di domani pomeriggio.

NEMECSEK – (si abbandona sul cuscino) Peccato, non ci potrò essere! Oppure, mamma, potrei, magari solo assistere, fare da spettatore, che dici, mà!

MADRE – Ma, caro, come vuoi fare, con la febbre che hai...diteglielo anche voi, sarebbe una pazzia, vero?

ATS – Certo, Nemecsek...prima la salute, poi il giuoco...e te lo dico con sincerità, perché, guarda, a parte tutto, io vorrei che tu fossi in campo, fa piacere avere degli avversari così leali e coraggiosi...creda, signora, non voglio farle un complimento, lei può essere fiera di avere un ragazzo così in gamba (la madre si stinge a Nemecsek, e gli da un bacio, le cadono le lacrime, e trattiene il singhiozzo).

NEMECSEK – Però, se mi andasse via la febbre, potrò vero?

MADRE – Che vuoi che ti dica figliuolo...vedremo, sentiremo il dottore.

ATS – Siamo anche venuti a chiederti scusa, per quanto abbiamo fatto l’altro giorno...

NEMECSEK – Oh, niente, fa parte della guerra...del giuoco della guerra!

WENDAUER – Ma soprattutto, ti chiedo scusa, anche a nome dei Pasztor che sono andati a portare la dichiarazione di guerra...ti chiedo scusa se ti abbiamo beffato, e preso in giro...è stata una cattiva azione...abbiamo capito poi, di quanta stima e ammirazione, invece, sei degno.

NEMECSEK – Ma io vi avevo già perdonato...noi ragazzi, non dobbiamo mai portare rancore...alla fine, finiamo per stimarci di più a vicenda., qualunque siano le vicende che ci uniscono, o ci separano!

ATS – E noi, adesso, togliamo il disturbo, tanti cari auguri di vero cuore...e la speranza di vederci, magari alla prossima guerra!

MADRE – (vede che quelli si muovono per partire) vi ringrazio per questa vostra visita, fa piacere vedere dei ragazzi così leali, e soprattutto grazie per l'affetto e le belle parole che avete detto del mio figliuolo...anche se...vostro nemico! Se permettete, vorrei offrirvi una chicchera di cioccolata...ve la preparo un momento...

ATS – Grazie, signora, come accettata. Ma abbiamo agito male verso suo figlio, e non possiamo accettare...ci fa gola, ma non abbiamo diritto alcuno, e una punizione ci vuole...vuol dire che, stavolta, non ne uccide più la gola che la spada...ma più la spada che la gola!? Poi, siamo in missione d'ambasciata, e non dobbiamo trasgredire il protocollo. Grazie, comunque, per la gentilezza dell'offerta. Attenti. Saluto al soldato Nemecsek dei Ragazzi di Via Pal! (scattano, sul saluto, buio e stacco musicale).

XIX° TEMPO

(Scena dell'Orto Botanico, dove ci sono tutti i Ragazzi delle Camicie Rosse, meno Wendauer, che arriva di corsa).

WENDAUER – Comandante, c'è una delegazione di Ragazzi di Via Pal.

ATS – Sono armati?

WENDAUER – No, hanno issato bandiera bianca.

ATS – Va bene, fai entrare.

SZEBENICS – Chissà che vorranno?

I° PASZTOR – Forse rimandare il giorno della battaglia.

II° PASZTOR – Che ci abbiano ripensato, e vogliano fare la pace, concedendoci il campo?

SZEBENICS – Ma non dire stupidaggini; cedere quelli, figurarsi!

CSONAKOS – (entra con Csele, tutte due salutano). Ci ha mandato il nostro generale per una missione speciale.

ATS – Qualcosa che non va?

CSELE – No, cioè, tutto va bene, per quanto riguarda la guerra.

ATS – E cosa c'è che non va bene?

CSONAKOS – Per lealtà, vi abbiamo riportato la nostra bandiera, la bandiera che il vostro comandante ci rubò.

ATS – Preciso: non ve la rubai, fu presa in una regolare azione, in una sortita che feci nel vostro campo...che non ci fosse nessuno non conta, io non lo sapevo, ho arrischiato, mi è andata bene...quindi, niente rubata, precisiamo bene i termini, e mettiamo i puntini sugli i!

CSONAKOS – Va bene, rettifico, e ritiro la parola.

I° PASZTOR – Non l'ha poi rubata Gereb?

CSELE – Prego a voi di rettificare, ora: non è stata rubata...fu presa in una incursione regolare, in una sortita nel nostro campo, tale e quale fece il vostro comandante!

II° PASZTOR – Ma fu Gereb, vero?

CSONAKOS – Non abbiamo disposizioni in merito, per rivelare chi ha compiuto l'azione!

SZEBENICS – Non volete tradire...il traditore!

CSELE – Non sta a voi giudicare...e offendere senza sapere chi è stato.

ATS – Avete ragione, dobbiamo rispetto, e se non sappiamo chi è stato, non possiamo fare giudizi temerari, né insultare alcuno, soprattutto mancare di rispetto ai parlamentari, che, in fondo, vengono qui a compiere un atto di lealtà, e di correttezza.

CSONAKOS – Di fatti, abbiamo deciso che questa bandiera dovrà essere conquistata da noi sul campo, in battaglia; per questo siamo venuti a restituirvela. Se la porterete con voi in battaglia, cercheremo di riconquistarla, se no, sarà vostra, sarà vostro trofeo di guerra. Questo è quanto!

ATS – Sta bene. Szebenics avrà in consegna la bandiera, e domani la porterà sul campo di battaglia,

e sarà il premio per i più valorosi. Questo risponde il comandante delle Camicie Rosse, al generale dei ragazzi della Vai Pal. (buio, squilli guerreschi a ripetizione).

XX° TEMPO

(al campo di Via Pal; ci sono tutti, manca Nemecsek).

BOKA – Non è necessario dire che ognuno di noi deve, oggi, dare il meglio di se stesso...per dirla in gergo da naia: mettercela tutta! Il momento è decisivo, e non devo fare appelli inutili. Si decide della vita, oppure della morte del nostro gruppo di Via Pal; se potremo restare, o sloggiare; giocare ancora nel mostro regno, oppure emigrare chissà dove. Ricordiamo che Via Pal rappresenta per noi tutti gli ideali della nostra fanciullezza: il giuoco, il passatempo, la libertà, e anche quella scuola di lealtà e di onore che ci deve preparare ad affrontare, con questi stessi sentimenti, la nostra vita di domani.

GEREB – (si mette sull'attenti) Comandante, vorrei con tutto rispetto indirizzare una richiesta.

BOKA – Parla pure, ma sii breve e conciso, il tempo a disposizione non è molto.

GEREB – Ho mancato in passato; vorrei, ora, riscattare il mio passato, e per questo vi chiedo di essere messo in prima linea, dove il pericolo è maggiore. Voglio dimostrarmi degno della fiducia che avete in me, riammettendomi nelle vostre file.

BOKA – Va bene, richiesta accolta; al momento giusto, dirò io quale deve essere il tuo posto di combattimento, per ora rimani a mia disposizione, sempre come aiutante di campo.

Questo...nonostante tutto, ti fa onore, e sarà messo in conto, per la tua riabilitazione.

GEREB – Grazie, anche per quel: nonostante tutto!

BOKA – Certo, il passato si può perdonare, ma, sotto le armi, non si può cancellare, solo redimerlo, riscattarlo con altrettante azioni onorevoli. Ed ora, ricapitoliamo il piano di battaglia. Vi avevo detto che tu Csonakos saresti andato da quella parte, e tu Csele di là. No, voi due, invece, vi porterete dalla parte d'ingresso della segheria, Gereb controllerà la porticina, in modo da avvertirmi dei movimenti, perché certo una parte sarà là, e vorranno attaccare su due fronti. Aspettate un momento, voglio rendermi conto bene della situazione, vieni con me Gereb. Voi, armi al piede (quelli si mettono sull'attenti con le lance affiancate al braccio, ed esce con Gereb).

CSELE – Strano; però, questa calma, da un pezzo sono scoccate le due e trenta.

OAKOS – Sarà la quiete, prima della tempesta.

CSELE – Che abbiamo cambiato idea?

CSONAKOS – No, per correttezza, ci avrebbero avvertito; piuttosto, ho paura che stiano studiando qualche trucco, e di questo certo non ci daranno preavviso.

CSELE – Tu pensi che Gereb sia sincero.

CSONAKOS – Penso di sì; un ragazzo orgoglioso come lui può mancare, ma poi i sentimenti d'onore

saranno tanto più forti. Del resto, uno non accetta così una umiliazione tanto grossa: di diventare semplice soldato, lui che aveva aspirato a diventare addirittura comandante!

CSELE – (si sentono rumori di passi) Attento viene qualcuno (si mettono in posizione di lancia in resta) Alto là, mani in alto!

CSONAKOS – (gli dà una gomitata) Ma è il comandante!?

BOKA – (entrando) Brutto asino, manco il tuo comandante sai distinguere?

CSONAKOS – La paura fa...settanta!

CSELE – Ecco, si parlava...e senza pensare, ho gridato così!

BOKA – Meriteresti di essere deferito alla corte marziale!

GEREB – (che è rimasto quasi in quinta) Generale, nemico in vista!

BOKA – (accorre, guarda col cannocchiale) Fermi...sono loro, sì, attenzione, ognuno al suo posto di combattimento. Gereb, dà fiato alla tromba (agli squilli rispondono altri squilli; sarebbero funzionali delle trombette da carnevale; intanto si è fatto buio, sarà in luce solo Boka, su una delle fortezze, in cono luminoso ricavato da un occhio di bue dall'alto) Attenzione. Gereb, dalla

parte della porticina c'è il comandante Ats con Szebenics, che porta la nostra bandiera rossa e verde, sono fermi però. Dalla vostra parte (indica Csonakos Csele) ci sono i due Pasztor e Wendauer, il grosso quindi sta dalla vostra parte. Allora facciamo una mossa strategica...in questo modo, tu, Csonakos, e Csele, al mio cenno avanzate, arrivate fin sotto il loro tiro, poi, fate finta di scappare, chiedendo aiuto...così, li attiriamo dentro, io mi faccio fuori il più grande dei Pasztor, e ognuno di voi, quando vedete che io affronto il maggiore dei Pasztor, voltatevi di scatto, lanciate qualche bomba di sabbia, e poi, sotto; ognuno attacchi quello che è più a tiro...forza e sangue freddo; se riusciamo in questa manovra, avremo sistemato più della metà dell'esercito invasore, e avremo in mano le sorti della battaglia. Tu, invece, Gereb, controlla la porticina, e segnala ogni movimento degli altri...ed ora, a voi due, via! (sarebbe forse bene immaginare la segheria verso il pubblico, in modo che Csonakos, e Csele, possano scendere in platea per andare incontro agli avversari, che spunteranno al fondo della sala: il I° dei Pasztor al centro, e gli altri ai lati, Csonakos e Csele avanzano ai lati, lasciando così possibilità al maggiore dei Pasztor di dirigere le operazioni dal centro, e in modo che arrivando per salire sul palcoscenico potrà trovarsi a tu per tu con Boka, che intanto dirige l'avanzata dei due ai lati). Avanti, ancora avanti, eccoli andate all'attacco (e i tre delle Camicie Rosse sono spuntati al fondo; breve schermaglia ai lati, e poi fuga di Csele e Csonakos che gridano: aiuto, attenti, siamo inseguiti; mentre a il I° dei Pasztor: sotto, ragazzi, alla carica, e intanto, incitando il fratello e Wendauer, egli avanza dal mezzo con aria da trionfatore; arrivati tutti al palcoscenico, Csonakos e Csele, sempre imprecaando e fingendo spavento saltano su, permettendo agli inseguitori di salire: il I° Pasztor salta su, all'incirca nei pressi della buca del suggeritore, dove però, nascosto, salta su Boka, che ingaggia subito una lotta a corpo a corpo con il maggiore dei Pasztor.

Ai lati, appena saliti il II° PASztor e Wendauer, Csonakos e Csele si rivoltano e lanciano le bombe di sabbia, urlando: "Vieni piccioncino – questa per te come anticipo; - fati sotto, questa è una caramella per te!" Intanto pur lottando con Boka, il I° Pasztor incita i compagni: "Forza, non mollate, vedete di immobilizzarli, così daremo il segnale agli altri di entrare in azione!" Cui fa da controcanto Boka: "Coraggio ragazzi, io sto per farcela, è duro, ma ce la farò, attenzione anche voi; vedremo chi darà il segnale;" le battute saranno poi trovate ed inventate dal regista, secondo l'impostazione che egli vorrà dare alla battaglia. Intanto, il primo a vincerla sarà Boka, che lega subito mani e piedi al maggiore dei Pasztor, non fidandosi di lui, e glielo dice! Intanto, gli altri dopo una po' di schermaglia con le lance sono passati al corpo a corpo; d'un tratto Csele urla).

CSELE – Generale, questo qui tenta di farmi o sgambetto, non vale.

BOKA – (accorre subito) Ah, vigliacco, questo non lo puoi fare, non stai ai patti; benissimo te

arrangio io per le feste (lo prende per le spalle, lo toglie dalle mani di Csele, lo rovescia per le spalle a terra, e poi) E tu legalo, legalo bene, mani e piedi, e così fanno due sistemati per le feste! (poi si avvicina a Csonakos "Dai tu, forza, non farti mettere sotto (Csele fa per avvicinarsi a dargli una mano) Fermo tu, deve farcela da solo, è illegale aiutarlo...su, Csonakos che ufficiale sei, peggio di Nemecsek mi sembri...(ma Csonakos viene atterrato) Fermo Csonakos, sei fuori combattimento, ritirati...anzi Csele legagli le mani, così saremo giusti, e conducilo accanto al Pasztor, che, con questo, qui me la vedo io...e cominciano a girare attorno al centro del palcoscenico, studiandosi per saltarsi addosso...alla fine, è Boka che prende l'iniziativa, mentre la scena è seguita con gli incitamenti di Csele libero, che, a un certo momento, volendo dare man forte a Boka, riceve da questi un calcio negli stinchi, per allontanarlo, come l'incitamento viene dai due prigionieri che, a gran voce, seguono le mosse dei due in lotta. Però Boka non fatica a piegare il suo avversario, e a legarlo) "Ed ora, ragazzi siamo a metà dell'opera...guarda un po' di là, Csele, raggiungi Gereb, e vedi che stanno facendo quei due fuori dalla porticina (si accorge che il I° Pasztor sta per fare un fischio: ah, no, caro, tu non fischii il segnale, e gli mette in bocca un fazzoletto) E nemmeno tu, caro...(e anche all'altro mette in bocca quello che gli capita in mano). Che c'è?

CSELE – (è rientrato) Tutto calmo, stanno aspettando si vede un segnale, per entrare in azione.

BOKA – E il segnale glielo darò io. Va a dire a Gereb di aprire la porticina (quello va, e Boka va dai prigionieri). In riga, voi (slaccia una gamba per ognuno, e la lega a quella dell'altro, ciò facendo anche a Csonakos). Andrete tutti nella casetta del custode, così non potete essere liberati. (Csele e Gereb sono rientrati rinculando). Tu, Csele, conduci i prigionieri nella casetta del custode e chiudili dentro a chiave, e poi torna qui (e Csele parte, spingendo i prigionieri, compreso Csonakos).

GEREB – (è in quinta) Generale, stanno arrivando Ats e Wendauer.

BOKA – E questi due dobbiamo vederceli noi: Gereb, è venuto il tuo momento.

GEREB – Wendauer porta la nostra bandiera.

BOKA – A te, per il tuo onore, e quello dei Ragazzi di Via Pal di riconquistarla.

ATS – (entra seguito da Wendauer) Eccoci, a viso aperto, possiamo finalmente affrontarci faccia a faccia.

BOKA – Certo, e con piacere (e si fanno l'un fronte all'altro, studiando il modo di acchiapparsi e lottare; lo stesso avviene tra Gereb e Wendauer, che sono press'a poco della stessa età) Ti raccomando Gereb, la bandiera!

ATS – E tu lo stesso, Wendauer, non molare a nessun costo. (e si azzuffano e lottano, con battute a soggetto, secondo le disposizioni del regista; la lotta tra Boka e Ats è pari, e un po' l'uno un po' l'altro stanno per prevalere; Gereb lotta con tutti i suoi sentimenti, si vede in lui la forza della disperazione, e finalmente, riesce a strappare con un colpo la bandiera a Wendauer mentre si dicono frasi di questo genere).

GEREB – Molla, molla la bandiera.

WENDAUER – Manco a morire, te la lascio.

GEREB – La devo avere, vivo o morto, è il mio onore che si tratta.

WENDAUER – E' del mio disonore, se la perdo.

GEREB – (quando riesce a strapparla) Ecco la bandiera, vittoria generale! (però non pensa a trattenere Wendauer che scappa).

BOKA - (Pur alle prese con Ats) Attenzione, quello scappa a liberare i prigionieri (poi, d'un tratto molla Ats fugge dietro a Wendauer; Ats rimane un poco sconcertato, poi si alza).

ATS – Vigliacco, scappi; vieni qua, codardo, che ti insegno io che cos'è l'onore (e fa per avviarsi dietro a Boka, quando gli si para dinnanzi, improvvisamente, Nemecsek).

NEMECSEK – Non è vero, il generale non è un codardo...i Ragazzi di Via Pal non sono dei vigliacchi (si avventa contro Ats con tutte le forze che può avere il suo corpo mingherlino e malato; è più che altro un capitombolo dei due, mentre Ats).

ATS – Ma che fai Nemecsek, non mi costringere a farti del male (non ha tempo a finire che Nemecsek gli sviene tra le mani, e Ats si rialza con il suo corpo steso sulle sue braccia, in quel mentre rientra Boka, che ha fatto prigioniero Wendauer e se lo porta legato dietro, lo affida a Csele e Gereb).

BOKA – Dio mio, che hai fatto, Nemecsek...

ATS – Non sono stato io, è lui che mi si è gettato addosso e mi ha trascinato per terra...

NEMECSEK – Dove sono? Che è successo? Abbiamo vinto?

BOKA – Come ti senti, Nemecsek?

NEMECSEK – Meglio, meglio...ma com'è andata...dove siamo?

BOKA – Siamo nel Campo di Via Pal

NEMECSEK – E abbiamo vinto, generale?

BOKA – Certo, una vittoria completa, tutti prigionieri, meno Ats...

NEMECSEK – Ti chiedo scusa, comandante Ats...non l'ho fatto apposta...

ATS – E' la legge dei più forti; avete vinto, non c'è che dire...(Gereb e Csele sono ai lati con le lance in resta, e puntate verso di lui).

BOKA – E la vittoria è anche merito un po' tuo!

NEMECSEK – Mio? Anche un po' mia davvero? No, tu lo fai per lusingarmi, tu vuoi farmelo

credere...

BOKA – Ma niente affatto, sei stato tu che, contrastando il passo a Ats, bloccandolo anche solamente, mi hai permesso di raggiungere Wendauer, che stava liberando i prigionieri, e liberi quelli sarebbe stata la sconfitta per tutti noi, che già eravamo uno di meno, con Csonakos ormai fuori combattimento.

NEMECSEK – Non sarà una bugia pietosa?

BOKA – Un generale non dice mai bugie; comunque, ti do la mia parola d'onore. Anzi, per dimostrarti come questo è vero...(a Csele) vai a prendere i prigionieri, e tu, Gereb, mostra la bandiera che abbiamo riconquistata sul campo, anzi, che ha conquistato Gereb, che, come tu saprai, è stato riammesso nelle nostre file, ha voluto con questo riscattare il suo passato...

GEREB – (si avvicina a Nemecsek) Prendi Nemecsek, questa bandiera ti fu strappata dalle mani, in modo ignominioso, e anch'io in quella occasione non mi sono comportato bene; eccola, fai conto di averla guadagnata tu, anzi, l'hai guadagnata tu, sul campo dell'onore; consegnala tu al nostro generale!

NEMECSEK – (prende la bandiera, la bacia) Grazie, Gereb, tu sei un ragazzo in gamba, ed un ragazzo di cuore; ritiro i sospetti che avevo formulati contro di te (e gli da la mano da stringere. In quel momento entrano tutti i prigionieri, Boka libera Csonakos).

BOKA – Non è una umiliazione essere fatto prigioniero; lo sarebbe stato, se tu non avessi combattuto onorevolmente!

CSONAKOS – Mi rifarò la prossima volta! Ehi, Nemecsek, anche tu qui, sei venuto a festeggiare la vittoria?

GEREB – Ha partecipato anche lui alla battaglia, e dobbiamo a lui il volgere favorevole dei combattimenti.

BOKA – Ed ora, comandante Ats: siamo al rendiconto. Qui ci sono i tuoi uomini prigionieri. Vuoi continuare da solo la battaglia?

ATS – Mi arrendo all'evidenza dei fatti. Siete stati più abili e tempestivi; e devo dar atto alla vostra strategia, di aver spezzato in due il fronte della battaglia; soprattutto con l'astuzia di attirare dentro i miei uomini...

BOKA – Astuzia consentita, devi ammettere, semplice strategia militare...

ATS – Giusto, bisogna riconoscere che avete vinto, e avete vinto bene. Naturalmente, non posso combattere da solo. Chiedo solo 'onore delle armi, per questi miei soldati, che, d'altronde, si sono battuti onorevolmente. Per il loro riscatto, che cosa dobbiamo pagare?

BOKA – Niente, solo le armi, che saranno il nostro bottino di guerra, ed armeranno, a perpetuo ricordo, il campo dei Ragazzi di Via Pal (Ats prende la sua cintura. Dove potrà essere un pugnale, e la sua lancia, e consegna a Boka). Adesso, sciogliete i prigionieri; disarmateli, se sono ancora in possesso di armi.

CSONAKOS – Posso farlo io, generale? Posso avere almeno, da prigioniero onorato, avere questo onore?

BOKA – Va bene, fai tu. Comandante Ats, la guerra è finita. Sono lieto di dover dar atto che abbiamo combattuto con degli avversari leali e coraggiosi; per questo, comando che i Ragazzi di Via Pal si schierino al passaggio dell'esercito delle Camicie Rosse, un esercito battuto, ma che merita l'onore delle armi. (Csonakos, Csele, Gereb si dispongono ai lati con le armi al piede; Ats a sua volta comanda: Compagnia attenti. Presentat'arm, appena presentate le armi, Ats comanda ancora: Squadra, avanti march; e passa davanti all'esercito schierato, mentre anche Nemecsek ha fatto uno sforzo sostenuto da Boka, e porta la mano alla fronte per salutare gli avversari che vanno via marciando; una marcetta militare in sordina potrebbe accompagnare l'uscita delle Camicie rosse). Ed ora, a te, Nemecsek, pensiamo a tornare a casa. Ma come hai fatto? Hai detto niente ai tuoi, indubbiamente, sei venuto via, senza fartene accorgere.

NEMECSEK – Infatti, oggi, verso le 14, papà e mamma erano usciti. Tutto era in silenzio; ero come in sogno, d'un tratto mi parve di sentir degli squilli di tromba, delle grida di battaglia; e poi delle voci: Vieni Nemecsek, tu ci manchi....stiamo correndo serio pericolo...

CSONAKOS – Beh, per la verità., mica si prospettavano troppo bene le cose, eravamo inferiori di numero, e poi solo all'ultimo momento è tornato Gereb...

NEMECSEK – Poi, mi è sembrato di udire la tua voce, generale: Quando c'è da giocare sei sempre il primo, non manchi mai, ora che c'è da combattere, non ti fai più vivo...Non ce l'ho fatta più, mi sono svegliato di soprassalto, ho guardato l'ora, e mi è venuta una forza per cui sono sceso da letto...poi, mi prese come uno svenimento, ma mi sono ripreso, quelle trombe mi sembrava sempre di udirle...mi sono vestito...e proprio mentre stavo per uscire...ecco, rientrava la mamma; mi sono gettato vestito sotto le coperte, e feci finta di dormire...poi, appena la mamma andò tranquilla per le sue faccende, via...non sapevo che la battaglia era in corso...ma quando sono arrivato, e ho capito, e mi sono trovato dinnanzi Ats...e che, proprio per colpa sua, ero stato buttato nel laghetto...non ci ho visto più; era colpa sua, se non potevo combattere, mi sono detto: Questo è il momento, o ti vendichi ora, o mai più...(e si rilascia per lo sforzo del racconto; naturalmente, si sarà trovato modo di stenderlo su qualcosa, in vista del pubblico, in modo che possa fare tutta la tirata in buona visibilità, anche se disteso).

GEREB – (che era appostato di vedetta) Ragazzi, attenzione sta arrivando di corsa la madre di Nemecsek...

MADRE – (entra affannata) Nemecsek, ma che hai fatto figliuolo mio, che ti è saltato in mente...

NEMECSEK – (serrandosi al collo della mamma) Non mi sgridare mamma, ho voluto essere un uomo d'onore, dovevo partecipare al combattimento, adesso possiamo anche andare a casa.

MADRE – Ma tu capisci che, così, invece di guarire, peggiori sempre di più...

NEMECSEK – Oh, mamma, capisci almeno tu...

MADRE – E va bene, figliuolo, va bene, come vuoi tu...che se si accorge il babbo...tu lo sai, se la prende poi con me...

NEMECSEK – lo so, mamma, lo so, che poi la colpa è sempre tua...ma almeno, ho fatto il mio dovere, mamma, e sono contento, contento che i miei compagni possano ancora venire a giocare nel campo di Via Pal...

BOKA – Ma verrai anche tu, appena guarito; vero, signora, che lo accompagnerà appena si sarà rimesso?

MADRE – Ma certo, verremo qui, a trovare tutti i tuoi compagni...

GEREB – Generale, vorrei fare la proposta che Nemecsek porti la bandiera a casa, la metta a capo del letto come trofeo di guerra, ce la porterà quando sarà guarito, e faremo una gran festa tutti assieme (al cenno di sì di Boka, la bandiera viene data a Nemecsek).

NEMECSEK – Vedi quanto sono buoni i miei compagni; e anche tu Gereb, grazie!

GEREB – Scusatemi ancora, ma sono ancora aiutante di campo, e prima che Nemecsek vada via...volevo dire...Egli è ancora soldato semplice...

BOKA – Certo, prima che vada via...ci sono due promozioni da fare sul campo, e le voglio decretare subito, seduta stante. Propongo, visto il suo comportamento sul campo, e il valore dimostrato nel riconquistare la bandiera del corpo, propongo che Gereb venga reintegrato nel suo grado di tenente.

NEMECSEK – Per il tenente Gereb...hip, hip, urrà!

TUTTI – Hip, hip, urrà! (se il pubblico in sala, fosse trascinato, rallentare il ritmo, per dar modo a tutti i ragazzi spettatori di urlare: hip, hip, urrà!)

BOKA – Ed ora, la seconda promozione sul campo: visto il suo spirito eroico, il suo attaccamento al dovere, e la forza indomita del suo coraggio, propongo che sia promosso al grado di capitano, il soldato semplice Nemecsek!

GEREB – Per il capitano Nemecsek, hip, hip, urrà!

TUTTI – Hip, hip, urrà! (idem come sopra, magari provvedendo che qualcuno in sala, cerchi di trascinare i giovani spettatori, che del resto ben volentieri si lasciano trascinare a questi entusiasmi!)

MADRE – (commossa, asciugandosi le lacrime) Grazie, ragazzi, grazie tante, ad una madre fa sempre piacere vedere che si vuol bene al proprio figliuolo, ma adesso, basta, andiamo su,

afferrati al collo, bravo su, Eugenio! (e se lo prende in braccio, mentre si avvia).

NEMECSEK – Un momento solo, mamma. Addio, amici, sento che forse non tornerò più qui al campo, sto male, sto molto male; non è questa scappatella, mamma, che ha peggiorato la mia salute, sapevo che non avrei più potuto tornare, ecco perché mi sono sforzato, ho voluto tornare, un'ultima volta, tra i miei compagni. Sono contento di aver contribuito alla vittoria di Via Pal; è stata la vittoria dei ragazzi leali e generosi, è stata la vittoriosa battaglia per difendere il nostro mondo dei sogni e di libertà...siamone orgogliosi, amici, siamo degni...

BOKA – Compagnia in riga. Capitano Nemecsek, una sola ultima parola: sii certo che tu, per tutti noi, sarai sempre il piccolo eroe dei Ragazzi delle Via Pal. Attenti, presentat'arm (e la madre esce, mentre squilli di tromba punteggiano l'aria, e una marcia chiude solenne).

FINE